ANNO XLIX MA[redacted] TORINO, *Sabato 6 Novembre 1915* MATTINO NUM. 308

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rispettiva rubrica. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. [illegible] larga 1/6 di pag. - Nella pagina [illegible] L. 1. - la linea di 6 punti larga [illegible] consecutive L. 0,25 la linea di 6 [illegible] finanziari: vengono pubblicati [illegible] di pubblicità delle pagine [illegible] notizie commerciali. Rubriche [illegible] Taccuino - Note di vita mondana [illegible] la cronaca - I diritti [illegible] convenuti. [illegible] uffici della Ditta [illegible] piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

Vani attacchi nemici in valle della Rienz Nera, sul Monte Calvario e sul Carso

L'attività delle nostre artiglierie e delle fanterie non interrotta dal maltempo

Il comunicato Cadorna

(Bollettino n. 163)

Comando Supremo, 5 novembre 1915.

Nella giornata di ieri intensa azione delle nostre artiglierie e attività delle fanterie esplicantesi nel rafforzare le posizioni raggiunte. Furono respinti attacchi nemici in Valle della Rienz Nera, in Valle del torrente Pontebbana, sulle pendici del Monte Calvario, a nord-ovest di Gorizia e sul Carso.

Furono presi al nemico 64 prigionieri ed una mitragliatrice.

Il mal tempo imperversa sul teatro delle operazioni con abbondanti nevicate nella zona alta e pioggie persistenti nella bassa.

Firmato: CADORNA.

Le artiglierie rombano sempre. Gli artiglieri austriaci, avvalendosi della profonda conoscenza del terreno che essi hanno potuto acquistare in tempo di pace e della preparazione dei tiri compiuta fino da allora, cercano con ogni mezzo di battere i punti occupati dalle nostre artiglierie per mettere possibilmente fuori servizio pezzi e serventi.

Ma le nostre artiglierie non tacciono e rispondono a dovere. E' un logoramento del nemico che esse producono; il vantaggio si risentirà più tardi.

In questa lotta così importante, nel genere di guerra che si combatte oggi, quasi unicamente fra pezzi pesanti, e cioè dal calibro di cent. 12 in su, le artiglierie sia dall'una che dall'altra parte ricevono un valido ausilio dalle esplorazioni degli areoplani.

E' norma di guerra ormai seguita da tutte le nazioni belligeranti e non è più un segreto per nessuno. Durante il tiro gli areoplani si innalzano, osservano il luogo da dove tirano le batterie nemiche, e, mentre vi passano sopra, lasciano discendere, con la maggiore precisione possibile un fuoco d'artificio dello stella filante, il quale lascia nell'aria dal punto ove comincia a cadere fino a terra, una striscia ben nella di fumo biancastro che serve di indicazione alle batterie amiche. Le quali, fatte avvertite da ciò, coprono la zona con una grandine di granate e sovente raggiungono lo scopo.

E' perciò che molte volte, seguendo una buona regola, molte batterie, mentre passa sopra di loro un areoplano nemico, taciono o magari si cerca con varii mezzi (frasche verdi, ecc.) di dissimulare i pezzi.

Abbiamo voluto chiarire brevemente ai lettori che cosa sia, sotto un certo punto di vista questa lotta di artiglierie, specialmente sul Carso, lotta alla quale prendono parte, per intiere giornate, centinaia e centinaia di pezzi.

Sono continuati i contrattacchi dell'avversario su più punti del nostro esteso fronte.

E, come i paragoni vengono giusti al momento opportuno, vogliamo per una volta tanto far notare ai nostri lettori, che l'estensione del nostro fronte è di poco inferiore all'estensione del fronte anglo-francese.

Cinque, sono stati i contrattacchi dell'avversario, ed a ragione il Supremo Comando, ebbe nel bollettino di ieri (N. 162) a chiamare ingenti i rinforzi giunti all'avversario, poichè se tali non fossero non potrebbe mantenersi in una attività che in certi giorni lo depaupera di una quantità di uomini non inferiore al migliaio.

Le nostre fanterie attendono adunque a rafforzarsi sulle posizioni conquistate, anche per potere mantenersi in trincea e difendersi nello stesso tempo dalle pioggie, nevi e dal freddo.

Il nemico ha, come sempre, contrattaccato sul Carso (perdendo prigionieri e una mitragliatrice), a nord-ovest di Gorizia. Qui trattasi evidentemente ancora delle posizioni antistanti ed attorno al villaggio di Oslawija, cui l'avversario non vuole assolutamente rinunciare. Non importa. Quando vi avrà bene picchiato dentro inutilmente, e subito adeguate perdite, vi rinuncerà per forza.

L'importanza delle posizioni (pel nemico) nella valle del torrente Pontebbana, facilmente si intende. E così abbiamo qui avuto ancora un nuovo attacco: salvo inganno, è il trentasettesimo.

Il valore della testata della Rienz, che va ad immettere nell'Adige presso Brunek fu da noi già illustrato ai nostri lettori. E così abbiamo avuto anche qui un nuovo, ma inutile attacco.

Le nevicate in alta montagna e le pioggie persistenti nella bassa ed in pianura spiegano come, meno in alcuni importantissimi punti, vi sia stata una necessaria espansione di attività. Sopratutto, per diminuire i disagi ai nostri valorosi soldati, auguriamoci che presto torni a splendere il sole, sole di vittoria.

V. Z.

100 prigionieri turchi alla Gorgona

Cagliari, 5, sera.

E' qui giunto il piroscafo *Cagliari*, proveniente da Palermo, con a bordo 100 prigionieri civili turchi scortati dai carabinieri. Il piroscafo proseguì per l'isola della Gorgona. I prigionieri vi saranno internati.

Notizie di fonte svizzera sulla nostra guerra

Lugano, 5.

Informazioni da Lubiana alla Tribune de Genève, dicono:

« Gli austriaci hanno condotto rinforzi considerevoli a sud di Gorizia per resistere alla vigorosa offensiva italiana che minaccia seriamente la città. Gli italiani hanno incominciato pure una formidabile offensiva a Podgora; hanno raggiunto la riva sinistra dell'Isonzo e sono riusciti a sfondare il fronte austriaco. Gli italiani avanzano egualmente a San Lorenzo ed a Sant'Andrea, all'ovest ed a sud di Gorizia.

« A Doberdò gli austriaci hanno invano tentato di arrestare l'avanzata italiana. Sono stati respinti. A Rovereto gli italiani sono arrivati sino al villaggio di Valdugo. Nell'Alto Cordevole, a sud di Sasso di Cappello, gli italiani si sono impadroniti di una linea di difesa austriaca su una lunghezza di cinque chilometri. Dal 28 ottobre gli austriaci hanno perduto in questo settore diecimila uomini ».

Presunte dichiarazioni del Kaiser sulla pace

smentite dall'Ambasciatore americano

(Servizio speciale della *Stampa*)

Zurigo, 5, notte.

Alle voci di pace pubblicate dai giornali tedeschi ieri, se ne aggiunge oggi un'altra. E' stato affermato che il Kaiser, ricevendo il 28 ottobre l'ambasciatore americano a Berlino, mister Gerard, gli aveva fatto alcune dichiarazioni a proposito della pace futura. Il *Lokal Anzeiger* ha interrogato l'ambasciatore americano, che ha smentito il tema del colloquio del Kaiser, che gli fu attribuito, pubblicando sul giornale questa dichiarazione:

« E' cosa tanto contraria alla convenienza ed all'etichetta che l'ambasciatore di una Potenza straniera dia informazioni a terze persone su colloqui avuti col Sovrano di uno Stato, che ogni voce in proposito non meriterebbe neanche una smentita formale. Ma affinchè non rimanga dubbio anche all'estero sull'autenticità delle dichiarazioni che mi sono state attribuite sul tema del colloquio col Kaiser, autorizzo il Lokal Anzeiger a smentirle come informazioni assolutamente fantastiche ».

I pacifisti riuniti ad Amsterdam

L'Aja, 5.

Si conferma che si è riunita ad Amsterdam la conferenza per la pace, cui parteciparono alcuni membri del Reichstag tedesco, tutti socialisti. Si trovava fra loro Erdmann, di Colonia.

In Germania manca la mano d'opera

La revisione dei riformati ha dato il 60 per cento di abili

(Servizio speciale della *Stampa*)

Lugano, 5, notte.

Dalla Germania giungono notizie sulle gravi conseguenze degli ultimi richiami militari. Come è noto tutti gli uomini dai 19 ai 45 anni, sia in Germania che all'estero dichiarati inabili sono stati richiamati per una nuova visita. Si tratta di tre milioni di uomini dei quali, a quanto si afferma, il 60 per cento fu dichiarato abile. Questi nuovi richiami avrebbero avuto una grave ripercussione sulle industrie, creando una più grave mancanza di mano d'opera.

I giornali svizzeri annunciano, a testimonianza di queste affermazioni, che agenti tedeschi stanno assoldando operai stranieri per i lavori manuali in Germania. Ad operai terrazzieri si offre un compenso di 200 marchi mensili (250 franchi). Questo stato anormale di cose ha naturalmente una grave ripercussione in tutta la situazione economica del paese. E come conseguenza indiretta anche tutti i prezzi dei viveri sono aumentati in modo allarmante.

Prova di questo stato di cose non sono solo i prezzi che saltuariamente si può leggere su qualche giornale socialista dell'Impero, ma pure il fatto che quotidianamente su tutti i giornali tedeschi si possono leggere colonne di decisioni, di ordini del giorno, di programmi per il futuro per evitare il preoccupante rincaro dei viveri. La mancanza di viveri desta infatti preoccupazioni vivissime in tutto l'Impero.

L'enorme prezzo del grasso

Zurigo, 5.

La *Basler Nachrichten* scrivono che in tutta la Germania ha luogo la revisione delle leve dal 20 ai 45 anni. Gli abili vengono subito inviati ai depositi. Il commercio ed i mestieri ne soffrono, onde si cercano braccia altrove. Come in Isvizzera, le paghe sono buone, ma i rincari sono giganteschi. Da due mesi vi sono aumenti notevoli nei vestiti, nelle scarpe e nei viveri. Per esempio, una qualità di grasso, che costava normalmente 20 *pfennig* alla libbra, ed un mese fa si pagava un marco, oggi si paga 170 *pfennig*. Ai ragazzi lasciati in abbandono per assenza dei padri si provvede con ricreatori e refezioni. Il Sinodo diocesano di Remmendingen ha deciso di pregare le famiglie di non deprimere i soldati lagnandosi nelle lettere delle condizioni interne.

Un'intervista di Tisza

La Serbia, i Balcani e le iniziative di pace

(Servizio speciale della *Stampa*)

Zurigo, 5, notte.

Il « Neues Wiener Tagblatt » pubblica il testo dell'intervista che il ministro Tisza ha concesso ad un giornalista americano, Carlo Wiegand, il noto corrispondente del « New York World » e di altri giornali americani. E' interessante darne oggi un ampio riassunto.

« La questione della pace e della durata della guerra — incominciò Tisza — sta nelle mani del nostro nemico. Per le potenze centrali questa guerra dal suo inizio come oggi ha un carattere difensivo. Noi non avevamo alcuna intenzione aggressiva prima della guerra, e non ne abbiamo alcuna ora. Ma noi dobbiamo avere garanzie per la nostra sicurezza futura ».

Il corrispondente dopo avere illustrato la figura di Tisza, che dice un uomo dalla volontà di ferro, dal quale molto può dipendere nella storia dell'Ungheria, prosegue:

« La situazione, per quanto riguarda le Potenze centrali — ha soggiunto Tisza — parla da sè. Essa è così chiara che anche i nostri avversari l'hanno compresa. Noi sappiamo benissimo qual'è la nostra situazione militare e diplomatica ed io non ho nessun dubbio che uguai cosa sia da parte dei nostri nemici... La continuazione e la durata della guerra non è nelle nostre mani. Non è compito di coloro che difendono la loro patria affermare quando la guerra finirà. Solo gli aggressori sono in condizioni di far finire la guerra ».

— Si avvicina la fine del tragico dramma serbo?

— Noi crediamo di sì.

— Crede che la fine della lotta in Serbia darà una direzione decisiva nella guerra per le Potenze centrali?

— Speriamo di sì. Ma dipende, come io lo dissi già, dagli Alleati.

Tisza dichiarò tuttavia di non avere notizia alcuna sulle voci corse che la Serbia sarebbe stata disposta alla pace.

— Quale sarà il destino della Serbia?

— Io non voglio diffondermi in supposizioni ed in ipotesi circa il futuro. Io non sono un profeta. Io posso soltanto dire che la Serbia verrà circondata ed indebolita. Come questo succederà si vedrà nel futuro. Non può durare la situazione che la Serbia sia di nuovo il focolare ed una fonte di pericolo per la pace dell'Austria-Ungheria come lo fu nel passato. Dopo la fine della campagna serba noi avremo libera una grande parte delle nostre truppe per dirigerle su altri fronti. Dove, io non lo posso dire. Basta che lei dia uno sguardo alla carta perchè Lei comprenda facilmente dove saranno dirette.

Nella conclusione dell'intervista, Tisza viene a parlare dei Balcani.

— Io non credo che la Romania voglia abbandonare il suo attuale atteggiamento — ed accennando agli attacchi della stampa inglese alla diplomazia della Quadruplice nei Balcani, aggiunse: — Di fronte alla nostra situazione militare io dubito che anche un grande genio della diplomazia avrebbe potuto per via diplomatica ottenere qualcosa nei Balcani. In giugno il capo dello Stato Maggiore austro-ungarico generale Conrad, mi chiese che cosa pensava di fare la diplomazia nei Balcani. Io gli dissi: « Se voi batterete i russi, noi saremo i più grandi diplomatici. Se i russi vi batteranno, saremo degli indegni diplomatici come voi non potete supporre ». Appena la guerra è scoppiata, i diplomatici non sono più che l'esponente della situazione militare che si sviluppa o che già esiste.

La Nota degli Stati Uniti consegnata all'Inghilterra

Washington, 5, notte.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra ha consegnato oggi a sir Edward Grey la Nota degli Stati Uniti. Lansing tratta colla Gran Bretagna per poterla pubblicare lunedì mattina.

(Ag. Stefani).

Un piroscafo inglese sfuggito all'accanito attacco di tre areoplani

Londra, 5, notte.

Il piroscafo inglese Avoget, giunto a Manchester, fu attaccato durante il suo viaggio da tre areoplani, di cui uno grande con apparecchio di combattimento, volanti da ottocento a mille piedi. Questo lanciò non meno di trentasei bombe; quindi tirò con la mitragliatrice. L'Avoget, cambiando rotta, potè sfuggire alle bombe. Gli altri due areoplani cercarono anche essi di abbordare l'Avoget, a cui dettero un combattimento, che durò 35 minuti. Però il piroscafo non ebbe nessun danno grave: nessuno fu ferito.

Le elezioni legislative inglesi saranno rinviate

Londra, 5, mattino.

Il marchese di Lansdowne, parlando alla Camera dei Lordi, ha detto incidentalmente che le elezioni generali legislative sono inopportune in tempo di guerra. Il Governo si sforzerà affinchè non debbano aver luogo. Esso studia la questione di prolungare l'esistenza del Parlamento attuale e di compilare nell'anno prossimo le liste elettorali, affinchè esse siano pronte quando sarà necessario.

La tragedia del popolo serbo

nelle dolorose parole di Pasic e di Putnik

Il congiungimento austro-tedesco-bulgaro nella Serbia settentrionale - Nisch bombardata

(Servizio speciale della "STAMPA")

Eroismo disperato

(Dal nostro inviato speciale).

SALONICCO, 4.

Ricevo dal Quartiere generale francese la notizia che gli austro-germanici e i bulgari hanno effettuato il loro congiungimento nella Serbia settentrionale. Il congiungimento non sarebbe ancora stato stabilito in forze; sarebbe stato semplicemente ottenuto per mezzo di due reggimenti di cavalleria spinti avanti in ricognizione. Da questo fatto consegue che il fronte di guerra degli Imperi centrali si spiega senza interruzioni da Anversa a Costantinopoli. I serbi, impotenti a resistere, ripiegano tanto sul loro fronte settentrionale quanto su quello orientale. Essi combattono disperatamente, muoiono eroicamente.

Tutte le comunicazioni sono interrotte a nord di Monastir e di Krivolak. L'altra notte da Monastir si vedevano già le vampe e si udiva il rombo dei cannoni bulgari. La popolazione fugge atterrita dai centri abitati, riparando sulle montagne. Persona di certa fede, giunta oggi da Monastir, dopo un viaggio disavventuroso attraverso la Serbia centrale, mi riferisce che nei giorni scorsi ebbe occasione di incontrarsi col Primo Ministro Pasic e col Capo di Stato Maggiore dell'esercito, Putnik. Entrambi gli dissero questa testuale frase: « Tutto è finito;

La stessa persona, colle lagrime agli occhi e colla voce strozzata e tremante per la rovina e per la desolazione a cui aveva assistito, mi dichiarò: « Questa tragedia del popolo serbo e della Nazione serba mi è parsa ancora più terribile nei suoi aspetti e nella sua vastità, della stessa agonia del Belgio, al cui orrore io non credevo finora che potessero esservi paragoni ».

MARIO BASSI.

Gli eserciti serbi mantengono la loro coesione

e si ritirano con calma ed ordine

Londra, 5, mattino.

I giornali dicono che radiotelegrammi da fonte autorizzata dicono che gli eserciti serbi mantengono la loro coesione. Essi, ove è necessario, effettuano una ritirata strategica, calma e ordinata, impegnando combattimenti di retroguardie senza lasciarsi diminuire. Avviene egualmente nel nord della Serbia.

La notizia di fonte tedesca della presa di Cacak, sulla Morava, non è confermata. I serbi tengono in Macedonia una linea ad ovest di Uskub e di Veles e dei monti di Babuna. La ferrovia è libera sino alle vicinanze di Veles.

L'arsenale occupato dal nemico a Kragujevatz è stato sgombrato del suo materiale più importante.

Finora i tedeschi e i bulgari hanno subito gravi perdite ed hanno pagato molto caramente i loro guadagni. Le loro perdite continuano. Eccetto qualche cannone da campagna, essi si sono impadroniti di poco materiale da guerra. I serbi per il momento rifiutano di dare battaglia e non impegnano che combattimenti di retroguardie. L'esercito serbo è dovunque intatto e non si tratta affatto di una fuga generale, quantunque naturalmente la popolazione debba seguire l'esercito per non rimanere alla mercè del nemico.

La notizia che gli alleati intendono dare alla Serbia tutto l'aiuto possibile, produrrà sull'esercito e sul popolo un considerevole effetto e i rinforzi degli alleati attesi nel sud non tarderanno a migliorare la situazione. La rapida avanzata da sud verso nord colpirà grandemente i bulgari.

(Ag. Stefani).

I Russi non sono sbarcati a Varna

Pietrogrado, 5, sera.

Lo stato Maggiore smentisce le notizie pubblicate circa uno sbarco di russi a Varna.

(Ag. Stefani).

Un'azione franco-bulgara a nord di Rabrovo

Parigi, 5, notte.

Il comunicato delle ore 15, reca:

La giornata del 3 novembre è passata calma sul fronte del nostro settore in Serbia. I bulgari si trincerano innanzi a Krivolak, a duecento metri dai nostri avamposti, dei quali cannoneggiano le località avanzate.

Il 3 novembre è stata impegnata un'azione a nord di Rabrovo. Il combattimento continua. Le nostre truppe si sono impadronite dei ponti sulla Corna, a nord-ovest di Krivolak.

(Ag. Stefani).

I Bulgari avanzano su Prizrend

SALONICCO, 1.

I bulgari da Uskub stanno avanzando su Prizrend. Vengo informato da fonte ineccepibile che i serbi hanno evacuato il passo di Katcianik e che l'offensiva bulgara a sud di Veles è diretta contro Prilep. Nella regione a nord-est di questa città i serbi contendono eroicamente l'avanzata al nemico: essi respinsero un grande attacco bulgaro lunedì scorso, infliggendo al nemico perdite gravi. I bulgari rinnovarono l'attacco ieri; ma le ultime notizie assicurano che i serbi mantengono il loro terreno. Telegrammi contradditori giungono qui circa le sorti di Ragugevatz, ma sembra probabile che le forze tedesche siano in possesso delle alture vicino alla città. Frattanto prosegue regolare e in numero crescente lo sbarco delle truppe alleate. Il contingente inglese ha ora stabilito il proprio fronte a ovest di Lobrovo, assumendosi la linea che si era tenuta dalle forze francesi. Il Corpo delle truppe francesi sta movendo verso nord da Krivolak e i bulgari lo affrontano con considerevole volume di fuoco, ma producendo lievi danni. Negli altri settori i serbi si ritirano con ostinata tenacia. I loro eserciti sono intatti e la ritirata è tale da permettere una concentrazione che potrebbe metterli in grado di riprendere l'offensiva per qualche colpo importante. L'annuncio dello sbarco di truppe russe sulla costa bulgara del Mar Nero, ha sollevato largo interesse in Grecia, dove l'evento è considerato tale da poter esercitare un considerevole effetto non solo sulla situazione militare, ma anche sulla situazione generale nei Balcani.

L'avanzata austro-tedesca

Basilea, 5.

Si ha da Berlino il questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte balcanico: Le nostre truppe progrediscono ai due lati del terreno montagnoso di Kusteni (a nord di Kralyevo) malgrado la tenace resistenza del nemico. Più ad est la linea generale Zakut-Poclica-Yagorina è stata passata ad est della Morava. Il nemico è in ritirata e le nostre truppe lo inseguono.

L'esercito del generale Bojadieff ha preso Zaykovye e Beljevac (sulla strada da Zayega a Paracin) e, marciando da Serlygg su Nisch, ha preso d'assalto il Kalafa, a 10 chilometri a nord-est di Nisch.

Si ha da Vienna il questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte sud-orientale: Ad est di Grebinje un attacco è in corso contro le posizioni della frontiera montenegrina. Ad est di Vlegha e a sud di Antonac attacchi nemici contro le posizioni conquistate sono stati respinti. Sulla montagna di Bobija si è venuti ad un combattimento con granate.

La resistenza serba nella regione di Kragujevac e di Jacodina è spezzata: il nemico indietreggia. Le forze austro-ungariche dell'esercito del generale Koevess si sono avanzate al di là della Pozega: il collegamento è stato stabilito fra Uzice e il gruppo che combatte ad est di Visegrad.

A sud-ovest di Kakac abbiamo respinto il nemico dalle colline che dominano la valle, altre colonne austro-ungariche hanno preso le colline di Stolica e di Lipnicaglavica ed hanno respinto i serbi sul costone della Drenbja.

Le truppe austro-tedesche sono entrate a Jacogdina. Una colonna di truppe bulgare è giunta sino a Volierac a sud-est di Zajecar un'altra ha presa la montagna di Lipnica a nord-est di Nisch. Gli attacchi bulgari a sud-ovest di Pirot hanno guadagnato terreno.

Soldati bulgari a Gallipoli

Violento bombardamento dei forti avanzati di Nich

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 5, sera.

Telegrafano da Atene all'Echo de Paris: « Nella penisola di Gallipoli sarebbero giunti 1500 soldati bulgari diretti immediatamente al fronte. Tale misura fu presa dal Consiglio degli ufficiali tedeschi per rialzare il morale delle truppe turche, fra cui la stanchezza e la mancanza di entusiasmo diventano inquietanti ».

Un telegramma da Salonicco al Matin annuncia che mercoledì i bulgari procedettero a un violento bombardamento dei forti avanzati di Nich sul Nichava, impadronendosi di Nichkarola situata a due ore di cammino a nord-ovest di Nich.

Il Petit Parisien riceve da Bucarest: « Cinque unità russe sono state scorte in navigazione verso la costa bulgara presso il Capo Schabla. Procedesi ad nuovo bombardamento dei porti bulgari ».

D. R.

Re Pietro di Serbia in mezzo ai suoi soldati

Zurigo, 5.

Si ha da Sofia, 4: « Operazioni del giorno 3: Le nostre truppe continuano l'offensiva sulla strada Zajecar-Paracin occupando la città di Bolevac. Raggiungemmo la linea Valakonje-Bodrajedac. Nella valle di Sorljeki Timoc, dopo una lotta accanita, raggiungemmo la linea Kadilli (quota 572), Trebinjes, Prokople planina (quota 951), (quota 1099) Vlecrau Mian.

Secondo alcuni prigionieri Re Pietro assisteva alla battaglia su questa linea. Nella valle di Vlasinaka i serbi vennero respinti e le truppe bulgare occuparono la linea Secenica-Bristovdol.

(Agenzia Stefani).

Un comunicato montenegrino

Parigi, 5.

Il Consolato generale del Montenegro comunica il dispaccio ufficiale seguente:

La lotta continuava il 2 attivamente attorno a Visegrad, ove i montenegrini fecero dei prigionieri. Il duello d'artiglieria prosegue sulla Drina. Sulla fronte Troglav-Vonschido, malgrado la violenza degli attacchi i montenegrini arrestarono il nemico sulla linea della frontiera.

Concentramento di forze russe contro la Bulgaria?

(Servizio speciale della *Stampa*)

Zurigo, 5, notte.

Secondo informazioni pubblicate dai giornali di Budapest, quindici treni militari con fanteria ed artiglieria sono partiti ieri da Kischinlew per il porto russo di Reni, dove, come è noto, devono concentrarsi le forze russe destinate alla spedizione contro la Bulgaria.

I giornali tedeschi pubblicano che un trasporto italiano, carico di materiale da guerra, è sbarcato in un porto montenegrino. Aggiungono che è imminente lo sbarco di truppe italiane. Vi comunico, naturalmente, queste informazioni a solo titolo di curiosità.

A crisi greca aperta

Il giudizio di Venizelos sul Re

Eccellente stratega ma senza sufficiente esperienza politica

(Servizio speciale della "Stampa.)

Atene, 5, notte.

Ecco i principali passi del discorso di Venizelos nella seduta della scorsa notte:

«Durante gli scorsi giorni provammo ancor più profondamente il dolore nel vedere il nostro paese minacciato dal nostro eterno nemico, il quale si rivolgerà contro di noi, dopo l'annientamento della Serbia; domani saremo soli senza alleati e senza amici davanti a un nemico formidabile».

Un deputato chiede a Venizelos se il Re desidera la rovina della nazione.

Venizelos risponde che non avrebbe voluto parlare del Sovrano, ma, poichè l'oratore viene interrogato, egli risponderà come conviene:

«Sotto un regime costituzionale — dice Venizelos — il Re non può avere alcuna responsabilità. E' impossibile che l'oratore parli di una politica del Re, perchè non esiste. Indubbiamente il Re non vuole la rovina della nazione. Il nostro regime è costituzionale, soltanto il Governo è quindi responsabile; la Corona ha diritto di essere in disaccordo col Governo, quando questo è in disaccordo col popolo, ma dopo le ultime elezioni nessun malinteso poteva sussistere. Il Re è un eccellente stratega, ma non ha una sufficiente esperienza politica».

Venizelos respinge la responsabilità su coloro che non prevennero il Re che la Corona non poteva disconoscere il voto di fiducia dato dalla Camera al precedente Gabinetto.

A questo punto interviene Gounaris, il quale dichiara che la politica di Venizelos condurrebbe infallantemente il paese alla rovina.

Theotokis ha parlato nello stesso senso, ed ha dichiarato che se la Grecia avesse preso le armi nello scorso febbraio, l'esercito e la flotta sarebbero stati sfracellati.

Venizelos fa quindi l'apologia della sua politica. «Noi — dice — se in febbraio fossimo usciti dalla neutralità saremmo stati seguiti dalla Bulgaria e dalla Romania ed avremmo ora avuto vasti compensi nell'Asia Minore, in cambio di un piccolo sacrificio. La Serbia avrebbe potuto mettere allora in linea 150,000 combattenti. La vostra politica rende impossibile la realizzazione delle idealità nazionali. Noi — dice — servendo la politica tedesca, assisteremo presto alla realizzazione degli ideali bulgari e all'aumento della Potenza turca. Perchè non fare oggi la guerra, dal momento che essa sarà domani inevitabile?».

Venizelos termina supplicando il Governo a non lasciare sfuggire una occasione che si presenta soltanto ogni mille anni.

(Ag. Stefani).

Crisi a rapida soluzione

Atene, 4, ore 19.

Il Re ha chiamato i capi partito per accordarsi con essi circa la situazione. E' probabile che la crisi ministeriale terminerà domani.

Le prime consultazioni del Re

Zaimis contrario allo scioglimento della Camera

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

Il «Giornale d'Italia» riceve da Atene, 5:

«Sulle dimissioni presentate ieri da Zaimis il Re si è riservato di rispondere, dopo di aver consultato i capi dei partiti. I consulti cominciarono oggi. Si parla di scioglimento della Camera. Il Ministero Zaimis resterebbe al potere e farebbe le elezioni. Forse nel Ministero entreranno nuovi elementi per dargli maggiore autorità. Le elezioni sarebbero fatte entro dicembre, in base alla piattaforma dell'intervento o meno nel conflitto europeo. Dopo Zaimis, anche il ministro della Guerra si è recato a Palazzo Reale per esporre al Re i particolari dell'incidente che suscitò la bufera. Venizelos sarà chiamato a conferire col Re, ma si esclude che assuma il potere».

In un altro dispaccio lo stesso giornale dice che i colloqui sono cominciati. Il Re ha interrogato separatamente ogni ministro. Il Sovrano insiste perchè Zaimis conservi il potere. Sembra che egli non voglia saperne. Questa voce non è confermata. Corrono voci discordi sullo scioglimento della Camera.

La «Tribuna» riceve da Atene che è esclusa generalmente ormai l'ipotesi che il Re si decida ad affidare a Venizelos l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto. Acquista sempre maggiore credito l'altra ipotesi fatta al primo momento di uno scioglimento della Camera con l'incarico a Zaimis stesso di fare le elezioni. I giornali antivenizelisti e quelli strettamente governativi si mostrano anzi sicuri di tale soluzione e parlano dello scioglimento della Camera come di cosa certa. In tal caso, come già vi dissi un'altra volta, si verrebbe necessariamente alla smobilitazione preventiva. Si attenderanno adunque in proposito le decisioni della Corona, un sintomo delle quali potrebbe intanto essere la nomina del generale Jannakitsas ad aiutante di campo generale. L'«Estia» crede sapere che Zaimis ha espresso la sua opinione contro lo scioglimento della Camera. Ateniesi circoli politici considerano come sicuro che il Re non accetterà le dimissioni di Zaimis. Il Gabinetto sarebbe rinforzato di nuovi elementi e procederebbe alle nuove elezioni nella prima quindicina di dicembre. Si dice che saranno oggi ricevuti Venizelos.

Un diplomatico residente a Atene pronostica un nuovo ministero Zaimis

Nuovi particolari sulla seduta notturna

(Dal nostro inviato speciale).

ATENE, 4, ore 13,40 (arrivato il 5, ore 16).

La censura, che aveva vietato la trasmissione all'estero del resoconto completo della seduta alla Camera greca, dopo la pubblicazione degli ampi resoconti del dibattito, autorizza ora di telegrafare qualche nuovo particolare sul dibattito che ha provocato le dimissioni del Ministero Zaimis.

L'incidente scoppiò fra il deputato venizelista Vlachos e il ministro della guerra, generale Jannakitsa. Il deputato Vlachos, criticando il progetto di legge che dispone speciali indennità per gli ufficiali mobilizzati, ha dichiarato non essere giusto dare agli ufficiali superiori il «sangue del popolo». Io sono — disse Vlachos — rappresentante del popolo, mentre voi, Ministro della guerra, non siete deputato. Protesto contro quel progetto presentato senza vergogna! Alcuni deputati insorsero perchè il deputato ritirasse quelle parole ingiuriose; altri gridavano: «E' inutile. Ha già ritirato». Fra un violento tumulto il Ministro della guerra abbandonò l'aula, protestando contro Vlachos, mentre nell'aula si rumoreggiava.

Sospesa la seduta, il Governo abbandonò l'aula per consultarsi, mentre Eleuteros Venizelos, circondato dai suoi amici, rimaneva nell'aula. I deputati improvvisamente divennero agitatissimi; anche il pubblico partecipava, nelle tribune, all'emozione profonda. Ripresa la seduta, Venizelos disse che il contegno del Ministro della guerra era stato offensivo per la Camera e che doveva esprimere il suo risentimento.

Parlarono alcuni ministri dicendo che il collega ministro della guerra non aveva offeso la Camera. Replicò allora Venizelos, fra il vivissimo fermento della Camera, parlando del Re e della Costituzione e dicendo che, secondo questa, doveva prevalere la politica voluta dalla maggioranza, favorevole cioè alla Serbia e agli Alleati. Replicò il Ministro degli interni Gounaris, pure applaudito e ascoltatissimo, difendendo la politica costituzionale del Governo, ritenuta da lui e dai colleghi utile alla Grecia. A mezzanotte, dopo vari incidenti, Venizelos, instancabile e veemente, riprese lungamente la parola, meravigliandosi che il Governo volesse provocare una crisi che avrebbe portato alle elezioni, impossibili durante la mobilitazione. L'oratore parlò della respinta cessione di Cipro e di concessioni in Asia Minore. Parlò della cessione di Strumitza, di Doiran e di Gheugheli, perdute dalla Grecia. Dopo la votazione, avvenuta alle ore 4,30, Zaimis dichiarò essere aperta la crisi. La votazione avvenne sopra una protesta proposta dai venizelisti contro il Ministro della guerra. Per tutta la notte l'aula rimase affollatissima; anche le tribune erano gremite. Due tribune, che erano piene di ufficiali, furono sgombrate durante la discussione. Grandi misure erano state prese per la sicurezza pubblica dentro e fuori il Parlamento.

La crisi produce vivissima impressione in tutto il Regno. Un autorevole diplomatico da me interrogato prevede, per conto suo, che Zaimis resterà ancora al potere. Si farà qualche sostituzione di Ministri e saranno per ora interrotti i lavori della Camera. Zaimis, dopo aver presentato le dimissioni, ha lungamente conferito col Re.

V.

La crisi considerata a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, sera.

La disfatta del Ministero Zaimis ha colto Londra di sorpresa ma si nota una generale esitazione a rallegrarsi dell'avvenimento e pronosticarne le seguele. Che esso possa significare il prossimo ritorno di Venizelos al potere, colla guerra alla Bulgaria in testa al suo programma, viene ammesso, ma le esperienze trascorse dissuadono a dire quattro prima che sia nel sacco. Il «Daily Chronicle», ad esempio, scrive che la crisi ministeriale greca dovrebbe avere una favorevole influenza sulla situazione, ma non è saggio concepire troppe speranze sapendosi altresì che anche di recente Venizelos era di opinione essere più da perdere che da guadagnare sconfiggendo il Ministero Zaimis alla Camera. Questo giornale anzi teme che Zaimis abbia voluto forzare la mano a Venizelos gettandogli una sfida che egli non poteva rifiutarsi di raccogliere e il «Daily Chronicle», in attesa di maggiori lumi, ammonisce:

«Dobbiamo contare nei Balcani sulla nostra forza armata e su niente altro, eccettuata la magnifica resistenza che i serbi stanno opponendo agli invasori, battendosi fino all'ultimo uomo e all'ultima cartuccia».

Circa lo sviluppo della crisi il corrispondente della «Reuter» da Atene telegrafa che nulla trapela sulla vera eventuale soluzione ma è evidente che il desiderio, che parecchi ministri nutrivano di provocare una crisi, lascia pensare che essi ne presagissero le conseguenze le quali saranno probabilmente lo scioglimento della Camera collo stesso Gabinetto al potere previa una surrogazione del ministro della Guerra. Un altro dispaccio annunzia che l'intiera stampa ateniese predice tale scioglimento. Il «Central News» aggiunge che Venizelos dichiarò di non accettare l'incarico di formare di nuovo il Ministero fuorchè alla condizione che sia immediatamente dichiarata la guerra alla Bulgaria. Il corrispondente della stessa Agenzia riferisce che i circoli politici ateniesi sono in prevalenza del parere che il Re scioglierà la Camera e ordinerà la smobilitazione.

Il «Daily Chronicle» ha da Pietrogrado: «Si apprende da fonte attendibile, e i giornali riferiscono, che è stato operato uno sbarco di truppe russe a Varna».

G. Bord.

Commenti francesi

Parigi, 5, sera.

I giornali commentano animatamente la caduta del Gabinetto greco. Quasi tutti esprimono la speranza che l'avvenimento spingerà la Grecia a compiere il passo decisivo; però non mancano quelli che esaminano la situazione sotto un aspetto pessimista. «I deputati greci votando contro Zaimis — scrive Herbette nell'«Echo de Paris» — votarono a favore dell'intervento; nessuno di essi veramente desidera un intervento improvviso senza un piano concertato con gli Alleati senza ottenere da essi garanzie; ma tutti sentirono che, se non vuole suicidarsi, la Grecia si trova nella necessità di attaccare i bulgari al più presto. Questi deputati rappresentano la grande maggioranza del popolo greco. Dunque non può più esservi altra via che un Governo interventista o un Governo incostituzionale».

Per il «Journal» l'ipotesi di un grande slancio ellenico che si rechi in soccorso della Serbia agonizzante è poco verosimile. I greci temono i bulgari ma temono ancor più gli Alleati in conflitto. D'altronde la violenza con cui Venizelos tratta la Corona non faciliterà il riavvicinamento. La crisi greca ci presagisce piuttosto lo scioglimento della Camera, l'accentuazione della tendenza neutralista, forsanco una combinazione di natura tale da rendere ancor più delicata la situazione, già sì difficile, degli Alleati a Salonicco». Questa ipotesi non spaventa Hervé, il quale preconizza nella *Guerre Sociale* i rimedi estremi. Se con un colpo di stato contro la volontà nazionale del popolo greco il Re sciogliesse il Parlamento, la flotta franco-inglese dovrebbe andare al Pireo a far sapere al popolo greco che siamo con lui col cuore e col capo popolare che lo incarna: Venizelos, figlio del saggio Ulisse». Come si vede ce n'è per tutti i gusti.

Il corrispondente da Atene del «Petit Journal» telegrafa: «E' difficile fare previsioni sulle conseguenze della crisi. Certamente Zaimis non può conservare il potere. Secondo le norme costituzionali si dovrebbe chiamare Venizelos. E non è impossibile che l'opinione pubblica riesca a imporlo; però molti ne dubitano. Perciò si parla già o del ritorno al potere di Gounaris o della designazione di altro presidente del Consiglio scelto tra i colleghi attuali di Zaimis. Si parla pure molto dello scioglimento della Camera. Il Re si trova sempre nell'eguale stato di animo di prima. Certamente egli è anti-bulgaro e gli si attribuisce persino di aver detto: «Aspetteremo la fine della grande guerra per farne un'altra ai bulgari». D'altronde non vuole compromettersi con gli Alleati, perchè, data l'estensione e vulnerabilità delle coste greche, egli non si sente padrone in casa sua; ma altresì è vero che, secondo le sue proprie espressioni, è irrevocabilmente deciso a rimanere neutro».

R. D.

Commenti romani

Roma, 5 mattino.

Il *Messaggero* così commenta la crisi greca: «Se le oneste consuetudini parlamentari fossero ancora in onore nel regno di Re Costantino, Venizelos dovrebbe riavere il potere con la libertà di svolgere il programma che ha raccolto e tiene ferma attorno a lui una maggioranza tetragona a tutte le minaccie, a tutte le insidie, a tutte le seduzioni. Ma Re Costantino è abituato ad atti di autoritarismo che nulla hanno a che vedere con le severe norme costituzionali. Il dilemma della situazione greca è questo: o il Re riaffida il Governo a Venizelos o smobilita per poter sciogliere la Camera e fare un nuovo appello al Paese».

Il *Messaggero* ritiene non perdute le speranze di un intervento della Grecia e soggiunge: «Germania e Bulgaria hanno promesso, è vero, un premio alla Grecia per la sua neutralità, ma la guerra balcanica ha insegnato ai greci come siano fragili gli accordi coi bulgari, e tutte le guerre del passato prossimo e remoto hanno insegnato come i vincitori dimentichino volentieri le promesse. La generosa, critica situazione dei Serbi non incoraggia certamente all'intervento la Grecia, ma la ferma volontà della Quadruplice di non permettere che la Serbia sia schiacciata, dovrebbe essere garanzia sufficiente e incoraggiamento decisivo pei greci come per la Romania, interessati a non lasciar vincere accanto agli Imperi centrali la Bulgaria e la Turchia. La situazione balcanica non è ancora irreparabilmente compromessa per la Quadruplice».

Il *Corriere d'Italia*, esaminando la crisi greca in rapporto agli interessi italiani, pubblica: «Qualunque sia il capo del nuovo Governo greco, non saranno mai eccessive le precauzioni che l'esperienza consiglia di prendere con la maggiore sollecitudine per impedire che la situazione dell'Albania meridionale venga modificata ai nostri danni. Si è parlato in questi giorni di segrete trattative greco-bulgare per una nuova delimitazione territoriale della Macedonia occidentale e dell'Epiro settentrionale. Da Atene sono venute le più recise smentite di questi negoziati ma, indipendentemente dal valore che in momenti così eccezionali si può attribuire a questi dinieghi ufficiosi, rimane sempre sospetto e incerto l'atteggiamento dei circoli ellenici che considerano come insoluta la questione delle frontiere epirote. A prevenire quindi ogni sorpresa e ad evitare tardive e inutili recriminazioni non vi sarebbe migliore provvedimento che quello di assicurare con mezzi adeguati una salda difesa del territorio che ad oriente e a settentrione costituisce la delimitazione naturale dell'hinterland di Valona».

Il *Popolo Romano* così giudica la situazione greca: «Il conflitto Venizelos-Zaimis assurge dalle semplici considerazioni parlamentari ad una questione eminentemente nazionale: ciò che potrebbe spiegare dal punto di vista della Corona un appello al Paese mediante nuove elezioni generali. E poichè non si possono convocare i comizi elettorali, trovandosi una buona parte degli elettori sotto le armi per effetto della mobilitazione, il dilemma è molto semplice: le elezioni verrebbero rinviate a tempi più calmi, oppure, indette le elezioni, si addiverrebbe alla smobilitazione, giustificata dalla neutralità assoluta della Grecia, ripetuta e attribuita al Capo dello Stato e affermata dal Governo attuale».

La questione alimentaria in Germania

New York, 6.

In una intervista accordata a Carlo Ackermann, corrispondente berlinese di un giornale americano, il sindaco di Berlino, Vermuth, parlando della questione dell'alimentazione, ammise che, avanti il termine dell'inverno, si dovrà inaugurare in Germania il sistema dei buoni per la carne, e pel burro, come si fa pel pane. Riconobbe che anche altre misure occorreranno ad assicurare la migliore distribuzione dei viveri disponibili.

(Ag. Stefani).

La salute del Re d'Inghilterra

Londra, 5, mattino.

Il bollettino ultimo, stato pubblicato ieri sera giovedì, della salute del Re, dice: «Il Sovrano passò la notte un poco agitata; ma sta meglio; stamane ha potuto muoversi con minor dolore».

Vano tentativo tedesco di attraversare la Drina

Pietrogrado, 4, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione di Schlok, presso Raggatsen, respingemmo un'offensiva del nemici, i quali cominciano a trincerarsi ad ovest di questo villaggio. Nostri distaccamenti a sud del lago di Babit progredirono verso ovest e verso sud di Ouchan. Il nemico oppone qui una resistenza ostinata.

Presso Glaudan, a sud della Drina, a valle di Dwinsk, i tedeschi tentarono di traversare la Drina, ma non riuscirono nel loro tentativo.

Nella regione di Dwinsk progredimmo verso sud-est nei sobborghi di Illouchst. Presso il villaggio di Platonowka, a sud del lago di Sventen, i tedeschi operarono ripetuti contrattacchi i quali fallirono. Durante gli attacchi stessi facemmo prigionieri cinque ufficiali e 531 soldati e prendemmo quattro mitragliatrici. Le perdite dei tedeschi in questo settore sono enormi.

Continuiamo con successo a progredire. Nella regione di Podgatie, ad ovest di Tchartorysk, il nemico è riuscito a penetrare nelle profondità delle foreste, ove ha cominciato a diffondersi. Questa situazione era difficilissima, ma gli sforzi di ogni ordine delle nostre truppe l'ha ricondotta allo stato anteriore. Tutta la regione dove si è svolto il combattimento è coperta di cadaveri nemici. Sono stati fatti prigionieri otto ufficiali e circa quattrocento soldati fra tedeschi ed austriaci e sono state prese due mitragliatrici. I tedeschi hanno risposto con un'inaudita raffica di fuoco ed hanno poi operato un nuovo attacco. Respinti, essi hanno rinnovato la tempesta di fuoco ed hanno colpito la parte nord di Komarovo, ma anche quest'attacco è stato respinto con grandi perdite per il nemico.

Il nemico ha lanciato due bombe sulla stazione di Klevan a nord-ovest di Rovno. Un attacco iniziato dai tedeschi a sud-ovest di Plynza, a nord di Novo Alexinatz, è stato respinto. Il nemico si è lanciato ad un contrattacco: il combattimento continua.

Un contrattacco nemico presso il villaggio di Semikovitza è fallito. Abbiamo rigettato il nemico nelle trincee, donde era partito. Verso la sera del 2 corrente, il combattimento è diminuito.

Gli episodi della guerra in Russia

Basilea, 5.

Un comunicato ufficiale del Grande Stato Maggiore tedesco sulle operazioni sul fronte orientale dice:

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: *Il combattimento continua dinanzi a Dunaburg. I russi hanno rinnovato attacchi in diversi punti, ma sono stati dovunque respinti. Essi hanno impiegato forze specialmente importanti a Garpunowka, dove le perdite russe sono state assai gravi. Il villaggio di Mikulischki non ha potuto essere mantenuto da essi sotto il fuoco della nostra artiglieria e lo abbiamo rioccupato.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: *Nessun avvenimento importante.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen: *I russi hanno tentato ieri un attacco contro il villaggio di Kuchoka Vola. I distaccamenti che erano penetrati nel villaggio sono stati immediatamente respinti. Un nuovo tentativo del nemico di arrestare con forti contrattacchi il nostro successo ad ovest di Tchartorysk è fallito. Le truppe dell'esercito del generale Bothmer hanno continuato ieri il combattimento a Sienikowce e dintorni. Gli attacchi russi a sud di questa località sono falliti.*

Si ha da Vienna: *Un comunicato ufficiale dice: Il nemico ha continuato gli attacchi contro la fronte della Strypa. Gli attacchi contro le nostre posizioni di Liepiemiczyk e a Burkanow sono falliti dinanzi ai nostri ostacoli. Cinquecento cadaveri russi sono stati seppelliti sul fronte di due nostri battaglioni. Nel villaggio di Siemekowce, a nord di Bieniawa, si combatte sempre violentemente. Le truppe austro-ungariche e tedesche hanno riconquistato quasi completamente questa località. Anche sullo Styr inferiore numerosi attacchi nemici sono stati respinti.*

In Francia e nel Belgio

Una trincea francese caduta in mano dei tedeschi

Basilea, 5.

Si ha da Berlino 4: Un comunicato ufficiale dice:

«A nord di Massiges abbiamo preso di assalto una trincea francese, estesa 800 metri, situata presso la nostra fronte. La maggior parte di coloro che la occupavano sono stati uccisi. Non abbiamo fatti prigionieri che 2 ufficiali, fra cui un maggiore e 25 soldati.

Una giornata di lotta accanita nella Champagne

Parigi, 4, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria ha diretto sulle posizioni nemiche della regione di Lombaertzyde un prolungato bombardamento ed ha efficacemente controbattuto le batterie tedesche, le quali hanno risposto contro le nostre trincee.

Violenti combattimenti di artiglieria si sono svolti ieri anche nell'Artois, nel settore del bosco di Givenchy e a sud della Somme, nella regione di Beaucraignes e un Cesnier.

Nella Champagne la lotta è continuata per tutto il giorno con la più grande attività. Nella regione della Batterie di Chausson, fra la Quota 199 e la Maison-Champagne abbiamo snidato completamente cacciato il nemico dalle ultime parti della nostra trincea avanzata che esso teneva ancora da ieri. Alla fine della giornata un nuovo attacco estremamente accanito ha permesso al nemico di prendere piede in alcuni punti su ristrettissime fronti e senza profondità. Un altro attacco contro il nostro settore di Courtine è stato completamente respinto.

Nei Vosgi il duello di artiglieria ha ripreso nella regione di Violu, al tempo stesso che proseguiva una attivissima lotta di ordigni di trincea.

L'on. Salandra a Milano

Breve discorso del Presidente del Consiglio

Milano, 5, notte.

Alle 9,30 di stamane il Presidente del Consiglio ha lasciato l'albergo per la visita ad alcuni stabilimenti. Malgrado il cattivo tempo, molta folla si era raccolta dinanzi all'albergo e salutò la sua uscita con applausi e grida di «Viva Salandra». Accompagnato dal Commissario civile marchese Cassis e dal sottosegretario on. Baslini, si è prima recato allo stabilimento per costruzioni meccaniche Riva, in via Savona, dove lo attendevano per riceverlo e guidarlo nella visita dello stabilimento il maggiore generale Sardegna e alcuni membri del Comitato per la mobilitazione industriale. La visita, di cui l'on. Salandra si mostrò molto soddisfatto, è durata circa mezz'ora. Acclamato dagli operai e dalla folla, il Presidente del Consiglio si è quindi recato allo stabilimento Borletti, in via Washington. I proprietari della Ditta gli furono di guida e gli diedero spiegazioni. Alla sua uscita tutti gli impiegati e gli operai della Ditta, in gran numero, gli fecero nel cortile e nella via una imponente dimostrazione.

In ultimo, il Presidente del Consiglio visitò l'Ospedale militare di via Cramer, accompagnato, oltre che dal sen. Cassis e dall'on. Baslini, anche dall'on. Agnelli. Erano ad attenderlo all'Ospedale il direttore di Sanità militare colonnello D'Angelantonio, i generali Sapelli e Sforza, numerosi medici e molte dame. Il Presidente del Consiglio percorse le corsie dell'Ospedale fermandosi ai letti di parecchi feriti e rivolgendo loro interrogazioni e conforti. Quando egli abbandonò l'Ospedale, alcuni feriti applaudirono e gridarono: «Viva Salandra!».

L'on. Salandra si è quindi recato alla colazione offertagli dal marchese Cassis all'*Hotel Cavour*.

Alla colazione sono intervenuti anche donna Maria e la signorina Salandra, il sottosegretario di Stato on. Baslini, il generale Sapelli, comandante il Corpo d'armata, i senatori marchese Ponti, Mangiagalli, Salmoiraghi, Pirelli, Della Torre, Palumbo, gli on. Meda, De Capitani, Agnelli e Gasparotto deputati di Milano, il comm. Nicora, procuratore generale presso la Corte d'Appello, il comm. Edoardo de Capitani da Vimercate, deputato provinciale, il comm. Zammarano, capo di Gabinetto del Ministro, il comm. D'Atri, segretario particolare, il cav. Frigerio, vice-prefetto, il cav. Maggioni, capo di Gabinetto del Prefetto.

Una riunione al Cova

Dopo una visita al padiglione Zonda, dell'Ospedale Maggiore, l'on. Presidente del Consiglio è intervenuto alle ore 17 ad un ricevimento offerto in suo onore dall'Associazione Liberale al Cova. Gli onori di casa erano fatti dal presidente on. sen. Ponti e dagli altri membri del Comitato direttivo. Quando l'onorevole Salandra giunse al Cova con la sua signora, ricevuto dall'on. Baslini, dal marchese Cassis, dall'on. sen. Ponti e da altre autorità le parecchie centinaia d'invitati, che empivano il salone, scoppiarono in un lungo applauso accompagnato dal grido di viva l'Italia. La folla che, malgrado la pioggia dirotta, faceva ala al passaggio in via Manzoni, unì il suo plauso e le sue grida entusiasti. Il sen. Ponti offre mazzolini, mazzi di fiori alla signora Salandra e alla marchesa Cassis e guida l'onorevole Presidente del Consiglio attraverso il salone fino ad un angolo artisticamente addobbato con drappi e fiori, dove hanno luogo numerose presentazioni. Fra gli intervenuti si notano tutte le autorità civili e militari, deputati e rappresentanze di sodalizi politici e militari; non mancano le signore. Terminate le presentazioni, il sen. Ponti porse all'illustre ospite il saluto dell'Associazione Liberale.

Discorso del sen. Ponti

Egli dice:

«Eccellenza, signora, signori, L'Associazione liberale di Milano è lieta di porgere un caldo e reverente saluto all'on. Salandra, all'uomo eminente, che oggi, in un con la esimia signora e con la gentile figliuola, ne onora della sua presenza, ed ebbe già, prima di essere chiamato all'altissimo ufficio, degna parte nell'auspicare le nostre origini, la nostra missione, la rinnovata affermazione nei comuni ideali: oggi, come or sono due anni, quando onorevole Salandra, fosse ospite graditissimo di questa città, oggi, come allora, abbiamo tributarvi l'omaggio della nostra fede. E oggi, dopo tante vicende epiche, aspre, memorande, voi trovate a Milano, nel consenso dei cuori, che trascende d'assai le divisioni di parte, quegli stessi diritti di affettuosa cittadinanza, che Roma elargì pur di recente, con alto pensiero d'italianità, volle a voi decretati dalla sacra vetta del Campidoglio. Con voi, on. Salandra, e con gli illustri vostri collaboratori, interpreti del sentimento nazionale, qui si volle — poichè gli eventi furono maturi e manifesta la necessità delle supreme risoluzioni — la guerra santa, che dovrà decidere dell'unità e della grandezza d'Italia, ed avere una buona parte nell'instaurare con le Potenze alleate la futura pace europea sulle basi incrollabili del diritto e della giustizia; con voi fummo pronti a bandire la parola di interna tregua e concordia, onde doveva farsi possibile e feconda di giorno in giorno per tutto il Paese la cooperazione delle classi e dei partiti, la cooperazione delle nostre donne, ministre insuperate di bontà, dei vecchi, degli adolescenti, dei fortunati e degli umili in un solo pensiero di solidarietà, di amorosa assistenza per i nostri soldati e per le loro famiglie, di perenne venerazione per i gloriosi caduti. E con voi ne fu cara benedire ai prodi, che rinnovando gesta di antiche virtù, combattono là sulle Alpi e sull'Isonzo, alla ardimentosa sagacia dei capi e all'eroico slancio dei gregari, alla bella fratellanza fra gli uni e gli altri così nell'ora della vittoria come nell'ora del trionfo, al culto di latina gentilezza professato da quei forti perfino in mezzo al turbine ed al furore dei sanguinosi cimenti.

«Ne fu caro benedire al Principe magnanimo, che là dove è maggiore il pericolo si mostra ognora soldato fra i soldati, prode fra i prodi e, per inclito secolare retaggio, augusto propiziatore agli Italiani d'immancabile vittoria. Possa, on. Salandra, l'opera a cui avete atteso essere rimeritata del premio agognato dal vostro cuore. Fu opera ardita e meditata di strenuo statista, ed è opera egregia e antiveggente la multiforme sollecitudine da voi rivolta, pur fra le cure della guerra, a serbare illeso il ritmo consueto della vita civile, così come attesta l'augurio recato in questi giorni qui e altrove alle radiose intraprese della carità, del lavoro e della cultura. Vi giungano fervidi il nostro ringraziamento e il nostro plauso. Tutti, ora come sempre, con indomita costanza, sapremo esservi modesti, ma fidati cooperatori nel proseguire il trionfo dei più civili ideali di giustizia e di glorioso compimento dei destini d'Italia».

Parla l'on. Salandra

Il discorso di Ponti è coronato da molte approvazioni. Indi prende a parlare, salutato da applausi, il Presidente del Consiglio.

L'on. Salandra dice:

Sono grato all'illustre amico mio marchese Ponti per avere egli voluto ricordare l'ultima volta che io ebbi l'onore di visitare Milano. Dissi allora, come propagandista della idea liberale ed assertore del diritto del Partito liberale a governare il Paese, che alti doveri incombono al Partito stesso per rendersi degno di questa missione. Gli eventi, che niuno poteva prevedere, han voluto che una tale missione diventasse molto maggiore di quella che le nostre aspirazioni allora potessero pensare. Il Partito liberale, in questo anno memorando, come fece la Monarchia liberale italiana nel 1860, deve riunire tutti gli italiani sotto un solo vessillo che guidi al compimento, alla grandezza della Patria nostra. (Applausi). Io sono perciò altamente onorato di essere qui in mezzo a voi duce precario ma, in questo momento, duce della parte liberale italiana. Ho parlato di partiti. Non si dovrebbe ora parlarne, ma non intendo rinnegare le mie origini. (Benissimo). E intendo anzi ritornare quando che sia al mio posto, non più forse di combattente ma di sperimentato consultore. Oggi però non è giorno di partiti, oggi è il giorno della patria. Come coloro che si battono e muoiono sulle Alpi e sull'Isonzo, cattolici e socialisti, liberali, repubblicani e radicali, sono raccolti tutti intorno al Re, dimentichi, per compiere l'altissima missione loro, di quelli che furono, così oggi noi, che di questi valorosi dobbiamo essere collaboratori ed animatori, abbiamo l'obbligo di dimenticare divisioni e gare di altri tempi e cooperare tutti per il fine comune. Ritornerà l'ora dei partiti, e sarà bene che ritorni, perchè anche ai partiti spetta una nobile ed alta funzione. Riprenderemo allora le nostre civili battaglie, ma vi ritorneremo migliorati. Il Partito liberale sarà, lo spero, ingagliardito, ringiovanito, mondo dei suoi rami secchi, epurato dalle scorie ingombranti e malsane, più forte, più largo di idee e soprattutto più popolare e cioè con la coscienza che ormai sul campo di battaglia, con il sangue loro, tutti gli italiani hanno conquistato il diritto al potere. (Applausi). Ritornerà migliorato perchè in questa comunanza di sforzi le nostre asprezze di prima saranno attenuate. Avremo imparato come si può operare tutti uniti per la patria.

E mi gode l'animo di constatarlo. L'esempio più largo, più generoso di concordia ordinata, di concordia organizzata e volonterosa da parte di tutti, qualunque sia la loro provenienza, io lo vedo a Milano. A Milano, che non è la Milano conservatrice o la Milano cattolica o la Milano socialista, ma che è la grande Milano italiana, quella delle storiche pagine, la Milano della Lega e delle Cinque Giornate. Questa mattina lo ho telegrafato a S. M. il Re, che ho provato qui a Milano altissimo lo spirito del popolo. Sono orgoglioso di avere io potuto fare una simile constatazione, che mi è sufficiente premio alle ansie e alle fatiche di questi giorni e anche alle altre che verranno. Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Milano!».

Il triplice grido col quale l'on. Salandra ha chiuso il suo dire è ripetuto da centinaia di bocche, accolto da lunghe interminabili ovazioni. Quindi viene servito un suntuoso *buffet*. L'on. Salandra si trattiene cordialmente con le autorità e le notabilità intervenute, e lascia, verso le 18,30, il Cova, salutato dagli applausi dei presenti e della folla, che sulla via è andata ingrossando per dare questo saluto al presidente del Consiglio.

(Ag. Stefani).

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

(Tribunale Penale di Torino — Sezione V).

Le truffe e i falsi di un fattorino telegrafico - Alla ricerca dei segretari - Due bei campioni in borseggio.

Benchè abbia avuto termine il periodo feriale nei nostri Tribunali, nella giornata di ieri una sola Sezione funzionò, poichè, come è vecchia usanza, al venerdì la VI Sezione fa vacanza. I processi che abbiamo quindi a registrare sono pochi e di scarsa importanza, benchè l'udienza sia continuata fino alle 17.

Il fattorino Paolo Viglione dovette rispondere di peculato, falso e truffa. Costui, che già fu condannato altre due volte per reati dello stesso genere, aveva sottratto nel marzo 1915 due vaglia, uno di lire dieci e l'altro di lire venti, dai pacchi della corrispondenza; falsificando poi il nome del destinatario in quello d'un suo zio, e sorprendendo la buona fede di certo Francesco Zucchetti, che gli fece da garante, riuscì a riscuotere le trenta lire e a sottrarsi alle indagini, che l'Amministrazione postale aveva iniziato allo scopo di trovare il colpevole. Per una buona combinazione il Viglione venne scoperto ed arrestato. Accusato di questi reati e della sottrazione di altro vaglia di settantacinque lire, di ignoto mittente, il Viglione fu tradotto ieri davanti al Tribunale, che lo condannò ad un anno, 11 mesi e 7 giorni di reclusione, col condono di un anno.

Difensore: avv. Camoletto.

***

Francesco Boni, col mezzo della pubblicità sui giornali, andò cercando nell'aprile scorso alcuni segretari per il suo Ufficio di assicurazioni sulla vita, promettendo cento lire di stipendio mensile, previa cauzione, da concertarsi tra le parti. Si presentarono a lui certi Giorgio Ghiotti e Giovanni Lente, ed entrambi vennero assunti nella modesta carica, sborsando il primo cinquecento lire ed il secondo mille. Come era facile capire, gli affari del Boni andarono assai male, e lo sciagurato un brutto giorno piantò in asso i suoi impiegati, senza averli pagati e, quel che è peggio, senza aver loro restituito la cauzione. Querela, quindi, arresto, procedimento e condanna del Boni a un anno e 800 lire di multa, col beneficio del condono per sei mesi.

Parte civile: avv. E. Mollard; difensore: avv. Flavio Carnevale.

***

Secondo Dezzani ha già avuto, con quella di ieri, ventiquattro condanne, e Carlo Paveso dodici. Questi due bricconi il 2 ottobre scorso, trovatisi sopra una tranvia del ponte Isabella, percorrente il corso Vittorio Emanuele, erano riusciti, mediante taglio della tasca del gilet, a borseggiare il signor Princiari, portandogli via duemila lire e alcuni Buoni del tesoro. Se ne accorse troppo tardi il derubato e non ebbe il tempo di fermare i due malofanti. Ma recatosi in Questura a denunciare il fatto, con le scorta delle indicazioni fornite, poterono i funzionari identificare i colpevoli, e più tardi le guardie di pubblica sicurezza li arrestarono. Ieri si ebbero dal Tribunale un anno e mezzo di reclusione ciascuno.

Difensore: avv. Maccari.

Presidente: cav. Monti; P. M.: avv. Adami; cancelliere: Decaroli.

Un furto di 22 mila lire di titoli del Prestito Nazionale

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 5, sera.

Il signor Eugenio Oriandi, d'anni 31, proprietario di una privativa di tabacchi in corso Ticinese, angolo di via Pioppette, ieri sera, alle 22, nel fare i conti di cassa, con dolorosa sorpresa dovette constatare che dal cassetto del banco era scomparso un plico che conteneva dei titoli al portatore del Prestito Nazionale al 4,50 per cento, del complessivo valore di 22 mila lire. L'Oriandi, dubitando di essere stato derubato si affrettò a denunciare il fatto al delegato Maselli della Questura Centrale, il quale iniziando le indagini, ha posto il fermo sui titoli, che portano i seguenti numeri: 234236, 38056, 15681, 250087, 50840, 234815.

Il terremoto

Faenza, 5, sera.

Stanotte, alle ore 2,55, venne avvertita una scossa di terremoto durata alcuni secondi in senso ondulatorio.

Forlì, 5, sera.

Stanotte, alle ore 2,57, venne avvertita una sensibile scossa di terremoto ripetutasi leggermente alle ore 4. Nessun danno.

Elogio di due età

— Maestro, — esclamò il giovane avanzando verso lo scrittoio situato in un angolo dell'ampia libreria — vengo a salutarla. Raggiungerò domani il mio reggimento al fronte.

— Caro Redaelli, che piacere! Ufficiale anche voi... ma bravo! Accomodatevi, prego. No, no; qui accanto a me... Ch'io vi veda bene... Sapete che la divisa vi dà un'aria marziale, di soldato? Vi ritrovo colorito, più saldo, più fresco: rifatto. Bisogna dire che la caserma vi conferisca più della scuola e della biblioteca. Sembrate un altro uomo!

— E sono, Maestro! Tre mesi di vita militare m'hanno rimesso a posto i congegni nervosi: mi sento più forte; mi pare d'avere diciotto anni!

— Non ne dimostrate di più, vi accerto. Col corpo vi siete ringiovanita l'anima.

— Ah, sono contento di me! Respiro, cammino, mangio, dormo come dieci anni fa; meglio ancora: mi pare d'uscire tutto nuovo fuori della mia crosta di professore. M'accorgo ora che stavo davvero diventando un crostaceo! La guerra: ecco la vera scuola della vita!

— Una scuola, amico mio, che non mi vuole più, nè come maestro nè come discepolo... Credete, Redaelli, gli anni, che pure non mi pesano, ora mi umiliano. Sessanta sono troppi, per metterli in uno zaino e caricarseli sulle spalle...

Il vecchio professore di storia sorridendo non senza mestizia abbassò gli occhi sul foglio vergato di una scritturina minuta.

— Dinanzi a voi giovani, alunni di ieri e, oggi, maestri improvvisati ma magnifici di energia e di azione, ci si sente quasi ributtati indietro, messi in disparte, come avanzi logori di un'età sorpassata... C'è forse fra noi il distacco profondo di due generazioni. Il passato e l'avvenire...

— Maestro, dica il presente! In questa parola ci uniamo. L'oggi ci affratella.

— Illusione, amico mio! La trincea affratella, il cannone che vi tuona alle spalle, la mitraglia che vi scroscia sul capo, quella, sì, affratella due uomini o cento o mille uomini che affrontano gli stessi pericoli. Ma voi siete un soldato ed io rimango un roditore di libri... Voi avete impugnato la spada, io resto qui con la mia penna. Sono due armi troppo diverse. In questo momento la mia non vale la vostra.

— Non dica così, Maestro: la sua può valere più della mia. Ella non morirà senza averla usata: io potrei cadere senza aver avuto il tempo di scaricare la rivoltella.

— In tale caso (che vi auguro non si avveri in nessuna parte), il sacrifizio sostituisce l'azione, come il capolavoro compiuto sostituisce l'abbozzo. Ma non è così, non è così. Una differenza profonda esiste fra noi due: che nessuna illusione generosa può colmare. L'Italia oggi ha bisogno di giovani come voi, non di vecchi studiosi come me. Io sono uno che racconta il passato, voi create il presente.

Tacquero un istante, maestro e discepolo: quasi che quelle parole avessero segnato duramente i limiti che li separavano. Si sentirono, per un istante, lontani.

— Non è così, Redaelli?

— Può darsi, non so. E d'altra parte penso che sarebbe triste se fosse così. Anche quando la patria è in armi, le armi non sono tutta la patria. La patria è anche il focolare, la casa, la donna che rimane e che attende, il bambino che prega per il babbo o per il fratello lontano: perchè, la patria non dove anche essere là dove si pensa, e si studia e si scrive? Anzi! questo persistere nello studio di uomini di studio, e nell'arte di uomini dell'arte, e nella scienza di uomini di scienza, è una dimostrazione di forza nazionale, di esistenza o di resistenza. Che ognuno continui a fare il proprio mestiere, il più largamente possibile, anche durante la guerra, questo, in fondo, è buon segno. Ad ogni modo mi pare un problema che non debba affaticarci: il giudizio su quello che avviene oggi non si può dare: l'importante è che ognuno segua la propria voce interiore, il comando netto della coscienza. Piuttosto, Maestro, io vorrei rivolgerle una domanda: a Lei, che ci darà presto quella grande storia del Risorgimento di cui abbiamo bisogno. Non crede Ella che la nuova guerra d'Italia, gittando la sua luce raggiante intorno a sè, farà parere pallida l'età dei nostri padri? Che cosa sono le guerre di ieri, le battaglie del '48, del '49, del '59, del '66, di fronte alle nostre azioni mensili o quotidiane? Insomma, la storia del Risorgimento potremo narrarla domani come l'avremmo narrata ieri, con lo stesso animo, conservando oggi a quell'età, che indubbiamente fu grande, le stesse misure e proporzioni di ieri? La guerra sopraggiunta mentre Ella stava scrivendo, non ha mutato i suoi piani, Maestro? Non ha svalutato la sua concezione? Questo vorrei sapere.

— E' una domanda che molti si sono rivolta.

— E molti hanno risposto che la nuova Italia [illegible] con lo svalutare la vecchia. Del Risorgimento si è perfino parlato con ironia. Una rivista, cosidetta di avanguardia, ha pubblicato una statistica degli italiani morti nelle battaglie del Risorgimento. I maggiori sacrifizi creano una maggiore storia. Fino a ieri noi ci siamo considerati un po' tutti come i pupilli del Risorgimento. Oggi abbiamo l'aria di correggere i suoi errori, di risolvere in modo reciso, e per sempre, quel problema nazionale ch'esso alla fin fine ha lasciato insoluto.

— Caro Redaelli, nella storia di un popolo non ci sono che problemi insoluti. Maturano, e, a un punto, si risolvono: nel frattempo ne sopravvengono altri. Non c'è nulla di definitivo, di fermo, di chiuso nelle cose umane, che sono movimento e mutamento, complesso, perenne, eterno. Pare a noi, oggi, di concludere il Risorgimento: in realtà esso è concluso da un pezzo. Noi si va avanti, ecco tutto. Ed ecco anche perchè mi pare puerile il pensiero che porta oggi alcuni a svalutare l'età dei nostri padri. Essa è quella che è, indipendentemente da noi.

— Ma la storia non è la coscienza che si ha del passato? E questa coscienza del passato non è intimamente legata alla realtà presente? Quando mai uomini non eroici ebbero una visione eroica di un secolo qualunque? E viceversa....

— Appunto per ciò, se mai, supponendo che la coscienza della nuova Italia sia oggi più virile e più civile che non fosse ieri, la storia del Risorgimento, logicamente, sarà per trarne un vantaggio. Una generazione povera di energie morali non potrà mai scrivere storia; se è vero che la storia sia non soltanto arte, ma moralità. Non vi siete mai domandato perchè dopo il '70 non sia sorto in Italia lo storico del Risorgimento? Avevamo pure avuto un Cuoco e un Botta all'aprirsi dell'800: Perchè non li avemmo dopo?

— Maestro, e Alfredo Oriani?

— Oriani potè scrivere la *Lotta politica* perchè la sua mente era agitata dai problemi del suo tempo. Egli era un repubblicano, che la soluzione monarchica della rivoluzione unitaria non aveva soddisfatto. Dalla sua scontentezza nacque un processo al passato, dal quale non si salvano interamente che Mazzini e Garibaldi. La sua visione ha tratti potenti; ma è politica anzi che storica. Egli mise il Risorgimento sotto accusa: noi dobbiamo metterlo in valore. Agitati come siamo oggi non da piccoli problemi di parte, ma da una potente passione, e travagliati da uno sforzo eroico, siamo in grado di comprendere e di sentire l'opera dei nostri padri, in tutto quel che ebbe di profondo e drammatico, e insieme di avveduto e paziente. La nostra comprensione morale essendosi allargata, la nostra storiografia se ne avvantaggerà.

— Ma il Risorgimento, messo al paragone dei tempi nostri, non crede Ella che sia per perdere un poco della sua grandezza nella stima degli uomini? Questo è il punto.

— Non credo, assolutamente. E cominciamo coll'affermare che l'importanza dei fatti storici, in generale, non è per così dire quantitativa, ma qualitativa. Trecento uomini combattenti alle Termopili costituiscono un mito glorioso che nessun altro grande avvenimento militare può sostituire o cancellare. Il sacrificio di un Pietro Micca resta sempre esemplare, anche in un tempo in cui gli uomini fanno gettito della vita a centinaia di migliaia. E poi: i valori del presente non distruggono nessun valore del passato, come un'opera d'arte non ne ha mai sostituita una precedente. La storia vive della successione di questi capolavori dell'umanità. Quando si dice che i condottieri della guerra moderna fanno impallidire la fama di Napoleone, si buttano là delle parole, delle quali sarebbe difficile precisare il significato. Di conseguenza, il Risorgimento rimane quello che è, qualunque sia la portata degli avvenimenti di oggi. Se un politico farà per l'Italia nella quale viviamo quel che Cavour ha fatto per il Piemonte dei suoi tempi, avremo due statisti anzi che uno, della cui luce si illuminerà la tradizione politica italiana. La gloria di Cavour non sarà menomata. Le gesta dei Mille saranno un canto sublime della nostra epopea, anche domani quando l'epopea avrà avuto un più ampio sviluppo. Insomma, l'elogio dell'età nostra non toglie nulla all'elogio che si può fare dell'età dei nostri padri. La storia di un popolo è una somma, non una sottrazione. Dunque sommiamo... Se il Risorgimento fu opera di una minoranza borghese, esaltiamo quella minoranza e la forza del genio che espresse. Se l'Italia d'oggi è popolo, è nazione, esaltiamo il popolo, la nazione. L'importante è di non disgiungerci dal passato, ma di ricollegarci ad esso: di radicarci nel terreno nostro, che non muta. Al di sopra dei periodi e delle età, ritroviamoci insieme nella tradizione una e perenne: voi giovani operanti e combattenti e noi vecchi studiosi. Solo intesa così la penna vale la spada: due armi che combattono per l'avvenire, strumenti di conquista e di vittoria per le generazioni che saranno dopo di noi. Questo, caro amico, è il pensiero che mi consola nella solitudine, che rimane a me, mentre a uno a uno i miei alunni mi lasciano e partono per il campo. Voleva contraddirvi, ma confesso che avevo torto. Avete detto bene: la patria non è tutta alle trincee. E' nelle case e accanto ai focolari; è nelle scuole e negli studii, dove chi rimane alimenta una fiamma di amore che non si deve spegnere. La vostra visita mi ha fatto bene, amico mio: forse la fiamma vacilla qui entro. Voi prima di partire le portate un nutrimento nuovo. Al ritorno dalla guerra spero che leggendo le pagine che avrò scritto, ci ritroverete una luce più alta e diffusa: voi e tutti quelli della vostra generazione possano salutarla come la luce della loro stessa aurora, l'aurora della Italia nuova!

Abbracciamoci, amico...

LUIGI AMBROSINI.

Una messa pontificia in suffragio di Pio X

Roma, 5, notte.

Stamane ha avuto luogo nella Cappella Sistina al Palazzo Vaticano una messa papale in suffragio di Pio X.

La Cappella Sistina non aveva alcun ornamento; sei sole candele di cera vergine ardevano sull'altare, al quale sovrastava l'arazzo della resurrezione di Lazzaro. Altre sei candele di cera vergine ardevano sui candelabri della trasenna. Tutto lo spazio compreso tra questa e l'altare era riservato ai celebranti ed ai dignitari della Cappella pontificia; dalla trasenna fino all'ingresso erano disposti i recinti per gli invitati. I cantori hanno preso posto in una tribuna vicino all'ingresso della Cappella.

Poco dopo le 9, i cardinali, gli arcivescovi, i vescovi ed i prelati sono discesi nel cortile di San Damaso, e, per la grande scala che conduce agli appartamenti pontifici, sono saliti alle logge di Raffaello, passando alla sala dei paramenti, ove hanno indossato le cappe violacee prescritte dal cerimoniale per attendere poi nella Cappella Sistina l'arrivo del Pontefice. I prelati sono discesi nel cortile del Maresciallo e hanno indossato le cappe nella sala a destra della Cappella Paolina.

Quando i prelati ed i dignitari giunsero nella Cappella Sistina, tutte le tribune riservate agli invitati, alla nobiltà romana, al Corpo diplomatico, all'Ordine di Malta e all'Ordine del Santo Sepolcro erano al completo. I cardinali di mano in mano che giungono prendono posto nelle bancate formanti il quadrato della Cappella. I camerieri d'onore, in cappa e spada prestavano servizio presso i vari reparti, il servizio di parata nella Sala Regia era fatto dalla guardia palatina d'onore, e quello d'ordine dalla gendarmeria.

Il Papa è uscito alle 10 dai suoi privati appartamenti accompagnato dalla sua nobile anticamera e dalla guardia nobile preceduto e seguito dalla guardia svizzera. Egli è entrato nella Cappella Sistina per la porticina segreta che dà nella sagrestia della Cappella stessa. Il Papa, che indossava la mozzetta rossa, ha assunto la stola sulla porta della Cappella stessa. Dopo aver recitato col celebrante l'*Introito* innanzi all'altare, Benedetto XV si è assiso sul trono eretto alla sinistra dell'altare. La messa è stata pontificata dal cardinale Merry del Val, arciprete della Basilica Vaticana. Il Pontefice all'*Elevazione* si è recato ad inginocchiarsi al Faldistorio, rimanendovi fin dopo la Comunione.

Terminata la messa è stato collocato dinanzi all'altare il tumulo ricoperto dalla coltre funebre e Benedetto XV, indossati i sacri paramenti e la mitra, ha impartito dal trono l'assoluzione.

La Cappella musicale pontificia diretta dal maestro Rella, ha eseguito la messa solenne di *Requiem* dello stesso maestro. La cerimonia è terminata dopo le 11. Il Papa accompagnato e seguito come all'arrivo ha fatto ritorno ai suoi appartamenti. Erano presenti il cardinale decano Vincenzo Vannutelli e il segretario di Stato Gasparri, i cardinali De Lai, Gasquet, Bisleti, Pompili, Billot, Cassetta, Della Volpe, Cagiano de Azevedo, Giustini, Vico Granito di Belmonte, Lega, Ranuzzi de' Bianchi(?) e Falconio. Erano anche presenti la sorella e la nipote di Pio X che assistevano dal posto riservato alla aristocrazia.

Gli aviatori francesi caduti in Svizzera

Le monete di rame - Nel Senegal

Parigi, 5, sera.

Si ha da Losanna che i cinque aviatori francesi, caduti in varie riprese sul territorio svizzero e che erano stati internati ad Andermatt, furono trasferiti a Zurigo, dove potranno passeggiare liberamente per le vie della città.

Da parecchi giorni si deplora a Parigi una grande penuria di monete di rame: le note della cittadinanza sono infinite. Nei grandi magazzini in mancanza di moneta spicciola si fa uso di francobolli da 5 e da 10 centesimi. La polizia ha già arrestati parecchi incettatori, ma non si è potuto stabilire ancora se si tratta di trafficanti che fanno una speculazione nell'interno della Francia, oppure di accaparratori di monete di rame per conto della Germania. Quest'ultima supposizione è avvalorata dal fatto che in questi giorni i tedeschi hanno requisito nel Belgio tutte le monete di rame per utilizzarle nella fabbrica di munizioni. D'altra parte telegrafano dall'Aja che il Governo olandese ha proibito la esportazione delle monete di rame; agenti tedeschi appostati alla frontiera incettavano tutte le monete di rame e pagavano perfino undici fiorini per dieci fiorini in moneta di rame; altri agenti tedeschi hanno esercitato questo commercio su vasta scala anche nelle maggiori città olandesi.

Il Governo francese ha ordinato il censimento e il reclutamento immediati nei centri più popolosi del Senegal. Saranno incorporati gli uomini delle classi dal 1889 al 1917 inclusa e verranno immediatamente inviati ai campi d'istruzione. Saranno così molte migliaia di nuovi soldati neri che verranno a raggiungere fra qualche settimana sul fronte occidentale i grossi contingenti di truppe coloniali. (Ag. Stefani).

Un bel atto di coraggio di un nipote di Alberto Mario

Rovigo, 5, sera.

Mandano da Lendinara che il concittadino Alberto Mario, degno nipote dell'uomo illustre che fu colonnello ed amico di Garibaldi, recentemente promosso tenente medico, venne proposto per la medaglia di bronzo al valore.

All'inizio delle ostilità italo-austriache lasciò la moglie ed i figli e si arruolò volontario.

Ammesso al Corpo di Sanità raggiunse il fronte dove fermò una infermeria avanzata.

La sera del [illegible] agosto, udito uno straziante lamento, uscì di trincea e, trascinandosi carponi, potè raccogliere un comandante di reggimento gravemente ferito e trasportarlo sulle spalle al luogo di medicazione tra il fischiare delle palle nemiche.

I nostri valorosi caduti

MARCELLO DURAZZO, capitano del genio, da Genova.

FERDINANDO CAPIRONE, da Torino, tenente di fanteria.

ENRICO ANTONACCI, da Bari, tenente di fanteria.

AUGUSTO BARZI, da Firenze, sottotenente di fanteria.

PETRINETTO ANGELO, da Candiolo, sergente dei bersaglieri ciclisti.

LEONE SADINO, da Serralunga di Crea, caporale maggiore dei bersaglieri.

PIETRO CORTESE, da San Silvestro (Crescentino), soldato di fanteria.

Giornali e Riviste

Carlo Bertolazzi, ora regio notaio a Merate, è stato uno dei più forti, ma non fortunatissimi scrittori di teatro. Interrogato da un collaboratore del *Giornale d'Italia*, ha ricordato quello che lui ed altri valenti facevano quando erano nella primavera della vita. Erano poveri; non contava. Le commedie non davano diritto d'autore. A quindici anni, studente del primo corso di liceo, il Bertolazzi compose dei versi, un sonetto. Nella «Piccola posta» della *Vita moderna*, una rivista diretta da Leone Fortis, trovò questo giudizio: «Abbiamo letto i vostri «Primi versi» (era il titolo del sonetto). Speriamo siano gli ultimi. Una doccia. Dopo un anno, nel 1887, scrisse in otto giorni un dramma in quattro atti: *Mamma Teresa*. Al quarto atto due signori giocavano la loro vita sovra un asso di cuori, il protagonista si uccideva, la prima donna impazziva.... Il lavoro fu accolto da una Società filodrammatica, che lo provò in un grande camerone al primo piano di una trattoria in via Orefici. Nel giugno 1888, al teatro Gerolamo, di piazza Beccaria, il dramma segnò un trionfo colossale. Si ebbero trenta chiamate; gli artisti trascinarono fuori l'autore, tenendolo per le braccia. E fu tale l'entusiasmo e tante furono le chiamate, che al Bertolazzi si staccò una manica della giacca e al quarto atto apparve in quello stato! La notte del trionfo fu memorabile. L'autore aveva in tasca una lira e venticinque centesimi, ma si sentì in obbligo di invitare a cena attori, suonatori, impiegati del teatro, amici. La trattoria li accolse a stento. Si cenò in un vero pandemonio. Si gridava, si mangiava, si beveva! Dio, come si beveva! Dopo almeno una ventina di brindisi, alle cinque ben suonate del mattino, il Bertolazzi era in piazza del Duomo con una manica di meno e un cappello al quale era rimasto soltanto l'ala, circondato dalle prime parti. Inneggiando all'arte. Il conto della cena fu poi pagato dal papà del commediografo glorioso. Un'altra produzione del Bertolazzi, *La casa del sonno*, fu feconda di una buona azione. Un giorno il Bertolazzi si sentì chiamare per via. Un signore gli si avvicinò: «E' lei l'autore della *Casa del sonno*?» «Per servirla». «Permetta ch'io la ringrazi e le stringa la mano. Lei non può immaginare il bene che ha fatto a me e alla mia famiglia. Io speculavo in Borsa. Facevo quello che fa Luciano Cavlani nella sua commedia. Ebbene, l'altra sera, al Manzoni, dopo aver ascoltato il suo lavoro, ho deciso. L'indomani ho liquidato. Ritorno ai campi, all'agricoltura. Mia moglie è felice. Grazie anche per lei e per i miei figli. Il successo cagionò delle minaccie al Bertolazzi. L'originale, che si vede riprodotto sulla scena col nome di D. Cesare, montò su tutte le furie. Avvertì l'autore che l'avrebbe pagata cara. Poche sere dopo la prima rappresentazione della commedia, il Bertolazzi si trovò di fronte, in trattoria, il suo protagonista. Il commediografo chiese le stesse pietanze che gustava il *signor Cesare*. E il pranzo seguì serenamente, senza lo scambio di una sola... battuta. La collera tremenda era svanita.

***

Tivoli non è la bella borgata laziale, con la villa ex-austriaca! E' — dice O. Senini, nel *Secolo XIX* — una grande piazza chiusa, posta nel centro di Kopenhagen, a cui si accede col pagamento di mezza corona. Perchè si chiama poi Tivoli è un problema, che il Senini non ha ancora risolto, probabilmente perchè in un certo punto c'è dell'acqua che vien giù, a petto della quale quella della Villetta di Negro a Genova è ancora la cascata del Niagara. A parte ciò, al bel nome italiano sarà un regalo ingiuria, chè Tivoli fra i locali di divertimento del mondo intero tiene uno dei primissimi posti. Dentro c'è di tutto: giardini, laghetti, vasche con zampilli d'acqua, caffè, *restaurants*, sale di concerti, sale di danze, teatri, teatri di varietà, giostre, montagne russe, taboga, circhi di equitazione e un gran numero di eleganti baracche, che contengono il possibile e l'impossibile. Naturalmente non ognuno di questi passatempi è computato nel biglietto d'entrata: la maggior parte si paga extra. Così chi vuol approfittare di tutto finisce all'ultimo di aver buttato via una sommetta discreta. Ma a questi estremi non giunge che lo straniero o il provinciale. I frequentatori si contentano di una, due o tre cose, e rimettono il resto ad altra volta. Nel Nord la libertà individuale è intesa in un modo così largo, che perfino il cameriere che vi serve o che ha finito di servirvi non si presenta se non è chiamato: potete accomodarvi senza prender nulla, andarvene senza aver pagato. Fra le persone addette a Tivoli non ce n'è che una noiosa: una fioraia, la quale compare davanti ai signori come un ironico spiritello tutte le volte che essi sono con una signora. La maggioranza del pubblico kopenhaghese di Tivoli s'accontenta dell'entrata. Volgere attorno gli occhi è già una grande soddisfazione. Gli edifici, molti dei quali in stile moresco, giapponese e indù, paiono sorgere dal suolo per virtù di magia: assumono un aspetto ancora più fantastico a sera, quando vengono illuminati da mille e mille lanternine variocolorate. Il teatro di pantomime è poi aperto, e si può così liberamente assistere alle sue rappresentazioni, che se nel contenuto sono vuote e sciocche, nella forma sono smaglianti. Passano scene contadinesche, scene cittadine della vecchia Danimarca, scene medioevali ed orientali, scene fatate e macabre, e in compagnia degli armigeri dei genii e degli spiriti Colombina, Arlecchino e Pagliaccio: il quale ultimo naturalmente è sempre occupato, anche nella reggia del Dio Sole, a prendere o a dare dei calci e degli scoppaccioni. Sono pure libere le rappresentazioni degli acrobati e dei funamboli, e degli esecutori e esecutrici di danze e di fantasie. A che cifra ammontano le persone che trovansi abitualmente nel recinto del Tivoli? Facilmente dieci, quindicimila. Tivoli, nelle serate dei giorni festivi è un inferno di anime sperdute nel torbido mare della moltitudine. In basso, però, in alto e attorno è un paradiso di luce.

***

Kant è indecifrabile in Francia. Leggete questa che è curiosa. Amedeo Demargerie, che ha insegnato filosofia alla facoltà di lettere di Nancy e fu rettore della facoltà cattolica di Lilla, manda al *Figaro* una letterina riguardante una tentata esegesi del pensiero di Emanuele Kant. «Io ricordo — scrive l'autore della *Teodicea* — che una quindicina di anni or sono tre miei amici e me, tutti e quattro appassionatissimi degli studi di filosofia morale ed esperti tutti nella lingua tedesca, dovemmo scrivere una frase di Kant sopra una grande lavagna, come fosse una formula di un problema geometrico: e ciò facemmo per tentare di decifrarla. Ma nessuno di noi quattro, benchè professori titolari, riuscì a scoprire l'enigma e il senso di quelle parole». Questi quattro filosofi erano, oltre allo scrittore della lettera, il Javary, illustre autore di un saggio sulla «Certezza» che gli valse ampi elogi da parte di Vittorio Cousin, Guizelin, professore di filosofia morale al liceo di Orleans, Palissier, pensatore di alta rinomanza, ordinario di psicologia al Collegio di Santa Barbara. I filosofi francesi del 1915 riescono a capire qualche cosa di più si domanda il giornale — del pensiero del maestro di Koenigsberg? No! rispondo. Essi si trovano alle prese con gli schemi, nella selva selvaggia degli schematismi e della pura comprensione e si perdono a cercare l'unità dei concetti della riflessione. Aveva dunque ragione Goethe di voler molto luce! ».

***

I patroni di Trieste furono degni di Roma! Il giorno 3 novembre ricorreva a Trieste la festa di San Giusto, il patrono della città, morto per la fede nell'anno 294 dell'era cristiana. Di solito a Trieste questa giornata trascorreva festosa. Premiazioni al Municipio, solenni funzioni nella Cattedrale di San Giusto, con intervento del podestà, con musica dei maestri Ricci e Rota, concerto in piazza grande affiatato dai civici vigili in alta tenuta. E alla sera nei teatri si eseguiva l'inno patriottico di San Giusto fra grande acclamazione della folla e si ripeteva tre volte il ritornello del maestro Sinico: «Viva San Giusto, patrono di vittoria». Quest'anno — dice un triestino in una lettera alla «Tribuna» — manca il podestà di Trieste è stato sostituito da un I. R. Commissario. Il Corpo dei vigili è stato sciolto, la bandiera rossa di Trieste con l'alabarda d'argento è stata sostituita dall'odiato giallo nero. I patrioti, che ricordavano con affetto San Giusto, sono o emigrati, o alle trincee, o nei campi di concentrazione da dove mandano il loro grido di dolore. Forse in chiesa il clero avrà con modesta cerimonia, ricordato il santo patrono di Trieste, morto romanamente. Ma San Giusto, simbolo di libertà e di fede, l'Austria lo teme e vuole che il popolo triestino, lo dimentichi. Ma non sarà sempre così. Ritorneranno i giorni lieti e l'inno patriottico sarà nuovamente acclamato dal suo popolo!

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

di Lire 500.000

Ultimi giorni di vendita dei biglietti

L'estrazione avrà luogo *immancabilmente* in *Roma Giovedì 11 Novembre 1915*.

Gli ultimi biglietti, per vecchia esperienza, sono sempre i più fortunati.

Si informa il pubblico che, ad eccezione delle principalissime Città d'Italia, *in tutto il Regno la vendita cesserà il giorno 8 Novembre*, per poter accordare ai vari rappresentanti della vendita il tempo di ritornare in Roma i biglietti non venduti, dovendo questi essere archiviati dalla Commissione Governativa prima dell'estrazione alla R. Prefettura di Roma — come stabiliscono il Piano e il Regolamento di *questa simpatica ed onesta Grande Lotteria Italiana — che per la prima volta assegna tutti i premi ai soli biglietti venduti*.

Ancora pochi giorni di vendita.

Prezzo di ogni biglietto Lire Una e si trova dagli appositi incaricati in tutto il Regno.

SAPOL BERTELLI — IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA — SQUISITAMENTE PROFUMATO

Anemici — Glomeruli — Ruggeri — Pesaro

ISTITUTO FEMMINILE THESIA

Torino - Corso Vittorio Emanuele, 28 - ang. via S. Massimo

Corsi: Infantile - Elementare - Complementare - Lavoratorio - Lingue estere - Pittura - Musica - Ballo.

Facilitazioni Durante la Guerra

La Direzione del REGINA-HOTEL a ROMA sino alla fine della guerra, ha disposto facilitazioni speciali per la sua Clientela. Camera, servizio, luce, bagno, da Lire 5. Pensione completa da Lire 14. Speciali prezzi alle famiglie.

"SORDITA',,

Secondo il giudizio di illustri Otoiatri, l'ACUSTICINA rappresenta il mezzo più sicuro per combattere i ronzii e recuperare in breve tempo l'udito.

Ai Medici ed a coloro che ne faranno richiesta verrà spedito gratuitamente il 1.o fascicolo redatto a cura del 15132

Laboratorio Dott. F. DOGLIA

MILANO — Viale Monforte, 17 — MILANO

ROMA Via Veneto HOTEL MAJESTIC —(Presso Piazza Barberini)—

Casa di prim'ordine con ogni conforto - Camere a L. 4

ISTITUTO VOLTA

Speciali corsi accelerati — Chiedere programma — TORINO Via Bertola, 12

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 31 - Telefono 6-44.

Raggi X - Esami Chimici Microscopici - Elettroterapia - Idroterapia - Cure dietetiche.

SPECIALE REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE — Medico Ordinario Dott. M. VALLAURI.

LICEO e GINNASIO

privato accelerato per studenti non promossi a ottobre

Carmagnola - Convitto-Civico

Gioie - Oro - Perle - Solitaires

E. VIGLIANI, Via Genova, 4 — compra e vende Gioielli, Oro, argento — (Case antica, seria e confidenziale)

DENTIERE rotte e usate

Compransi - P. SEGRE

Piazza Vittorio Emanuele I, N. 1, angolo via Po.

Stufe e Cucine AMERICANE, GAZ e PETROLIO Affitto e Vendo

GILETTI, Corso Duca di Genova, 3.

INCANTO VOLONTARIO

Alle ore nove del dieci novembre prossimo, nello studio e col ministero del notaio FIORITO (in Torino, via Mercanti, 32), avrà luogo la vendita a pubblico incanto della palazzina N. 48 di corso Peschiera (Piazza d'Armi) ... sul prezzo di lire 65.000.

FORNITORI MILITARI

DRAPPIERI - MAGLIFICI - COTONIERI

Macchine elettriche COUPEUSE, sistema americano a coltello e circolare. Semplicità, precisione, velocità, economia nel taglio, prezzo incredibile. Franco Torino — Garanzia un anno. Chiedere "IDEAL", via Celli, 4 - Torino.

BRILLANTI-PERLE-ORO

Argento compro, vendo, faccio cambi. Acquisto polizze pegni gioie impegnate — Via Pio Quinto, 11, Sassarro.

LEVATRICE più rinomata ... ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 19-11.

LEVATRICE Ma. REGGE — CURE SEGRETE, PENSIONE — PREZZI MITISSIMI — Via Po, 2, piano 1.o, vicino Piazza Castello.

LEVATRICE A. MARELLA — Pensione - Cure segrete - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 1.o

LEVATRICE CORSINO. - Pensione - Prezzi miti - Segretezza. Palazz., giard., Via Figlie Militari, 17. Tel. 31-76.

OSTETRICA ... Pensione, prezzi miti — BIELLI — Via Gioberti, ...

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI & C.

Un'intervista con Marconi

reduce dal fronte anglo-francese

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

Guglielmo Marconi è ritornato, in questi giorni, a Roma, reduce dal fronte inglese e francese. Un redattore del Giornale d'Italia lo ha interrogato sui problemi della guerra.

Ecco l'intervista avvenuta.

— Che impressione ha avuto in Inghilterra del reclutamento volontario?

— Procede — rispose Marconi — abbastanza bene. Buona parte della popolazione si presta con piacere alla preparazione militare; ma non sono pochi quelli che ancora si mostrano freddi, o quasi si disinteressano del grave problema della guerra. Però, posso assicurare che tutte le alte personalità colle quali ho parlato sono [illegible] nell'affermare che l'Inghilterra ha un gravissimo compito da assolvere, e che farà qualunque sacrificio per uscirne con onore.

— Ma, l'opinione pubblica?

— L'opinione pubblica — replicò Marconi — ha subito, dallo inizio delle ostilità ad oggi, una completa trasformazione. Essa è ormai risoluta nella guerra sino all'estremo. [illegible] si vedono soldati dappertutto, e la popolazione mostra per essi le più vive simpatie. I soldati sono pochi in proporzione della popolazione dell'Inghilterra; molti se si tiene conto che si tratta di arruolamenti volontari. Ad ogni modo la cifra di due milioni di nuovi soldati è stata oltrepassata. Quanto alla preparazione essa è stata davvero meravigliosa, data la brevità del tempo impiegato. Certo, essa ha un po' il carattere della improvvisazione, e non può confrontarsi con quella degli eserciti permanenti. Difettano gli ufficiali, specialmente per l'artiglieria.

Gli Zeppelin su Londra

Guglielmo Marconi ha fatto, quindi, l'elogio dell'aviazione militare inglese, e, interrogato sui raid degli Zeppelin su Londra, ha narrato di un raid al quale egli ha assistito.

— I raid dei dirigibili tedeschi — ha detto Marconi — non hanno avuto nessun effetto militare; scarsissimo è stato l'effetto morale sulla popolazione. Si può affermare, anzi, che ne abbiano avuto uno negativo, perchè la barbarie dell'atto contro gente inerme, non partecipante alla guerra ha suscitato indignazione generale e il desiderio di vendetta. [illegible] ai a lanciare una scheggia [illegible] mia finestra. Mi trovavo al Savoy Hotel, e di là ho assistito allo spettacolo impressionante del cielo infuocato dagli incendi sviluppatisi qua e là. Per circa un'ora fu un accorrere di pompieri per domare il fuoco. Poi tutto ritornò nel silenzio e nella oscurità, ed il giorno dopo la cittadinanza chiedeva che non si desse quartiere ad un nemico tanto crudele.

— Come spiega che i dirigibili abbiano potuto salvarsi dalla mitraglia che li bersagliava?

— E' un problema meritevole di studio. Forse ancora manca la esperienza ai cannonieri per i tiri antiaerei, forse riesce difficile determinare l'altitudine alla quale il dirigibile naviga; forse, e questo mi pare più probabile, la abbondanza di bocche fumanti fuoco contemporaneamente è tale che impedisce di rettificare i tiri non potendosi constatare dove i proiettili lanciati vadano a esplodere. Certo in questo genere di tiro non si tarderà a realizzare dei progressi.

— Quali sentimenti si nutrono in Inghilterra a proposito della partecipazione italiana alla guerra?

— Tutti ne sono entusiasti e lodano l'abilità del nostro generale Cadorna e l'eroismo delle truppe; forse si sarebbe sperata una maggiore collaborazione nei Balcani. Ma su questo punto non ho potuto addentrarmi, perchè si trattava di questione più diplomatica che militare.

L'esercito inglese

— Ha visitato anche il fronte inglese e francese?

— Sì; sono andato prima a Ypres, ad Arras, a La Bassée, dove trovasi l'esercito inglese, e ho avuto l'onore di parlare col generalissimo French. Poi sono passato nella Champagne, dove ho potuto assistere al meraviglioso sforzo francese per rompere il fronte nemico.

— Può dire qualche cosa sull'esercito inglese?

— [illegible] come potrei dire? un po' filosofo. Non ha l'ardore, lo slancio dei nostri bravi soldati; ma fa il suo dovere fino allo scrupolo, e non si arresta dinanzi a qualsiasi pericolo. Indubbiamente gli inglesi quando sono bene istruiti sono ottimi soldati, energici e risoluti nella lotta, allegri e spensierati nei momenti di riposo. Essi hanno portato al campo, per quanto era possibile, le abitudini della loro residenza [illegible] vestiti, viveri, tende, [illegible] e di tutti gli altri mezzi che possono favorire il comfort in guerra. Le retrovie dell'esercito inglese presentano una animazione a volte perfino un ingombro, che sono sconosciuti negli altri eserciti.

L'esercito francese

— E i francesi?

— Sono bellissimi soldati che stanno nelle trincee con tranquilla serenità e non temono il temporale della mitraglia. Ricordo che durante la formidabile avanzata nella Champagne, alla fine di settembre, dopo che i cannoni avevano tuonato tutta una giornata senza interruzione e il fronte sembrava trasformato in un lago di fuoco, giunsi [illegible] che mi accompagnava presso una batteria che taceva. Io domandai: — Qui non si tira?

— I tedeschi tacciono; ma se noi ricominciamo la musica riprende pure dall'altra parte, perchè il nemico non lascia mai i nostri colpi senza risposta, anche quando esso sciupa inutilmente le sue munizioni.

I francesi fecero sentire la loro voce immediatamente dopo, un razzo passò sul nostro capo, e quattro proiettili tedeschi precipitarono sulla batteria, scoppiando senza fare alcun danno. Gli artiglieri francesi ridevano, mostrando di prendere un gusto matto a quel gioco micidiale. Non posso dare un'idea precisa del terribile bombardamento della Champagne. La guerra moderna non consente di abbracciare l'insieme di una battaglia, nè di seguire i suoi dettagli. L'artiglieria vi ha la parte principale e quando interviene la fanteria la lotta è al suo epilogo [illegible] che si nasconde agli sguardi di chi l'osserva fra il fumo delle mine e dei proiettili che scoppiano incessantemente.

— E il generalissimo Joffre lo ha conosciuto?

— Ho avuto più di un colloquio con lui. E' un uomo dall'apparenza burbera, che non ha nei suoi modi gran che di soldatesco. Però mi assicurano che nell'azione sia energico, rapido e inflessibile. Ha lo sguardo dolce, la parola calma e una modestia senza limiti. La conversazione con lui è assai gradita: parla poco, ma ciò che dice interessa, perchè è esposto in forma chiara, precisa, persuasiva, accompagnata da una profonda e varia cultura. Egli è certamente un uomo superiore [illegible] il servire il proprio Paese. Nell'esercito [illegible] parlano di lui con un rispetto che si avvicina alla venerazione.

La radiotelegrafia

— Dicono — domandò a questo punto il giornalista — che la radiotelegrafia abbia recato grandi servizi nella guerra.

— In questo momento — rispose Marconi — io sono un soldato, niente altro che un soldato, quindi mi consenta di non dare nessun dettaglio su questo argomento. A guerra finita si saprà quali vantaggi si sono tratti dalla radiotelegrafia. E non le dirò due soli fatti, che, del resto, sono noti a tutti coloro che si occupano di cose militari. Il primo è che gli aeroplani possono mediante piccoli apparecchi di cui sono forniti trasmettere le notizie raccolte senza scendere a terra e abbandonare la zona nemica sulla quale stanno compiendo le esplorazioni. Moltissimi piroscafi, fra i quali il mio, quando sono andato in America, lo scorso maggio, ha potuto salvarsi dai [illegible] marini tedeschi, solo perchè avvertito in tempo della loro presenza per mezzo delle segnalazioni radiotelegrafiche.

— E' vero che l'esercito serbo ha potuto dare [illegible] notizie solo perchè fornito di apparecchi radiotelegrafici?

— Non so. Mi risulta che in Serbia esistono apparecchi, ma non potrei dire se l'esercito abbia altri mezzi di comunicazione. So invece che la Germania e l'Austria trasmettono in Inghilterra, in America, i loro bollettini militari radiotelegraficamente. Altrettanto fa l'Italia.

— I suoi studi intorno agli effetti della radiotelegrafia sui motori dei dirigibili e degli aeroplani a che punto sono?

— Ho il dovere di ripetere — concluse Marconi — che questi studi non sono stati mai da me iniziati. Non escludo la possibilità che qualche successo possa ottenersi, ma [illegible] oso neppure affermarlo.

I caduti per la Patria

Biella, 5.

Ai già numerosi biellesi che han dato la loro vita per la grandezza della Patria sono oggi da aggiungere: Ghirardi Giacomo, alpino, da Muzzano; Barchietto Brich Pietro, alpino, da Coggiola; Franchino Francesco, alpino, da Bornate; Curti Umberto, alpino, da Donato; Massimino Giovanni, da Occhieppo Superiore; Rubin Neiretti Giacomo, da Sordevolo; Cerruti Carlo Basilio, da Coggiola; Pero Giuseppe, alpino, da Cosella; Tenetti Giuseppe, da Andorno; Zanone Carlo, da Ronco; Guala Aprile Mario e Zegna Bonaccio Cesare, due alpini, da Trivero; Pavese Pietro, da Biella Vernato; Cavagna Ernesto, da Veglio Mosso; Rosazza Cilin [illegible], da Campiglia Cervo; Barazzotto Giovanni, da Pavignano; Tibaldo Attilio, da Tavigliano.

Questi prodi sono caduti negli ultimi dieci giorni del mese scorso e la notizia della loro gloriosa fine fu sempre comunicata per telegrafo ai rispettivi Sindaci.

Al dott. Salvatore Cabrio, di Biella, giunse notizia della morte avvenuta sul fronte del proprio fratello tenente Pietrino, bersagliere. Già aveva preso parte alla guerra libica, dove si distinse per numerosi atti di valore, così da meritarsi la medaglia.

Carrù, 5.

Il maggiore cav. Ernesto Lubatti, appartenente al ... fanteria, eroicamente cadeva mentre conduceva il suo battaglione alle recenti conquiste. Aveva appena 45 anni. Da poco tempo era stato promosso maggiore ed aveva in animo, appena finita la guerra, di venirsene al paese natìo a godersi un meritato riposo. Avrebbe potuto essere dichiarato inabile al servizio in guerra, ma fu egli stesso a voler essere mandato laddove credeva fosse il suo posto. Alla vigilia della sua fine, quasi ne avesse il presentimento, scriveva ancora al fratello ing. Emilio che, se fatalmente avesse dovuto soccombere, non avesse dimenticato l'Ospedale e l'Asilo di Carrù, a cui vennero ora erogate rispettivamente 350 e 120 lire.

— Un altro carrucese, di appena 27 anni, è caduto pure gloriosamente: l'alpino Beccaria Domenico di Antonio. Egli era rimasto prigioniero degli austriaci, ma, mal sopportando la prigionia, mentre trovavasi con altri due compagni fuggì dalle mani nemiche; inseguito, ma non raggiunto, doveva poi cadere vittima del piombo austriaco appena pochi giorni dopo. Lascia a p[illegible] la sposa ed un tenero bambino.

Novi Ligure, 5.

Al nostro sindaco giunse di questi giorni la notizia della morte, avvenuta sul campo di battaglia il 22 ottobre u. s., del sottotenente di complemento dei bersaglieri Carlo Dagna, figlio al cancelliere del Tribunale di Acqui, Carlo Dagna, che fu per molti anni al nostro Tribunale.

— Altra partecipazione di morte ha ricevuto ieri il sindaco: quella del soldato Murolo Luigi, della classe del 1895, di fanteria. Egli rimase ferito il 21 agosto e morì in un ospedaletto il 28 stesso mese.

Cuneo, 5.

E' pervenuta telegrafica notizia alla famiglia che è caduto valorosamente combattendo sul Carso il maggiore di fanteria Attilio Lusso, residente nella nostra città. Si trovava sul campo delle ostilità da parecchi mesi, partito quale capitano, lo aveva raggiunto l'ambita meritata promozione.

Alessandria, 5.

In un recente combattimento è caduto da prode il soldato di fanteria Formento Giuseppe di Carlo, nativo di Cascinagrossa, appartenente al ... reggimento fanteria.

Ancona, 5.

A Jesi è giunta al capitano Figoli la notizia della morte sul campo dell'onore del figlio Gualtiero, sottotenente di fanteria, colpito dallo scoppio di una granata, sull'Isonzo.

La gloriosa morte del maggiore Lusso

Alba, 5, notte.

La morte sul campo d'onore del maggiore cav. Lusso Attilio, nostro concittadino, ha fatto la più viva impressione nella città, ov'egli era notissimo ed amatissimo. Non aveva che quarantacinque anni. Fu un prode e pieno di generosità e ardire, quale si addimostrò giovane ancora, da sottotenente diciottenne, quando veniva fregiato di medaglia d'argento per avere, da solo, affrontato e disarmato una recluta impazzita.

In Libia, ove rimase oltre un anno, pel suo valore si ebbe altra medaglia e la nomina a cavaliere per merito di guerra. La notizia della sua morte era risaputa qui dal 23 ottobre, ma solo ieri venne comunicata ufficialmente dal Comune al vecchio genitore cav. Lusso, già segretario generale del nostro Comune.

Il veneranda uomo al ferale annunzio levò il capo in lacrime e non disse altro:

— Cadde per la Patria, povero Attilio!

Una colonna nemica in trappola

e l'impazienza dei piemontesi

Conegliano, 5, mattino.

Attraverso una lettera che un docente di un istituto di educazione locale ha ricevuto in questi giorni da un amico suo, che trovasi al fronte, si apprende un curioso episodio della guerra che si combatte sull'Isonzo. Il soldato scrive:

« Nella trincea, a me sottostante, i soldati piemontesi fanno udire un coro grave, lento e maestoso di voci, che s'alza a volte come una canzone di guerra. Ad un tratto, come per incanto, subentra il silenzio e — nella purezza dell'alba — assistiamo ad un ben strano spettacolo. Una densa colonna di austriaci, con carriaggi, cucine e in pieno assetto di marcia, probabilmente per fallaci informazioni di un aviatore che sopra di noi aveva volato il di innanzi, ritenendo il punto ove eravamo sguarnito, si dirigeva verso la nostra trincea con una calma imperturbabile.

Inutile dire la febbrile impazienza dei baldi soldati piemontesi che, ad ogni istante, volevano sparare sul nemico e la formale calma di un maggiore il quale si sfiatava per contenere quei demoni.

Quando però gli amici austriaci furono ad una cinquantina di metri crepitò la fucileria, e in un baleno, uomini ed armenti vennero rovesciati e travolti da un fuoco più che intenso...

Poco dopo un numero notevole di prigionieri passava oltre le nostre trincee, verso i paesi d'Italia.... »

Il suicidio di un cavalleggero

Verona, 5, mattino.

Il cavalleggero Ugo Bussani, ventiduenne, di Aquila, si è ucciso con un colpo di moschetto al mento per dispiaceri amorosi e per la morte di un fratello.

"Migliori sintomi,,

Nota del "Giornale d'Italia,,

Roma, 5 sera.

In un articolo, dal titolo: « Migliori sintomi », il Giornale d'Italia scrive: « Le notizie politiche degli ultimi due giorni hanno recato un notevole sollievo a quanti temevano in Europa il pericolo di una trionfante egemonia tedesca. La fermezza delle dichiarazioni fatte dal nuovo presidente del Consiglio in Francia e le dichiarazioni della stampa inglese hanno autorevolmente commentato e integrato le parole, forse un poco timide per ragioni parlamentari, dei ministri di re Giorgio. La crescente influenza che va ogni giorno verificandosi del partito anti-tedesco in Rumania e finalmente il voto della Camera greca, che ha rovesciato un Gabinetto troppo notoriamente devoto alla causa degli Imperi centrali; tutti questi fatti sono tali da indurre ad un più favorevole apprezzamento della situazione anche coloro che, per riflessione e temperamento, non sono usi ad abbandonarsi ad eccessive illusioni, tanto più quando le notizie di carattere militare seguono nella loro tendenza piuttosto ottimistica le notizie di carattere esclusivamente politico. Non si può negare infatti che l'invasione del territorio serbo sia tutt'altro che quella marcia trionfale in cui Berlino, Vienna e Sofia speravano.

I serbi, aiutati dalla natura del suolo, resistono validamente qua e là, ed in ogni modo riescono a non farsi battere in un'azione campale, che potrebbe condurre ad una vera e propria disfatta. L'esercito serbo si ritira in piena efficienza, ed intanto adempie al suo dovere, quello di contribuire al logoramento delle forze tedesche, logoramento che si fa ogni giorno più importante e perciò anche più visibile sui vari scacchieri. Sul fronte francese i bollettini indicano ogni giorno qualche vantaggio, sia pure modestissimo, dell'esercito franco-inglese. Sul fronte russo i tedeschi non soltanto hanno dovuto arrestare i loro progressi, ma, di fronte alle ricostituite energie dell'esercito russo, sono ormai costretti ad una difensiva che riesce loro tutt'altro che facile. Ancor meglio vanno le cose sul fronte austro-italiano. Nonostante le enormi difficoltà dell'avanzata, l'esercito del generale Cadorna avanza ogni giorno pel contrastato terreno nemico, perchè questa magnifica nostra guerra ha questo di particolarmente significativo di fronte alle altre guerre condotte dalla Quadruplice: che è tutta, sin da principio, condotta in territorio nemico, e che mai, neanche per breve ora, il nemico ha potuto avere nel suo attivo il più insignificante successo aggressivo. In definitiva, ogni giorno l'Austria perde qualche cosa; ogni giorno il cerchio di ferro e di fuoco in cui il nostro Esercito va stringendo le più importanti posizioni nemiche, si va fatalmente chiudendo. Di tutti questi migliori sintomi — continua il Giornale d'Italia — circa l'esito della lotta contro l'ibrido blocco tedesco-bulgaro-mussulmano, è chiarissimo indizio lo sforzo con cui la Germania prosegue i suoi tentativi di pace. La Germania sente che i suoi successi militari hanno cominciato fatalmente e inevitabilmente a percorrere la curva di discesa della loro parabola, e cerca di approfittare dei vantaggi ottenuti, ma che le stanno con lenta, ma sicura ritmo sfuggendo di mano, ed altre forze condizioni relativamente non pessime... Ma è lecito dubitare assai che le Potenze della Quadruplice vogliano seguirla su questo terreno ».

A proposito di un concorso

Roma, 5, notte.

L'Idea Nazionale aveva accusato la Commissione esaminatrice del concorso al Ministero di Grazia e Giustizia di avere illecitamente favorito la nomina dell'avv. Giuseppe Giolitti, figlio dell'on. Giolitti, a segretario di quarta classe nel Ministero stesso. Ora il consigliere di Cassazione, comm. Tempestini, che fa parte della Commissione anzidetta, pubblica la seguente lettera inviata all'Idea Nazionale:

« L'Idea Nazionale ha voluto pubblicare i nomi dei componenti la Commissione del concorso ai posti di segretario di quarta classe al Ministero di Grazia e Giustizia per esporli ad una censura di servilità o di docilità verso uomini politici. L'accusa deve muovere il riso di chi conosca il carattere e i precedenti di tutti i commissari, nessuno escluso. Ma quello che importa rilevare si è che la Commissione nell'adempimento del suo incarico si è attenuta rigorosamente ai criteri e alle norme del regolamento e i diversi risultati non si sarebbero potuto giungere se non deviando dalla diritta giustizia. I verbali sono lì per la documentazione [illegible] per indulgere a una [illegible] biblica. Lo sfogo del proprio risentimento per antipatie o interessi di [illegible] può essere umano, ma profittare delle situazioni politiche per includere ingiusti trattamenti verso privati cittadini non di me [illegible] ... non lo concederà neppure l'Idea Nazionale. — Livio Tempestini, consigliere di Cassazione e abbonato dell'Idea Nazionale ».

Nuovi divieti di esportazione

dalla Svizzera

Berna, 5, notte.

Il Consiglio federale emanò oggi un decreto, entrante in vigore immediatamente, che estende la proibizione dell'esportazione ad una nuova serie di articoli, specialmente al vino naturale, con oltre 15 gradi di alcool in fusti, agli articoli di ferro semi-fabbricati, all'oro, al platino, all'argento puri e in lega, agli oggetti di oro e di platino, eccettuati gli orologi, le gioiellerie, e a tutta una serie di materie prime e intermedie per fabbricazione di materie coloranti, di prodotti farmaceutici, pirotecnici, ecc. (Stefani).

Il servizio telegrafico riattivato

fra l'Alta e la Bassa Italia

Roma, 5, notte.

Il ministero delle Poste e del Telegrafo comunica che tutte le linee telegrafiche, danneggiate dal forte temporale che imperversò nel Mezzogiorno d'Italia, furono riparate. Da questa notte sono regolarmente riattivate tutte le comunicazioni fra Napoli e l'Alta Italia, e fra Napoli, la Calabria e la Sicilia. (Ag. Stefani).

La morte d'un nobile

in seguito a tentativo suicida

Biella, 5, mattino.

Nella sua abitazione, al Piazzo, è deceduto, dopo lungo periodo di atroci sofferenze, il nobile Carlo Sforza dei marchesi Brivio.

Era una personalità del mondo industriale lombardo, e si era sposato qui con la figlia di un noto industriale. Faceva infatti parte del Consiglio d'amministrazione del maglificio Boglietti. Or è più d'un mese lo Sforza si gettava dal terzo piano della sua casa del Piazzo per togliersi la vita. Doveva essere affetto da mania suicida, poichè già altra volta aveva tentato di por fine alla sua avventurosa esistenza.

Il contadino di Castelnuovo Calcea

è stato ucciso

a colpi di bastone

La ricostruzione del delitto

(Per telefono alla Stampa).

Asti, 5, notte.

La ricostruzione dell'orribile delitto di Castelnuovo Calcea, del quale ieri vi ho dato notizia sommaria, sposta sensibilmente le induzioni che a tutta prima, in mancanza dei particolari, si traevano dal fatto.

La figura morale dell'assassino non ne esce per questo in una migliore luce. Anzichè di un brigante appostato in agguato ad attendere di piè fermo la sua vittima, ci troviamo in presenza di un perverso che a soli 19 anni può trascorrere lunghe ore a fianco dell'uomo che gli prodiga tutta la sua confidente amicizia e poi a uno svolto di strada gli salta repentinamente addosso, lo abbatte ed incurante dei gemiti dell'infelice già pervaso dai brividi dell'agonia, gli vuota le tasche e poi fugge come una belva ansia attraverso i campi ed i vigneti per il lungo declivio delle colline.

E' stato infatti posto in chiaro dai carabinieri, il vice-brigadiere Cornaglia ed il milite Sarboriano, della stazione di Agliano, che il Giovanni Suffia, l'assassino, fin dalle prime ore della sera del 2 corrente si trovava in compagnia del Bartolomeo Pagliarino, l'agricoltore ucciso. Tutti e due sull'imbrunire entrarono nel Caffè del Centro, condotto da tale Vercelli, e vi si trattenevano per qualche tempo a mangiare e bere ed a giuocare. Usciti si recarono in un altro ritrovo, al Ristorante Alfieri, dove incominciarono la partita. Ad essi si unirono certi Carelli Giuseppe, nipote dell'esercente il ristorante che attualmente trovasi sotto le armi; Ferraris Luigi e Gallo Francesco. Nessun incidente turbò l'armonia della serata ed alle 21 la comitiva, abbandonato il locale, tornò a dividersi: i tre suddetti si avviarono alle loro abitazioni, nel paese; il Pagliarino ed il Suffia invece presero la strada Mondo e si diressero alla frazione Caraselli, luogo di residenza di quello dei due che di capo a pochi istanti doveva essere assassinato.

La strada era naturalmente deserta e resa più buia dalla stagione piovosa, e sebbene il Pagliarino avanti di morire non abbia più potuto pronunciar parola, non è difficile immaginare l'accaduto. Il Suffia, uscendo dal Ristorante Alfieri, non aveva con sè alcun bastone: lungo la via, con un pretesto qualsiasi, deve averne staccato uno, nodoso e robusto, dai filari dei vigneti fiancheggianti la strada aspettando il momento opportuno per agire. Questo non si fece attendere troppo: i due erano giunti presso la cascina Scavina ed il povero Pagliarino, ignaro di avere a lato nel tranquillo cammino notturno verso la sua casa campestre un bruto, procedeva forse discorrendo bonariamente col compagno, allorchè costui, fermatosi ad un tratto dietro l'uomo più anziano, levò in alto il bastone e gli sulla testa del disgraziato tanti colpi a braccio teso finchè non lo ebbe reso immobile, tutto immerso di sangue, al suolo.

Un pezzo del bastone che l'omicida, nella sua furia, spezzò in due, fu trovato dai carabinieri ed il medico attestò che le ferite non erano state prodotte da diversa arma.

L'assassino spogliò l'aggredito di quanto aveva; a detta della moglie di quest'ultimo, Angela Torrita, di anni 40, il Pagliarino recava nel portafogli 500 lire, oltre l'orologio d'argento.

La vittima, colpita intorno alle 24, rimase senza soccorso nel mezzo della via, fino alle 6 del mattino. A tale ora certi Curti Gaspare e Ponzo Domenico, passarono nella località; avvertirono immediatamente l'Autorità ed il Pagliarino venne trasportato alla propria abitazione; alle ore 16 egli era però già spirato.

Sull'omicida si sa che è un garzone di campagna, nativo di Cosseria, dove ancora vive il di lui padre, Paolo. A Castelnuovo Calcea egli era al servizio del Ponzo, che scoperse la vittima agonizzante, e conduceva vita assai più dispendiosa di quanto la sua umile condizione non consentisse.

Dall'inchiesta, eseguita risulterebbe che durante la serata il Pagliarino estrasse più volte il portafogli per pagare le consumazioni nei due pubblici ritrovi, lasciando vedere al Suffia, i cui occhi si accesero di sinistra cupidigia, i biglietti di banca che vi erano contenuti. Ciò proverebbe in modo indubbio la pazienza e fredda premeditazione dell'assassino.

Le ricerche per rintracciare il fuggiasco proseguono, da parte dei carabinieri, attivissime: il Pagliarino, godendo della generale stima, tanto più vivo è il desiderio a Castelnuovo e nella zona di vedere quanto prima l'omicida incappare nella rete tesagli d'ogni lato dalla Benemerita.

Un contadino settantenne ucciso

Alba, 5, notte.

Nella campagna di Monteu Roero i carabinieri scoprirono il cadavere di tal Lazzarino di anni 74, contadino, ucciso da un colpo contundente al capo; prove irrefragabili risultate all'Arma dei carabinieri danno come assassino Lazzarino Battista, di anni 48, contadino del luogo, cugino dell'ucciso; è sospetto complice del misfatto Cortese Giovanni, di 38 anni, contadino. Causa del delitto sarebbero stati vecchi rancori.

Morta a 107 anni

Firenze, 5, mattino.

Giunge notizia da Incisa Valdarno che ieri nella canonica di San Michele è morta alla bella età di 107 anni certa Pellegrini Paolina, di tenoli genitori, nata il 22 giugno 1809. Di dodici figli che ebbe, ne lascia in vita ancora tre, vecchissimi.

La Regina Elena

pei bimbi dei profughi

Roma, 5 sera.

La Regina Elena, con sentimento materno, ha stabilito di soccorrere direttamente i bambini che si trovano fra le popolazioni profughe dalle località delle terre redente.

Per coefficienti di forze maggiori sono soprattutto i bambini che soffrono, e il cuore della nostra Sovrana non è rimasto insensibile a questo grido di dolore. Con questo scopo la Regina ha consegnato al prof. Francesco Valagussa diecimila lire perchè nel campo di concentrazione della zona di guerra sia istituito un vero e proprio servizio per provvedere alla alimentazione e alla assistenza dei piccoli bambini. Tale servizio viene affidato alla Croce Rossa e il prof. Valagussa, coadiuvato dagli onorevoli deputati De Capitani ed Agnelli, ufficiali commissari della Croce Rossa, provvederà a rendere di pratica e di continua [illegible] l'iniziativa della Regina. La Croce Rossa lancia un caldo appello alla beneficenza pubblica e privata perchè l'opera dell'Augusta Signora sia compresa da tutti come simbolo di soccorso fraterno e di italianità.

F. Paolo Michetti al fronte

Venezia, 5, sera.

E' giunto ieri sera, reduce da una visita ai suoi figli al fronte, Francesco Paolo Michetti.

L'insigne pittore abruzzese, senatore Michetti, si tratterrà a Venezia qualche giorno. E' ospite di Gabriele D'Annunzio.

Le deliberazioni del Comitato centrale

di azione interventista

Roma, 5 sera.

Il Comitato centrale di azione interventista, adunatosi per udire la relazione dei suoi inviati sull'organizzazione degli interventisti in tutta Italia, ha votato la seguente deliberazione:

« Il Comitato si compiace dell'avvenuta ricostituzione dei Comitati di azione nelle principali città e li invita a votare alla vigilia della riapertura della Camera un ordine del giorno il quale: 1.o ammonisca il Parlamento a non tradire la volontà manifestata dal Paese nei plebisciti del maggio, volontà santificata col miglior sangue italiano offerto con generosa emulazione da migliaia di cittadini di ogni fede e classe, da Ruggero Fauro a Filippo Corridoni; 2.o inciti il Governo a condurre la guerra nei modi che gli impongono le aspirazioni e gli interessi nazionali, la lealtà dei patti contratti con gli alleati fino al trionfo delle supreme ragioni che hanno coalizzato i popoli civili contro l'egemonia tedesca ».

Barbarie austriaca

Ancona, 5.

Giunge dal fronte la notizia di un barbaro atto nemico. Il giorno della commemorazione dei defunti, mentre il tenente Marchi, insieme ad altri ufficiali, si recava a deporre fiori sulla tomba di un eroico collega nel prossimo cimitero, il selvaggio nemico, avvistandoli, li fece segno ad una violenta pioggia di shrapnels e granate. Nessuno restò ferito. Il cimitero fu completamente devastato.

Appendice della Stampa (125

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

— Venite meco — esclamò Tanneguy. — Siete salvo. Questo è l'essenziale. Ma, che avete nelle mani?... Un piccolo scrigno?...

— Sì — rispose Passavant! — E' la dote di Roselys.

— Roselys? — disse il capitano spaventato.

— E, per conoscere dove si trovi ora Roselys, debbo recarmi da Estella di Champdivers.

— Che il diavolo mi impicchi, se io abbia compreso una parola di [illegible] dite.

— Debbo recarmi all'Hotel St. Pol.

Tanneguy trasalì.

— Possibile? — esclamò egli — Ebbene! mio giovine amico, Vi siete condotto con me da vero gentiluomo, e mi ispirate un affetto irresistibile. Quindi non posso non darvi un consiglio sincero... Evitate l'Hotel St. Pol.

— E' ciò che mi è già [illegible] detto da parecchi. E ciò che io mi [illegible] detto parecchie volte. E, ciò malgrado, vi andrò.

I due amici percorsero in silenzio il resto della via. Quando giunsero all'albergo di Tebaldo le Poingre, e si ritirarono nella loro camera, il cavaliere collocò il piccolo forziere sulla tavola, e mormorò:

— E' la dote di Roselys!

Tanneguy du Chatel, incuriosito, non sapeva staccare gli sguardi dal forzierétto, girava di continuo intorno alla tavola. In ultimo, non potendo più frenare la sua curiosità, disse:

— Ebbene! apritelo!

Passavant trasalì. Si accostò al piccolo forziere, e vide che era chiuso a chiave, e che Saitano si era ben guardato di rimetterglielo. Allora Tanneguy con la punta della sua spada aprì il forziere, e cacciò un grido di sorpresa. Passavant non disse nulla. Entrambi, pallidissimi, presero a contemplare, quasi con terrore il contenuto del forziere. Era pieno di diamanti: un centinaio circa. Il loro sfolgorio abbagliava. Alcuni incastonati sopra braccialetti, altri, sopra anelli. Tanneguy e Passavant restarono stupiti davanti a quella ricchezza!

— E' un sogno, oppure è la realtà? — mormorò Passavant.

— State in guardia, mio giovine amico, State in guardia!

— Perchè? — disse Passavant stupito.

— Ciò viene dallo stregone. Forse scotta!

— Lo credete? — disse il cavaliere con un sorriso malizioso.

— Ne sono sicuro. Mi sono state raccontate parecchie storie di questo genere. Il diavolo ci offre un diamante il cui sfolgorio vi innamora. Mentre lo contemplate e lo girate fra le vostre dita, esso si trasforma in carbone ardente, la vostra mano resta bruciata, il vostro braccio si annerisce.

— Ah! — esclamò Passavant. — Allora riponga nel forziere questo anello, che intendevo offrirvi.

Le guance del capitano si imporporarono di un vivo rossore.

— Come! — balbettò egli. — Volete regalarmi questo diamante. Ma... esso basta a esgnare la fortuna di un uomo!

E il capitano Tanneguy protese la mano, nella quale Passavant fece scivolare l'anello, dicendo:

— State in guardia, capitano, giacchè esso può bruciarvi la mano, cagionarvi il bruciolo!

— Vedremo! — brontolò Tanneguy stringendo convulsivamente l'anello, e ammirandolo con entusiasmo.

Vi furono nuove dichiarazioni fra i due valorosi. Tanneguy propose di scortare il cavaliere all'Hotel St. Pol, anche a costo di lasciarvi la pelle. Poi aggiunse:

— Eccovi ricco! Io non so se il duca di Berry, che ha rubato i gioielli di Carlo V, posseggo altrettante pietre preziose... Ad ogni modo, mi permetto di darvi...

— Un consiglio! — disse il cavaliere con la sua bonomia.

— Sì. Ho posseduto anch'io un magnifico diamante, che mi fu regalato da una bella signora, la quale mi fece giurare, che lo avrei conservato gelosamente, in ricordo del nostro amore. Giurai, ma... come si suol dire,... a fior di labbro. In fatti, dopo tre mesi, sotto le strettoie del bisogno, fui costretto di fare una visita a Efraim... Lo conoscete Efraim?

— No.

— E' un ebreo, che è stato depredato due volte, e quasi impiccato tre volte. E' vecchio come Matusalemme, ed ha nella sua bottega piccole bilancie d'oro per pesare i diamanti. Egli dopo un accurato esame del gioiello [illegible] presentai, lo acquistò per venti ducati. [illegible] tenete presente, che il diamante da me venduto era la metà di quello che mi [illegible] regalato!...

— Benissimo! — disse il cavaliere. — Veniamo ora al... consiglio...

— Ecco: chi vi assicura che queste belle pietre preziose non si cangeranno in foglie secche?

— Le arieremo al vento.

— Oppure in semplici poponi?

— Li mangeremo!

— Per Dio!... Voi, cavaliere, avete la risposta sempre pronta come il colpo di spada.

— Veniamo al consiglio, capitano. Qual'è il vostro consiglio?

— Eccolo. Andate da Efraim; o, piuttosto, andiamoci insieme, e rechiamoci il piccolo forziere. Scambiate queste pietre preziose in scudi ben sonanti...

— Per tutti i demoni dell'Averno! Stavolta il consiglio è buono. Merita essere preso in considerazione.

— Sicchè, andremo da Efraim?

— Domani mattina.

— E se troveremo i diamanti trasformati in poponi?

— Li mangerà Efraim — disse il cavaliere, scoppiando in un riso sonoro.

LXII.

L'esorcismo

Nel giorno dopo, mentre Tanneguy du Chatel e Passavant uscivano dall'albergo di Tebaldo le Poingre col piccolo forziere, che conteneva i diamanti di Saitano, i tre eremiti di nostra conoscenza — Bruscaille, Bragaille e Brancaillon — cominciarono l'esorcismo.

A Brancaillon era stata affidata l'alta missione.

— Sire — disse egli — io vi prego rispettosamente di tenere la testa alquanto riversa, e di restare immobile.

Il re eseguì docilmente l'ingiunzione di Brancaillon, limitandosi a dire:

— Sono ben piazzato, così?

— Benone! Chiudete gli occhi e recitate dei Pater.

— Dormi! — esclamò Gringonneur, che assisteva alla scena. — Tosani si limitava a sei. Quest'eremita raddoppia la dose... Sire, voi guarirete!

— E Tosani non mi faceva chiudere gli occhi! — osservò il re.

— Credo che sia il punto più serio della scenata, che ora si svolge, quello cioè di non farvi vedere nulla.

— Sei sempre mordace, Gringonneur! — esclamò il re. — Sempre mordace!... Come mi trovi oggi?

— Due volte più malato del solito — ghignò Gringonneur.

— E perchè?

— Perchè avete fiducia in questi tre venerabili eremiti, i quali, a quanto pare, non disdegnerebbero di sedersi subito presso una tavola bene imbandita. Ho bene indovinato?

Il re aprì gli occhi; e già la sua vista si intorbidiva, ed un tremito convulso lo assaliva, il quale faceva presagire una prossima crisi. Ciò accadeva tutte le volte in cui davanti a lui, si faceva allusione alla sua follia. Gringonneur vide avvicinarsi la burrasca. E credette opportuno allontanarsi! (Continua).

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2 00.

ALLUMINIO. Pentole, rottami, tornitura, scorie acquisto. — Offerte dettagliate casella 1120 B. Haasenstein e Vogler, Torino. c 12071 T

CAPITALISTA, sovvenzionerebbe industriali, commercianti bisognosi fido, automatizzare affari, segretezza assoluta. Esclusi sensali. — Inserzione 11251, posta, Torino. 15251

CERCASI grossa pialla trice, alesatrice grande e fresatrice universale. — Clerici, via Vicenza, 21. c 15644

COMMERCIANTI dissestati. Provvedo amichevolmente, stabilisco posizione commerciale. — Ruy, Scuole, 10. c 41108

GELONI. Rimedio popolare 0,30 franco invio. — Milano, Carlo Alberto, 30. 16127 M

LEGNAMI abete, larice, castagno, tiglio, ciliegio, rovere, noce, in tavole vendonsi. — Rivolgersi Stadium, via Mombasiglio. c 15366

PER ufficiali al fronte binoccoli prismatici tipo Zeiss. — Scrivere casetta 1032 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 41106

STABILIMENTO cerca forniture, disponendo presse imbottire, trancie, macchinario copioso, potendo fornire qualunque articolo lamiera ferro, latta, ottone, zinco. Inviare richieste con disegni, oppure campioni. — Scrivere casetta 755 B., Haasenstein e Vogler, Milano. 15098 M

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

IMBALLATORE pratico cercasi da Fabbrica cioccolato. Vendonsi banchi con tiretti, scaffali. — Rivolgersi Davit, via Brindisi, 12. 41048

DITTA Italiana cerca abili lavoranti confezionatrice per tailleur e mantelli eleganti. c 41047

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

SIGNORINA contabile ogni sistema, corrispondenza, lunga pratica, occuperebbesi. — Scrivere casetta 1038 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 41081

SIGNORINA pratica lavori ufficio, contabilità americana, dattilografa, occuperebbesi presso primaria Ditta. — Rivolgersi portinaio corso Regina Margherita, 190. c 41099

SIGNORA, conoscenza francese, desidera fare pratica buona Casa commerciale. — Scrivere Balla, via Massena, 7. c 15286

VENTISEIENNE, esente militare, pratica contabilità, corrispondenza, offresi, impiegherebbesi. — Marcello, posta. c 40640

Annunzi vari 3

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A. Aa. Ammiss informazioni, investigazioni, sorveglianze segretissime, garantite: Primario Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Esercizio dal 1890. c 41111

A. Matrimoni ricchi, occorsi, combina seria persona, massima segretezza. — Casella postale 180, Torino. 41109

A prezzi modicissimi aggiustature pelliccie. Cambi, vendite, comprumi pellicceria moderna. — Boglio, Cavour, 12. c 41087

ABITI uomo, donna, pelliccie, vendo, compro. — Porcorsero, via Nizza, 17. c 15237

ACQUISTANSI ritagli cuoio naturale. — Scrivere casetta 1043 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 41094

ACQUISTANSI cavalli da tiro. — Fare offerte Saponerie Riunite, Torino, Lingotto. 15155

APPARECCHI per laboratorio chimico ed anche farmaceutico vendo a buone condizioni causa scioglimento di Società. — Scrivere [illegible] 1043 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 41091

ARTISTICA camera letto, mobili antichi, pianoforte, oggetti decorativi, vendonsi. — Galvani, 16. 15230

AVETE mobili, rame, ottone, rottami: volete vendere bene? — Via Roma, 22. c 15144

BILANCIERE a collo d'oca, vite 80 mm., vendo. — Stella, via Roma, 21. c 15064

BLACKCAP — Sperati bene, ma occupati presto. Umore discreto, e [illegible] trascorsi ore [illegible] nostalgiche. Occupatissimo. Pensato [illegible] ricevendo notizie [illegible]. A bientôt, chéris! c 15052

CAUSA partenza subaffittasi appartamento ammobiliato piano, terzo via, camera pranzo, letto, cucina, entrata, comodità moderne. Ordini eleganti mobilio mogano. — Rivolgersi portinaio via San Quintino, 44. c 41081

CERCASI d'occasione grande caldaia Cornovaglia di 35 mq. circa [illegible] pressione per riscaldamento. — Scrivere casella 1136 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c B 15243

CERCASI spencer da ufficiale occasione. — Offerte casetta 1041 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15208

CERCO di vera occasione monumento o colonna per epigrafe. — Portinaio, San [illegible], 47. c 41088

COMPREREI vettura con gomme possibilmente tipo Mylord. — Indirizzare offerte casetta 1023 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 41098

CORTS 15 — Dolente impossibilità salute [illegible] partenza, [illegible] dove trovomi da tre mesi, inviato — oggi 1.o novembre — affettuose pensiero. In quanto conforto rivederti suo [illegible] più otto mil... c 15245

CUCCIOLI veri bulldog da guardia vendonsi. — Via Garibaldi, 11, Negro. c 15244

DUE levrieri, una limosine vendonsi. — Via Torino, 12. 15251

FEDE — Chiamata... Dammi pensiero. Conforto [illegible] dispenete. A c 15216

GIOVANE intellettuale sposerebbe signorina [illegible] d'idee positiviste. — Fermo, Inserzione 15251. c 15251

IMPERIO — Contento affari [illegible] Roma, terzo mese [illegible] venerdì. Affettuosi. c 41079

LAMIERE ondulate, [illegible], piatta, trasmissioni cinghie, motore elettrico 3 cavalli, bascule. — Via Mazzini, 13 (Albergo [illegible]). 41106

MOBILIA camera letto, pranzo, vendo miglior offerente. — Fransoni Paola, 43. c 15196

MOTORE gas povero Langen Wolf 14 HP., con accessori, funzionante, ultimo stato, valore nuovo lire 9000, vendesi 3000. Vendonsi pure barre nuove trasmissioni acciaio diametro da mm. 40 a 70. — Scrivere casetta 1044 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 41093

MOSTRO [illegible] — Ti porti questo ricordo. [illegible] tutto l'amore e la pace che mi ha arrecato la tua presenza! Perdona mia crudeltà, rappresenta [illegible] tuo silenzio e assenza. [illegible] Ti... saluto baci tenerezza e passione. c 15273

OCCASIONE vendo pocare tabarri colore naturale. — Via Nizza, 60, portinaio. c 15108

OCCASIONE vendesi mobilio, salotto, lampadario, macchina cucire. — Mazzini, 41, portinaio. c 15319

PER Cinematografo vendo occasione macchinario completo, nuovo. — Rivolgersi portinaio via San. ta Chiara, 19, piano 1.o. c 41106

SIGNORA seria, civile condizione, desidera conoscere famiglia distinta che debba [illegible] in Buenos Aires onde farsi compagnia in viaggio e darle aiuto all'arrivo. — Scrivere casetta 1079 A., Haasenstein e Vogler, Genova. 15951 G

SCRIVANIA americana, piana, libreria, cassettone, poltrona, togliere liquidansi. — Vanchiglia, 16. 15081

SIGNORINA seria [illegible] impiegato piccola [illegible]. — Lu. 12. c 41086

SORELLA adorata — Non sono egoista; legato alla vostra catena, vi ho sempre obbedito. Ora, convinto vederci ultima volta, anelo ultimo saluto, pianderai non altro. Adorite, non ve ne pentirete. Rifiutando, rinuncierò viaggio, venendo solo ove diviti, a fine novembre o primi dicembre. Credete: il profumo di questo vostro immenso ed ultimo sacrificio ci rende divina agli occhi miei. Uno... affettuosamente. 15094

STUDIO completo, tetterizze, luce, mobilio cedo. Visibile ore 1-3. — Mazzini, 58. 15093

URANIA — Buon giorno, angioletto, come stai? Oggi giorno morti... Quanti! Tristezza, grisantemi! Lagrime! Stringimi cuore tuo. Dio, cosa mi fai provare! Anima mia, prevogliata tua, santa adorazione. Come sei bella, meraviglia mia! Buona, compassionevole, dammi cartolina indirizzando numero tua casa, moltiplicando quattro addizionando due. Divisione guerra. Creaturina benedetta, quanto stola!! Grazie. Carezzo teneramente tredicina, schivo occhiali miei appassionati. Servidui. c 15293

VASO Impero cercasi. — Scrivere casetta 1137 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15287

VENDESI ricca sala da pranzo completa, in stile, con lampadario, specchiera, ecc., anche servizio posate d'argento per dodici. — Scrivere casella 1101 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 15240

VENDO subito: un divisore di m. 1.40 verso rilievo, Martin senza rotelle provvisto di manichetti e lenti, con due divisioni, una da 100, l'altra da 120, buonissimo stato ed a prezzo vantaggioso. — Rivolgersi sig. Paolo Zinnone, Lessona. c 15218

20 — Grazie. Mi avverta ora suo arrivo. Tristezza infinita. Vicenza. c 15200

Cronaca Cittadina

Lo scandalo delle forniture

Altri colpiti da mandato di cattura

si costituiscono in arresto

La notizia degli arresti eseguiti dall'Autorità di Pubblica Sicurezza per ordine dell'Avvocato Fiscale del Tribunale Militare, ha prodotto una enorme impressione e per tutta la giornata, si può dire, non s'è parlato d'altro.

Nel dare l'annuncio ieri mattina, degli arresti compiuti per ordine dell'avvocato fiscale del Tribunale Militare, dicevamo che altri mandati di cattura erano stati spiccati e che gli indiziati avevano potuto fuggire.

Uno dei colpiti è il signor Maggiorino Canonica, pure procuratore della Società Bauchiero, abitante in via Vincenzo Vela, il quale si era sottratto all'arresto. Ieri mattino egli si è costituito in arresto al commissario della sezione di S. Secondo, cav. Gualdi, il quale lo ha fatto accompagnare alle Carceri militari, a disposizione dell'avvocato fiscale.

Gli arrestati vi si trovano tutti sottoposti al regime degli altri detenuti e non possono ricevere alcun trattamento speciale.

Ieri mattina, quando fu condotto alle Carceri il signor Canonica, della ditta Bauchiero, gli arrestati passavano nel cortile recando ciascuno in mano l'umile « gavetta » e il pane.

Sull'arresto del cav. Bauchiero, del Fasola e del Perin-Bert, si hanno questi particolari. Essi furono sorpresi negli uffici dello stabilimento, presenti il signor Cesare Goldmann, presidente della Società, e l'avvocato Cesare Goria-Gatti, vice-presidente.

L'arresto fu eseguito verso le ore 15 dal commissario cav. Gualdi e dal delegato Rabino, i quali erano accompagnati da una diecina di agenti in borghese, i quali erano stati distribuiti a tutti gli ingressi della Fabbrica. Il Canonica non potè essere arrestato con gli altri, poichè al mattino, di buon'ora, era partito per Piacenza.

Al momento dell'arresto non vi fu alcuna rimostranza. Gli arrestati furono tradotti alle Carceri militari in una automobile, nella quale essi presero posto insieme ai due funzionari. L'automobile fu scortata da un'altra, nella quale erano saliti alcuni agenti per ogni evenienza.

Accennammo ieri all'inizio della procedura contro Amedeo Finzi e la Ditta Donato Levi, e possiamo aggiungere che il Finzi, colpito anch'esso da mandato di cattura, si trovava lontano da Torino. Anch'egli ieri mattina si è costituito in arresto al commissario cav. Carassi, della sezione di P. S. Monviso. Ecco in qual modo egli fu condotto in carcere. Già giovedì sera, dodici ore prima che fosse spiccato il mandato di cattura, era stato veduto un funzionario di P. S. con alcuni agenti piantonare il portone della casa in piazza S. Carlo, dove il signor Finzi ha la sua abitazione.

Lo stesso funzionario, munito questa volta del regolare mandato di cattura, piantonò coadiuvato dai suoi poliziotti, nella giornata di ieri l'altro le uscite della casa, prospiciente una piazza S. Carlo, l'altra via Maria Vittoria, una terza via Lagrange. Tuttavia il Finzi non fu trovato, e corse la voce ch'egli si fosse allontanato da Torino. Ma nella serata la madre del Finzi si presentò al commissario della sezione Monviso, cav. Carassi, per domandargli il motivo di quella insistente sorveglianza della Polizia attorno alla sua casa.

Il commissario le rispose che non si trattava che di avere qualche spiegazione, e la invitò a pregare suo figlio di attenderlo in casa, desiderando avere, nello stesso interesse del Finzi, un abboccamento con lui. La madre annuì: alla mattina, alle nove, il Finzi avrebbe atteso il funzionario in casa.

A quell'ora infatti il cav. Carassi si presentò all'abitazione del sarto e condotto alla presenza del Finzi, lo invitò, senza dirgliene chiaramente la ragione, a seguirlo nel proprio ufficio. Il Finzi seguì senz'altro il commissario. Ma, sotto i portici di piazza San Carlo, tre signori si avvicinarono ai due che uscivano dal portone. Erano il delegato Mosso e i suoi agenti. Il Finzi, che conosceva personalmente il giovane delegato Mosso, comprese subito di che si trattava e disse ai nuovi venuti, salutando cortesemente il commissario:

— Andiamo pure!

Poi il delegato, il Finzi e i due agenti salirono in una vettura chiusa, che già attendeva in precedenza e che partì, al trotto, alla volta del carcere militare.

L'ordine di arresto è stato altresì emanato dall'autorità giudiziaria militare contro il signor Vagino, della Ditta Donato Levi, e due altre persone, poichè le disposizioni del Codice militare non contemplano il mandato di comparizione.

I tre colpiti dal mandato di cattura sono scomparsi, e finora non se ne sa più nulla.

Il ragioniere G. Sacerdote, della Ditta A. Finzi, a proposito del mandato di cattura che ha colpito il signor Amedeo Finzi, ci scrive che questi non si era affatto allontanato da Torino per sottrarsi all'arresto poichè « era ben lungi dall'attendersi un sì grave ed inaspettato provvedimento a suo carico.

Egli partì per Milano e Busto Arsizio la sera del 2 corrente per attendere ai propri affari e quando l'altra sera fu di ritorno, ed ebbe sentore di essere ricercato dalla Questura, non esitò un istante a costituirsi immediatamente ».

Per una più vasta inchiesta

I clamorosi arresti eseguiti anche a Torino sotto l'imputazione di truffa nelle forniture all'esercito, ci porgono l'occasione di ritornare brevemente sull'argomento delicatissimo.

Abbiamo sentito da troppe parti voci autorevoli sollevare critiche e proteste contro grossi stocks di materie di ogni genere vendute all'autorità militare, precisando i casi, i prezzi, i difetti delle merci, perchè possiamo dubitare che non sempre in questa complessa materia le cose hanno proceduto come sarebbe stato desiderabile, nell'interesse dell'esercito e dell'erario. Con che non intendiamo elevare delle critiche, perchè si tratta di un fenomeno generalissimo, il quale si verifica e si è sempre verificato in tutti i paesi. Neppure i cento occhi di Argo potrebbero salvare con matematica certezza dalle insidie di frodatori tecnicamente espertissimi: tanto meno poi nei momenti che seguono immediatamente ad una grande mobilitazione di forze, durante i quali si produce inevitabile una certa confusione.

Piuttosto è importante che gli errori del passato servano ad illuminare per l'avvenire. Oggi un certo numero di fornitori è stato colto con la mano nel sacco e si prepara ad espiare il fio di una colpa inescusabile. Ma siamo noi sicuri che per tutti i fornitori si sia potuta usare la medesima severa oculatezza? La cosa importa, più ancora che dal punto di vista della giustizia, per l'interesse che lo Stato ha che ai fornitori meno scrupolosi o inetti non si ritornino ad affidare nuovi appalti. Anche senza essere incorsi propriamente in un reato, alcuni commercianti potrebbero assai facilmente avere usato una deplorevole negligenza nella scelta delle materie atte a produrre la merce appaltata, o nella lavorazione di quest'ultima. È probabilmente di tali casi se ne sono verificati più d'uno.

Ne deriva perciò l'opportunità di nominare una Commissione, diremo così, di secondo collaudo. Ad essa dovrebbero venire presentati i campioni di tutti indistintamente gli articoli — dal piombo, dall'ottone, dal rame, al tessuto e ai viveri — che vennero man mano forniti alle autorità militari dai provveditori delle varie regioni, perchè li sottoponga, senza l'assillo dell'urgenza, ad un attento esame merceologico. Tutti i campioni dovrebbero essere anonimi, e cioè non dovrebbero contenere indicazione alcuna della ditta che li provvide.

In tal guisa la Commissione, libera di sospetto e di pressioni, potrebbe compiere un esame sistematico, obbiettivo e completo di tutte le forniture passate per centinaia e centinaia di milioni allo Stato. Esame che sarebbe naturalmente assai più perfetto e sicuro, di quello eseguito saltuariamente sotto l'attacco dell'urgenza qua e là dalle Commissioni locali, e che costituirebbe quindi un indice e una guida preziosa per l'avvenire.

Non solo, in omaggio alla giustizia, si potrebbero perseguire e colpire anche finanziariamente i fornitori disonesti sfuggiti al primo controllo; ma sopratutto si avrebbe l'elenco di quelle ditte le quali per incapacità di esecuzione, per imperizia tecnica, o per mala volontà devono, nell'interesse generale, venire escluse dalla possibilità di adire ad ulteriori appalti.

Punire i colpevoli è ufficio doveroso. Ma non meno doveroso è il prendere tutte le precauzioni per prevenire il male. Ora, dopo dieci mesi di preparazione e cinque mesi e mezzo di guerra, gli elementi per un sicuro giudizio si sono accumulati più che a sufficienza. Questa proposta di una seconda Commissione di collaudo ci sembra la più atta a vagliarli, per evitare ulteriori perdite dolorose di tempo e di ricchezza.

Comunicati della Camera di Commercio

Esportazione di lane dall'Egitto:

Dalla Camera di Commercio di Torino ci si comunica che in seguito ad accordo colle Autorità Egiziane le domande di esportazione di lana per l'Italia — finora escluse — devono essere esaminate e decise dalle Autorità doganali egiziane.

Esportazione di paste alimentari:

Per opportuna norma degli interessati, la Camera di commercio di Torino rende noto che le Dogane sono autorizzate a ricevere e dare corso a domande di esportazione di paste alimentari verso le Nazioni alleate, Americhe e Paesi oltre il Canale di Suez. Per i paesi confinanti con gli Imperi centrali occorre presentare domanda al Ministero delle Finanze. Restano però ferme le disposizioni ora vigenti circa l'importazione di corrispondente quantitativo di grano duro.

Prolusioni di corsi universitari

Il prof. Mario Bertolotti, incaricato del corso complementare di elettroterapia e radiologia medica presso questa R. Università, terrà la prolusione di detto corso nell'aula della Clinica medica generale (Ospedale maggiore S. Giovanni) il giorno di lunedì, 8 corr., alle ore 18, sul seguente tema: « I contributi dell'elettricità medica nella traumatologia di guerra ».

Magistero per l'educazione fisica

La cerimonia di apertura del 6.o anno Accademico del R. Istituto di Magistero per l'educazione fisica, avrà luogo giovedì 11 corrente, alle ore 9. Il discorso inaugurale sarà fatto dal prof. dott. Angelo Bruni, incaricato di Anatomia, ed avrà per argomento: *La legge della disciplina negli organismi viventi.*

Riunione d'impiegati ferroviari

Questa sera, sabato, alle 21, all'Associazione degli impiegati civili, in via Cavour, 11, i membri del Comitato centrale dell'Unione nazionale impiegati ferroviari, Pietro Comoglio e Giuseppe Bianco faranno una relazione del Convegno dei rappresentanti di Categoria [illegible] a Roma.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale alle ore 11 di domani darà concerto in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. *Marcia Nuziale*, G. Vaginetti — 2. *Fantasia su melodie di V. Bellini*, S. Mercadante — 3. *Tragédie antique*, Les Erinnyes: *a) Entracte; b) Danse grecque*, J. Massenet — 4.o *Danza di Corte*, « Minuetto », P. Rosatro — 5. *Sinfonia dell'opera Le allegre comari di Windsor*, Nicolai.

Natale di guerra

Le offerte per la strenna natalizia

Sono quelle che incominciano ad affluire al Comitato Femminile per i pacchi dei soldati al fronte e, in corso Massimo d'Azeglio, n. 50. Già abbiamo richiamato l'attenzione del pubblico su questa nobilissima iniziativa, che ha tutto l'appoggio del Municipio e del Comitato di Preparazione. Si vuole, con delicato pensiero, che coloro i quali sopportano fra le nevi i disagi e le fatiche della guerra, ricevano nel giorno di Natale un dono e un ricordo insieme: si sentano così meno soli, meno lontani dalla casa paterna.

E ciascuno può associarsi all'opera bella con una tenue spesa di **due lire e cinquanta centesimi**, inviando l'offerta anche per cartolina-vaglia: ogni quota rappresenta un pacco da destinarsi ad un combattente e nulla sarà più dolce al cuore del soldato che ricevere il gentile dono natalizio da ignote mani. Il soldato aprendo l'almanacco-ricordo disegnato da L. Bistolfi coi versi di Corrado Corradino, vedrà il nome del donatore e con commozione lo ricorderà nelle ore tristi e nelle ore liete, con immutabile gratitudine.

Ciascuno mandi dunque la sua quota, o più quote; risponda all'invito del Comitato e renda più rapidamente attuabile l'idea così generosa e gentile.

La morte in combattimento

di un giovane capitano torinese

Alla madre desolata è pervenuta la notizia della morte in combattimento del capitano di artiglieria Paolo Henry, giovanissimo, il quale fu colpito da una granata nemica, mentre calmo e sereno dirigeva il tiro dei suoi cannoni.

Il capitano Henry aveva fatto parte della famiglia della *Stampa* per parecchi anni in qualità di redattore-stenografo e tutti noi gli volevamo bene, per la bontà del cuore e la delicatezza del carattere.

Alla madre sua, alla sua famiglia, così crudelmente colpita, mandiamo con sincera commozione l'espressione del nostro profondo compianto.

Il Bollettino dei prezzi

dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari, ha pubblicato il seguente Bollettino del 5 novembre:

Vendita al minuto. — Pane confezionato con farina municipale, al Kilog. L. 0,50; id. confezionato con farina tipo governativo, forma comune, 0,56; id. id. id. id. id. piccola, 0,60 — Farina di frumento marca B, al Kilog. L. 0,60, id. di meliga, 0,30 — Paste alimentari — Torino, comune, al Kilog. da L. 0,75 a 0,80; — id. id. (tipo Napoli), da 0,90 a 0,95, id. [illegible] — Genova, da 0,55 a 0,90; id. id. di Napoli, da 0,95 a 0,90 — Riso comune, al Kilog. da L. 0,40 a 0,45; Riso fiorettu, 0,50 — Lardo, al Kilog. da L. 2,65 a 2,80 — Olio d'oliva, al Kilog. da L. 2,50 a 2,70; id. mescolato, da 2,40 a 2,50 — Carne di Vitello, quarti davanti, al Kilog. L. 2,60; id. id. quarti di dietro, 3,60 — Latte, al litro L. 0,25 1/2 — Uova, alla dozzina, a L. 1,65 a 1,80 — Patate, al Kilog. da L. 0,13 a 0,20 — Zucchero raffinato, al Kilog. da L. 1,60 a 1,65; id. biondo, da 1,50 a 1,55 — Burro comune, al Kilog. da L. 4,00 a 4,25 — Burro di pura panna centrifugato, al Kilog. da L. 4,25 a 4,50.

Vendita all'ingrosso. — Grano nostrano, al quint. da L. 40,00 a 41,00 — Grano estero vecchio, al quint. da L. 41,00 a 42,00 — Grano estero nuovo, al quint. da L. 37,50 a 38,50 — Farina di frumento municipale resa 80 %, al quint., L. 47,00 — Farina di frumento tipo governativo resa 80 %, al quint., da L. 50,00 a 52,00 — Zucchero raffinato, al quint., L. 152 — Zucchero biondo, al quint., L. 146.

Corpo Volontari Subalpini

Domani, domenica, alle ore 8,30, al Martinetto nel piazzale della Società di Tiro a Segno Nazionale, sono convocati tutti gli iscritti al Corpo Volontari Subalpini per le regolari istruzioni di preparazione militare. L'adunata si farà con qualunque tempo e vivamente si raccomanda la puntualità e la frequenza ai corsi. Visto il largo consenso avuto nella cittadinanza e stante le numerose richieste pervenute, il Comitato di Preparazione ed il Comando hanno deciso di riaprire le iscrizioni per un terzo corso preparatorio. Le iscrizioni si ricevono presso il Comitato Torinese di Preparazione (Galleria Nazionale, Scala D) e presso il Comando del Battaglione, Tiro a Segno Nazionale, salone centrale.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Il Commissariato ha fissato, per domenica, 7, il seguente programma: Adunata dei partecipanti alla gita alpina alle ore 5,45 alla stazione della ferrovia Ciriè-Lanzo (corso Ponte Mosca); di tutti gli altri allievi, aspiranti e novizi, alle ore 14 in sede; al mattino alle ore 9 adunata libera per ginnastica agli attrezzi. Gli Esploratori riuniti a Torino si recheranno in campagna a compiervi esercitazioni varie e dovranno portare il sacco affardellato. Dieci esploratori saranno adibiti per tutto giorno al Comitato per la minestra gratuita. Ritorno a Torino degli escursionisti ore 19 1/4; di tutti gli altri in sede alle ore 18.

L'arrivo dell'on. Giolitti

Proveniente da Cavour, è giunto ieri, alle ore 14, l'on. Giolitti, il quale è sceso all'« Hôtel Bologne ».

I Divertimenti

Giacinta Pezzana

In "Teresa Raquin"

Il grande capolavoro di Emilio Zola ha trovato la sua più grande interprete cinematografica in *Giacinta Pezzana*. La celebre attrice ha dato alla film tutta la potente drammaticità del suo temperamento. Le pagine forti, le scene terribili dello scrittore francese sono fatte rivivere con tutta l'arte più umana e più commovente. La *première* di questa grandiosa film, che costituirà un avvenimento artistico dei più eccezionali, avrà luogo lunedì al Cinema Ambrosio.

Le più giocondi risate

echeggiarono ieri nel vasto salone del Cinema Ambrosio. Cagione di tanta ilarità era la comicità irresistibile di *Charlot*. Le sue trovate spettacolose sono tutto quello che si può chiedere di più esilarante, ed hanno il sapore grandioso della comicità americana fatta dai più iperbolici contrasti e dalle più paradossali lepidezze. *Mabel al volante* è il divertentissimo capolavoro di comicità che oggi si replica.

L'Onorevole Campodarsego

Oggi e domani al *Cinema Splendor* ultime repliche di questa brillantissima commedia interpretata da *De Riso*. Lunedì: *Il maestro Abaziano* della « Casa Ambrosio ».

Le visite del Cardinale

Il Cardinale Arcivescovo ha visitato ieri l'ospedale militare Lamarmora e si è trattenuto a lungo fra i soldati, rivolgendo a ciascuno parole di conforto.

Un concerto per i feriti

all'Ospedale Militare principale

Due volte la settimana la Direzione dell'Ospedale Militare principale, in corso Ciriè, procura ai feriti e agli ammalati colà ricoverati qualche ora di svago e di divertimento. Sono concerti che si svolgono nella grande galleria a vetri, i cui esecutori, per lo più militari, vanno a gara per dar prova di valentìa ed anche di un raro senso artistico.

Ieri, al secondo concerto, la grande galleria era al completo. Centinaia di soldati, tra i quali parecchi ufficiali, avevano invaso completamente ogni posto; alcuni ancora ammalati, non in grado di abbandonare le loro camere, stavano distesi su qualche branda o seduti qua e là su soffici poltrone; altri, convalescenti o quasi completamente guariti, mostravano le loro ultime fasciature rammentando gli episodi della nostra guerra e gli scontri ai quali avevano partecipato: tutti con le facce ridenti e gli occhi vivacissimi da bravi e buoni figliuoli pronti a dare ancora il sangue per la Patria.

Il colonnello medico Ucari, direttore dell'Ospedale, che prodiga le più assidue cure e le sue paterne ai suoi soldati, era pure intervenuto al trattenimento coi professori Motta e Negro. Il capitano medico Camerano, aiutante maggiore in prima, ed aveva voluto accanto a sè il caporale maggiore Litterio Giordano, un bel giovane palermitano, che si era guadagnato due medaglie al valore, una in Libia e l'altra nel settembre scorso combattendo contro gli austriaci. In Libia il Giordano aveva salvato il proprio capitano; nel press[i] di Misurina, nell'ardua conquista di Monte Piana, il nostro bel fuciliere si era slanciato alla testa del suo plotone contro il fuoco indiavolato degli austriaci. Si ebbe in quel giorno — 18 settembre — parecchie pallottole, una delle quali gli perforò il polmone sinistro. Ora è in convalescenza e porta sul pastrano tre nastrini, dei quali i due azzurri sono il suo orgoglio.

Il concerto è durato un paio d'ore ed ha avuto un'unanime calorosa consenso di applausi. Si sono distinti il soldato violinista Cornelio Moschetto, il caporale Rossi, che sedeva all'armonium ed è noto come un ottimo compositore, il [illegible] Gallino, che sedeva al piano, il professore Danilo, suonatore di flauto nella Banda Municipale, il violoncellista soldato Grossi, il secondo violino soldato Perino ed il professore di contrabbasso signor Virgilio.

Il baritone [illegible] ha cantato assai bene un pezzo dell'*Andrea Chénier* e il soldato Cazzaniga ha recitato un monologo, anch'essi assai applauditi. Il fotografo Antonio Martina ha ritratto in gruppo tutti i presenti e il trattenimento è finito al suono degli inni patriottici e della Marcia reale, ascoltata in piedi tra le ovazioni.

I signori Gatti, Pistone e Leone avevano offerto in gran copia dolci e rinfreschi.

Così erano giunte le diciassette, l'ora della refezione, e quelli che indugiavano nel giardino si affrettarono alle camerate linde e tutte bianche. Tra gli alberi che circondano il meraviglioso edificio scendeva la nebbia; qua e là per le vetrate si accendevano lumi e ogni cosa ritornava nella quiete del [illegible] solo.

I libri per i soldati

La statistica dei libri distribuiti all'Esercito dal principio della guerra sono veramente meravigliose. Anche all'infuori delle altre tanto cospicue di qualche città italiana, il solo Istituto Nazionale per le biblioteche dei soldati raccolse a tutt'oggi 575,[illegible] volumi tra grossi e piccoli, e ne distribuì 401,153, oltre a 2,006,500 opuscoli e altri stampati di propaganda patriottica, editi dall'Istituto stesso, e diffusi tra i soldati e tra il popolo.

Se poi a questi numeri si unisce quello dei libri provenienti dal benemerito Comitato torinese per la lana e i libri ai soldati, che ora l'Istituto sta ordinando, si sale ad altezza mai ancora veduta nel nostro Paese. Per ora, non essendo possibile un computo neppure approssimativo, basti dire che essi formano un massiccio computo di ben 120 metri cubi.

Nè le offerte si arrestano: giorni fa la ditta Treves, di Milano, che tante migliaia di libri ha già donato, offriva la metà di una edizione di canti patriottici, espressamente preparata; ieri ancora l'editore Grato Scioldo, di Torino, donava 5200 volumi; 3700 la ditta Agnelli, di Milano, e si succedono continuamente le offerte minori di 50, 100, 200 opere.

Per le spedizioni di qualche conto è facile ottenere la franchigia di trasporto, mediante accordo coll'Autorità militare locale.

Del confortante spettacolo siamo lieti, come della testimonianza di una vigoria morale, che fa bel riscontro a quella di cui danno prova i nostri valorosi soldati.

Signora borseggiata in un cinematografo

Alle 18 di ieri sera la signora Enrichetta Ferriani Navarini, abitante in corso Regina Margherita, 121, si trovava in un cinematografo di via Roma, quando all'improvviso si accorse che la borsetta, ch'ella teneva al braccio, si era aperta. La chiusa però non pose troppa attenzione a questo particolare.

Poco dopo uscì dal cinematografo, entrò in un negozio per fare delle compere, ed all'atto del pagare si accorse che due biglietti da cinque lire erano spariti. Comprese che doveva trattarsi di un furto, rientrò nel cinematografo, e potè vedere, seduto allo stesso posto, un individuo che prima le stava vicino, precisamente dalla parte ove teneva la borsetta. Il ladro doveva essere lui.

La Signora non fece mostra di nulla; avvertì due agenti e indicò loro l'individuo. Essi lo avvicinarono e lo trassero in arresto. Si trattava di certo Salvatore Miletti, fu Antonio, di anni 37, abitante in via S. Massimo, N. 31, calzolaio. Costui, vedendosi riconosciuto dalla signora, non oppose molta resistenza e si lasciò accompagnare dinanzi al delegato Rabino, che lo trovò in possesso di L. 112,30. L'arrestato venne senz'altro passato in carcere.

Ladro che entra in cantina

ed esce dalla finestra

Verso le 12,30 di ieri l'altro, mentre il signor Pietro Gotti, abitante in via Susa, N. 18, era occupato a consumare il suo pasto meridiano, udì dei rumori sospetti provenienti dalla cantina. Prontamente egli discese per accertarne la causa. Subito che vi giunse si trovò di fronte ad un coinquilino, certo Carlo Peluffo di Luigi, sarto, di anni 18, il quale aveva già raccolto dieci bottiglie di vino per suo uso e consumo. Col concorso del signor Giovanni Trabaldi, il signor Gotti fermò il giovinotto e lo tradusse in una camera della sua abitazione, ove lo lasciò in consegna al Trabaldi, mentre lui andava ad avvertire le guardie. Quando queste giunsero, però rilevarono che il Peluffo nel frattempo se l'era svignata saltando da una finestra.

Il lavoro degli ignoti

Ignoti muniti di falsa chiave, penetrarono nell'abitazione della signora Maria Galassio maritata Bodino, in via Sebastiano Valfrè, 15, e vi rubarono una quantità di effetti di biancheria ed oggetti d'oro. Gli stessi ladri entrarono poscia nell'abitazione del signor Pasquale Mario sito nella stessa casa e vi rubarono un orologio da donna e L. 10.

— Altri ignoti ancora entrarono nell'abitazione della signora Sidonia Müller-Grenno, in piazza Casa Benefica e vi rubarono una [illegible] di [illegible] L. [illegible].

Tra compagni di lavoro

Il calderaio Federico Colombo, d'anni 39, abitante in corso Regio Parco, 14, mentre ieri l'altro si trovava nella fabbrica della Società Italiana [illegible], venne a diverbio, per questioni di lavoro, con un suo compagno, che lo percosse a colpi di lima, infliggendogli una ferita lacero-contusa alla testa.

Accompagnato all'Ospedale San Giovanni dal magazziniere Quaranta, fu medicato dal professore Deberardi, che lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Sotto il proprio carro

Il carrettiere Teodoro Garino, d'anni 50, passando in corso Siccardi, presso l'antica piazza d'Armi, cadde dal proprio carro. Due ruote gli passarono sul corpo, producendogli una lesione alla regione lombare destra. Dalle guardie municipali fu trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove venne ricoverato con prognosi riservata.

Mentre usciva dal lavoro

L'operaio Francesco Pacchiotti, d'anni 47, abitante in via Cuneo, N. 4, mentre usciva dalle Officine di costruzione d'artiglieria, in via Arsenale, dove è addetto, fu colpito da improvviso malore. I militi della Croce Verde lo trasportarono in barella al San Giovanni, dove fu ricoverato con riserva sulla prognosi.

Stato Civile di Torino

5 novembre 1915.

NASCITE: 15, [illegible] maschi 7, femmine 8.

MORTI: Moncalvo Alessandro, d'anni 19, di Borgo [illegible], [illegible].

Colliamerio Matilde, d'anni 40, di Cremolino, [illegible], via Mazzini, 31.

De-Caveri nobildonna Giovanna ved. S. E. Torti, [illegible]; Enrico, d'anni 73, di Torino, agiata, via della Rocca, 29.

Marenco Maria n. Ibis, d'anni 43, di Torino, cas. Cerruti Giuseppina, d'anni 23, di Chef (Africa), modista.

Parma Emilia, d'anni 56, di Verona, cuoca.

Ferrio Bernardo, d'anni 76, di Verzuolo d'Alba, colt.

Crevero Maria n. Ibercola, d'anni 34, di Corlezzone, agiata, via Sappone, 22.

Zerbino Giovanni, d'anni 23, di Pecetto Torinese, bracciante.

Dompè Orsola n. Bossio, d'anni 30, di Vinovo, casal.

Gollardo Bonifacio, d'anni 76, di Torino, meccanico, via Saccarelli, 17.

Sparone Angela n. Rizzoli, d'anni 27, di Casale Monferrato, casalinga, via Bardonecchia, 95.

Più 1 minore d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Grande Stagione d'Opera. — Ore 20,30: *Otello*, opera in 4 atti, di Boito, musica di G. Verdi. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO — Compagnia stabile del Manzoni di Milano. — Ore 20,45: *I Fiori*, commedia in 3 atti, di Calzabini; *Bobbe*, [illegible] rata d'onore di Camillo Pilotto. — Ingr. L. [illegible].

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'opere comiche ed operette Caracciolo e soci (direttori Scognamiglio e Caramba). — Ore 20,45: *Fiammo*..., e da capo, parodia della «Geisha», di Ruffino e Gil Diss. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Sarvini-Zerboni) — Compagnia drammatica Talli-Melato. — Ore 20,45: *Zazà*, commedia in 5 atti, di Berton e Simon. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale diretta dal cav. Dante Testa. — Ore 20,45: *I disonesti*. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TRIANON — Riposo.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 20,45: *I Cinque fost poltroni*, rivista-biscotto. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO TORINESE — Ore 20,45: Circo Italia.

CINEMA SPLENDOR — *L'Onorevole Campodarsego*, riproduzione cinematografica e messa in scena di Camillo De Riso.

VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 18-23.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 5 Novembre 1915

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 108,20; versamento 108,25 - Lettera: chèque 108,50; vers. 108,45.

Londra — Danaro: chèque 29,94; versamento 29,95 - Lettera: chèque 29,98; versam. 29,99.

Svizzera — Danaro: chèque 120,50; versamento 120,60 - Lettera: chèque 120,70; versamento 120,80.

New York — Danaro: chèque 6,43; versamento 6,45 - Lettera: chèque 6,47; vers. 6,48.

ORO — Danaro 116,25; lettera 116,75.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 5 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	86,10
» 3,50 0/0 » (1902)	84,50
» 3 0/0 lordo	—,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	98,64
» » » » 1918	97,56
» » » » 1914	96,37
Prestito nazionale 4,50 0/0	92,62
» » 4,50 0/0 netto	93,69
Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	412,—
» 3 0/0 netto	377,—

Obbligazioni

Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	98,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	298,15
SS. FF. Romane (comuni) 3 0/0	300,—
Ferrovie del Tirreno 5 0/0	452,50
» Maremmana 5 0/0	470,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	345,—
» Lucca-Pistoia 3 0/0	295,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	309,—
» » C. D. D. »	308,75
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	590,—
Canali Cavour 5 0/0	582,—
Lavori di risanamento di Napoli 5 0/0	480,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	306,50
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	83,75
Cartelle di credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» speciali » » 3,75 0/0	415,50
Credito fondiario del Banco di Napoli	454,52

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	464,53
» » » 4,50 0/0	454,71
» » » 3,50 0/0	436,97
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	476,—
» » » 3,50 0/0	433,50
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	475,83
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	470,50
» » 4 0/0	460,—
» » 3,50 0/0	420,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » 4 0/0	479,—
» » 3,50 0/0	450,25

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compreso l'interesse.

Confortato dai sacri carismi della religione, dopo breve malattia, oggi, alle ore 17, rendeva l'anima eletta a Dio

ANGELO ANDREOTTI

d'anni 73

Coll'animo angosciato partecipano l'irreparabile e dolorosa perdita i figli:

GIOACHINO colla consorte GIOVANNINA GULINO e figlia;

FERDINANDO colla consorte MARIA FEA e figlio;

LUIGI, Chimico-Farmacista, colla consorte MARIA MACCAGNO e figlia;

Le figlie: FRANCESCA e TERESINA.

La salma verrà trasportata a Bellano.

Si domanda venia a chi non giunse la mesta partecipazione.

Asso (Como), 4 novembre 1915. (A

Nel fiore della giovinezza, al comando della sua batteria, cadde da prode sull'Isonzo, il 28 ottobre

PAOLO HENRY

d'anni 28

Capitano d'Artiglieria da Montagna

I genitori AVV. EMILIO e LUIGIA DELLE-PIANE, la sorella PIERINA, i fratelli Ragioniere ALFREDO sottotenente di complemento nel 5.o Genio, al fronte, e BEPPINO; le donne e gli zii LUIGI ed ERNESTINA FIORI, con l'animo straziato ne danno la dolorosa partecipazione. 1582

UNA PRECE

Torino, 5 novembre 1915.

Cadeva gloriosamente combattendo per la grandezza d'Italia, il giorno 27 ottobre u. s., il ragioniere

Prof. FERDINANDO CAPIRONE

Tenente del ... Fanteria

I genitori, il fratello MARIO, le famiglie CAPIRONE, VISETTI, BONINO e parenti tutti, con strazio ed orgoglio, ne danno il triste annunzio. (A

Torino, via S. Quintino, N. 17.

Combattendo alla testa de' suoi soldati cadde gloriosamente nel giorno 8 ottobre il

SOTTOTENENTE

Bissoni Lionello

Gli affranti genitori e parenti ne danno il doloroso annunzio. c 1585

La messa funebre sarà celebrata nella chiesa Collegiata di Rivoli il giorno 8 corr., alle ore 10.

Non si mandano speciali partecipazioni. Si dispensa dalle visite, ringraziando fin d'ora le persone che vorranno colla loro presenza rendere omaggio alla memoria del caro estinto.

L'Avv. GUIDO DONATI

Sottotenente di complemento nel ... Artiglieria

ha sacrificato la sua preziosa giovane esistenza sul campo dell'onore.

La madre ELENA BIANCHINI-DONATI;

I fratelli: LEA, RENZO, IDA;

Gli zii: Ing. RICCARDO e AMALIA BIANCHINI; comm. LAZZERO e ENRICA DONATI;

i parenti tutti, ne danno, desolati, il triste annunzio. c 1580

Negli ultimi giorni di ottobre dava la vita per la Patria

ENRICO FRANCESCO CANFARI

Capitano del ... Fanteria

La madre ADELE CANFARI DALMAZZO;

Il fratello EUGENIO colla moglie MARIA MORGARI e bimbi;

Le famiglie INGARAMO e MOLINATTI, ne danno il doloroso annuncio. 14

Con dolore grande e pari orgoglio, il

F. C. "JUVENTUS"

partecipa l'irreparabile perdita del proprio Socio Fondatore, dell'amico buono, leale, amatissimo (A

ENRICO CANFARI

Capitano del ... Fanteria

caduto nei giorni scorsi sul campo dell'onore.

Dopo lunga malattia, spirava ieri

JONA RODOLFO

BANCHIERE

La madre MICHELINA DEBENEDETTI;

La moglie EMILIA SEGRE;

I figli: REMO e GIGI;

Le sorelle: PALMIRA ed EUGENIA;

I cognati, le cognate ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo domenica, alle ore 10, partendo dall'abitazione del defunto, piazza Roma, 1.

Asti, 5 novembre 1915. (A

Dopo penosa malattia, sopportata con rassegnazione cristiana, munita dei conforti di Nostra Santa Religione, confortata dalla benedizione di S. E. il Cardinale, spirava alle ore 21 del giorno 4 novembre l'anima bella cara della

NOBIL DONNA

Giovanna De Cavero Ved. Torti

Ne partecipano la grave dolorosa perdita:

i figli CLELIO ed ENRICO FELICE;

il fratello Colonnello Cav. ANTONIO colla consorte VITTORINA MARRO e figli;

la sorella Donna ALESSANDRA col consorte Ingegnere Cav. GIOVANNI BOTTO-MICCA e figli;

la zia Marchesa LAURA MALFANTE-PEYRON;

i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 6 novembre, alle ore 10, partendo da via della Rocca, 29.

Per espressa volontà della cara defunta si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gesta)

Ieri alle 3,30, munita dei conforti Religiosi, spirava nel bacio del Signore

MATILDE COLLAMARINI

d'anni 72

I genitori, il fratello, le sorelle e gli zii, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi, 6 corrente, alle ore 16,30, partendo dalla casa della defunta, via Mazzini, 34. (A

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Una Nota ufficiosa sulla condotta della Romania

Come il Principe di Meclemburgo ha raggiunto la Bulgaria attraverso la Serbia

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 5, notte.

Il principe di Meklemburgo è stato il primo ufficiale tedesco che sia giunto in Bulgaria attraverso la Serbia. Egli rimase anche sotto il fuoco del forte Elisabetta, mentre grandinavano le palle.

Il *Berliner Tageblatt* narra che il maresciallo Mackensen portò la sera stessa al principe le insegne della Croce di Ferro di seconda classe. Il giorno dopo egli volle tentare di raggiungere Sofia percorrendo il Danubio attraverso il suolo serbo. Egli giunse a Bergia Palanka, ricevuto da un riparto di cavalleria bulgara; agli ufficiali e soldati offrì una colazione. Proseguì per Zajecar, e, passato il Timok, varcò il confine bulgaro. A Viddino fu ricevuto — dice il giornale, al quale lasciamo la responsabilità di tutte le sue informazioni — dalla popolazione con acclamazioni entusiastiche. A Sofia giunse una sera, alle 10, sotto un acquazzone furioso e fra i lampi ed i tuoni. «Suonano i tamburi di Dio» gli disse il suo aiutante, entrando nella capitale.

Il principe è ospite dello Czar Ferdinando, al quale consigliò di dirigere un proclama alla nazione, in cui il Re esprimerà i suoi criteri circa l'attacco della Russia contro la Bulgaria. Oggi la Bulgaria è strettamente schierata a fianco degli imperi centrali. Questo verrà constatato nel manifesto. Ed a questo fatto ha fatto pure accenno l'arciduca Francesco Salvatore, intervenuto all'assemblea del Comitato di soccorso della Croce Rossa Bulgara, ove tenne un discorso inneggiante alla fratellanza di armi che unisce oggi i due popoli. Toncheff ringraziò a nome della popolazione bulgara e disse che la fedele fratellanza di armi suggellata nel sangue rinvigorirà la coscienza dei comuni interessi avvenire. Anche fra bulgari e turchi vi fu uno scambio di cortesie.

Il Sultano ha conferito la Croce del merito allo Czar Ferdinando, ed Enver pascià telegrafò le sue felicitazioni a Jekoff, che rispose auspicando il trionfo degli alleati.

I giornali berlinesi danno poi il posto d'onore ad una Nota ufficiosa pubblicata dai giornali di Bucarest.

«La Nota — dicono le *Berliner Neusten Nachrichten* — è stata diffusa evidentemente in seguito a varie contraddittorie voci. La Nota dice che la Romania non potrebbe intervenire nel conflitto se non nel caso che un gruppo di belligeranti minacciasse gli interessi materiali del paese. Occorre rilevare che la Romania non è impegnata a difendere la Serbia. La Bulgaria combatte a fianco delle Potenze centrali. La guerra serbo-bulgara deve quindi considerarsi come un episodio del grande conflitto europeo. La Romania non si sente impegnata a difendere il trattato di Bucarest anche contro le grandi Potenze. Non abbiamo — conclude la Nota — preso che misure di precauzione per la nostra difesa: è inesatto che noi abbiamo delle convenzioni di sorta: è inesatto specialmente parlare di convenzioni fra la Romania e l'Italia».

Le pazzie del pacifismo

Piuttosto la pena di morte che il servizio militare

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 5, notte.

Il pacifismo olandese, esasperato da quindici mesi di guerra, sta assumendo delle forme nichilistiche e — diciamo pure — nevrasteniche di azione. Eccovi un curioso manifesto che ha raccolto centinaia di firme tra i pacifisti olandesi:

«Noi sottoscritti ci indirizziamo al popolo olandese per protestare contro lo spirito guerrafondaio ed il militarismo che si va sempre più propagando anche fra noi. Noi dichiariamo che ci opporremo energicamente contro tutto ciò che ha relazione col militarismo, anche sotto forma di milizie cittadine o di nazione armata. Sinchè saremo fra coloro i quali potrebbero essere chiamati sotto le armi noi avremo la forza di opporre un rifiuto direttamente e personalmente, di subire la prigione e, perfino, la pena capitale, piuttosto che agire contro le nostre convinzioni e contro ciò che stimiamo essere la legge suprema dell'umanità. Quelli tra noi che per questa o quella ragione sono esenti dal servizio militare, colla loro firma intendono impegnarsi a dare tutto il loro appoggio morale a coloro che resisteranno per convinzione contro qualsiasi atto di coercizione [illegible] e dividerne la responsabilità. Noi stimiamo che per distruggere il militarismo, il mezzo più efficace e che in pari tempo avrà il più alto valore morale per guadagnare le masse, sia quello di rifiutare il servizio militare».

Sin qui il manifesto. Sinora in Olanda 357 persone si sono impegnate a subire la pena capitale piuttosto che prendere le armi. Non si può negare che questa sia una curiosa ed originale forma di propaganda.

Repressioni sanguinose a Varsavia contro gli operai

Pietrogrado, 5, notte.

Il corrispondente del Russkoie Slovo, che riuscì a risiedere a Varsavia per due mesi e mezzo anche dopo l'occupazione tedesca, riferisce che migliaia di operai fecero dimostrazioni: le truppe tedesche tirarono contro gli operai, e vi fu un gran numero di uccisi e di feriti.

La stampa svizzera scettica sulla possibilità della pace

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 5, notte.

Caratteristici per giudicare quanto scetticismo esista in Svizzera (malgrado la presenza a Lucerna di von Bülow) sulla possibilità di una pace non troppo lontana, sono i commenti dei giornali svizzeri alla crisi francese. Non vi citerò che quelli di due giornali rappresentanti le grandi correnti nella Svizzera francese e quella tedesca del *Journal de Genève* e del *Bund* di Berna.

Il *Journal de Genève* scrive: «Se gli atti rispondono alle parole, se tutto sarà subordinato allo sforzo di organizzazione economica e militare, se il Governo governa con decisione e rivendica fieramente le sue responsabilità ed i suoi diritti, se le Camere lasceranno fare, la Francia ricorderà l'avvento del Ministero Briand come un giorno fortunato. Ma non bisogna mai dimenticare che diecimila uomini arrivati dodici ore prima nel distretto di Strumitza valgono molto di più del più ammirabile discorso a Palazzo Borbone, e che gli scrutini trionfanti non hanno valore se non sono seguiti da altri trionfi».

Ed il *Bund*: «Il nocciolo dei grandi discorsi di Parigi e di Londra, di Asquith e di Briand, si è che negli Alleati non si è indebolita la volontà di continuare la lotta. La crisi ministeriale francese non ha certamente sostituito ad un Ministero guerrafondaio un altro pacifista. Come prima, in tutti gli Stati belligeranti si ripete che la soluzione può essere una sola: la pace nella vittoria! Su questo fatto il Ministero francese ha avuto a palazzo Borbone l'unanimità. Questo significa forte speranza e chi spera nella vittoria non è inclinato verso la pace».

Non privo d'interesse è pure la conclusione di un commento della *Gazette de Lausanne* dovuto al suo direttore: «Le dichiarazioni che Briand ed Asquith hanno fatto suonano come una fanfara. Lo Stato Maggiore austro-tedesco ha voluto trasportare la lotta nella penisola balcanica, per aggiungere alla questione belga quella serba. Anche qui troverà, come sugli altri fronti, quattro grandi popoli d'Europa risoluti ad opporsi con tutte le loro forze ai loro disegni. Essi non vogliono che la Serbia sia scozzata dopo il Belgio. Un nuovo e terribile combattimento sta per iniziarsi in Oriente. Per noi l'esito non è dubbio: gli Alleati ne usciranno vincitori».

Il comunicato francese delle 15

Altri attacchi tedeschi falliti

Parigi, 5, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Fra l'Aisne e l'Oise, e i settori di Puisaleine e Puancrieres, il nemico, dopo aver tentato di destare l'allarme con un brusco fuoco di fucileria fra le guarnigioni delle nostre trincee, ha diretto sulle nostre posizioni un bombardamento violentissimo, ma inefficace.

«In Champagne abbiamo inflitto un completo scacco in due nuovi attacchi tedeschi, fatti con granate contro le nostre trincee a La Courtine, e appoggiati anche da getto di liquidi infiammati. Niente da segnalare sul resto della fronte.

In Alsazia una delle squadriglie di aviatori ha volato sopra Dornach, ed ha bombardato le officine adoperate dai tedeschi per la fabbricazione dei gas asfissianti.

Bollettini della guerra austro-montenegrina

Roma, 5, notte.

Il console generale del Montenegro comunica i seguenti dispacci:

Cettigne, 2, (Ufficiale).

Il combattimento presso Visegrad continua. Il 1.o novembre facemmo prigionieri oltre trecento soldati, tre ufficiali, un medico militare. Il quale assicura che gli austriaci ebbero tra morti e feriti oltre 800 uomini.

Cettigne, 4 (Ufficiale).

La lotta continua. Il 2 novembre presso Visegrad, sulle posizioni conquistate, prendemmo prigionieri altri 60 soldati, facendo al nemico molto danno. — Ore 1: I combattimenti presso Visegrad sono a noi favorevoli; facemmo altri 30 prigionieri; sul fronte continua la lotta d'artiglieria. — Ore 15: Con un attacco nella notte dal 1.o al 2 novembre sul fronte di Treglar-Vucidol gli austriaci occuparono, dopo sanguinoso combattimento, Treglar; il 2 e il corrente continuò il combattimento. L'avanzata nemica sulla linea di confine fu trattenuta, infliggendo agli austriaci grandi perdite. Gli austriaci ebbero tra i morti un maggiore, tre ufficiali, un medico, molti soldati. — Ore 15,30: La lotta continuata intorno a Treglar-Grabnen finì in nostro favore. Dopo energici attacchi i nostri ripresero le posizioni sulla linea di confine; rioccupammo Treglar, catturando due cannoni, tre mitragliatrici, un riflettore, molto materiale di guerra e telefonico.

La Commissione per gli Esteri al Senato di Francia

Parigi, 5, notte.

In seguito all'entrata di Freycinet, Bourgeois, Combes e Meline nel Ministero, la Commissione per gli affari esteri in Senato procedette alla rinnovazione del suo ufficio di presidenza, eleggendo presidente Clemenceau, vicepresidenti Pichon, De Selves, Monis, Jonart, Develle, Sperian.

(Ag. Stefani).

Un atto di Re Costantino contro Venizelos

ATENE, 5.

Il Re approvò l'attitudine del Ministro della Guerra Iannakitsas durante l'ultima seduta della Camera e per attestargli la sua approvazione lo ha nominato aiutante di campo generale.

Questa distinzione al Ministro della Guerra ha creato una penosa impressione nei circoli venizelisti che ci vedono una tendenza accentuata a voler abbattere il prestigio del loro leader. Venizelos fu stamane oggetto di entusiastiche dimostrazioni popolari.

(Ag. Stefani).

Nuovi commenti francesi alla crisi greca

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, notte.

I giornali della sera esprimono, commentando la crisi greca, lo stesso scetticismo della stampa mattutina. Re Costantino probabilmente — pensano — troverà ancora stavolta la forza di resistere alle ragioni della logica mantenendo immutato il suo programma personale. Il «Temps» osserva: «L'opposizione non sembra ostile all'idea dello scioglimento della Camera. La presenza sotto le armi di centinaia di migliaia di elettori mobilitati, che ha per conseguenza di privarli del diritto di voto, ovvero di rinviare la data delle elezioni non sveglia scrupoli. Gli avversari di Venizelos pare tendano anche nelle circostanze eccezionali attuali a riaffermare il Governo senza il controllo del Parlamento; ma quale che sia la loro convinzione, il Re deve essere il migliore difensore degli interessi di Grecia. Si può domandare se il Re accetterà di ricorrere a mezzi così contrari allo spirito della Costituzione. Dipende dal Sovrano porre l'affetto del popolo alla prova più dura».

I *Débats* non sono alieni dal desiderare lo scioglimento della Camera greca. «Sarebbe certo — scrivono — un semplice colpo di forza: l'appello al popolo permetterebbe a Venizelos di organizzare la campagna elettorale, pericolosissima per la Dinastia. Egli può rendere insostenibile la situazione di qualunque Governo si dichiarasse francamente contro di lui. Non senza ragioni atterrò il Gabinetto succedutogli con la sua abilità ad adattarsi alle circostanze. Venizelos è compreso della forza formidabile nell'ora critica della politica risoluta degli alleati in Macedonia: sa le decisioni di Parigi e di Londra, sa le cifre degli effettivi sbarcati a Salonicco; lavora su dati esatti di concorsi sicuri. Impossibile — conclude il giornale — che il Re non scopra i pericoli derivanti dal mantenimento della neutralità».

Il popolare giornale *La Presse* spera nell'entrata in linea della Grecia, che nelle circostanze attuali salverebbe la Rumenia dal seguire l'esempio della traditrice Bulgaria.

La *Liberté* dichiara: «Il fatto che Zaimis andò coscientemente incontro al voto di sfiducia, rivela una manovra concertata per giungere allo scioglimento della Camera. Il Re governerà in modo dittatorio con un Gabinetto più servile di quello di Zaimis».

Circa le operazioni in Serbia si assicura che le truppe franco-inglesi non ancora impegnate a fondo continuano a raccogliersi, in attesa di importanti rinforzi inglesi.

D. R.

Un sergente prigioniero del Senusso

I lavori guerreschi nel Sinai

Ancona, 5, notte.

Giunge notizia dal Cairo che il sergente maggiore Mastropaolo, caduto prigioniero dei senussi al principio della guerra e ritenuto poi morto, trovasi vivo a Ghebaia, la vicinanza di Ghedabia. Appena catturato, si perdette la traccia del prigioniero. Nel luglio 1913 Elui Bey ricevette l'ordine, dal direttore generale del Ministero dell'Interno, comm. Vigliani, di informarsi della sua sorte a mezzo del poeta circenaico Sedi-Bueib-El-Tauli. Dopo lunghissime ricerche si potè rintracciare il prigioniero che si trova in buone condizioni di salute.

— Dal Cairo si apprende che i turchi, oltre ad aver lavorato accanitamente alla costruzione della ferrovia del Sinai, portarono quasi a termine i lavori per la conduttura dell'acqua, necessaria per l'estrema siccità di quella regione. Gli inglesi, da parte loro, studiarono il sistema, in caso di avanzata turca, di inondare, mediante canali, il territorio che si estende oltre Ghaza [illegible] da El Kantara. Per necessità guerresche sono state distrutte molte case prossime al canale e i villaggi di Tussum e di Abu-Suer.

Un appello del cardinale Amette ai suoi diocesani

Parigi, 5, notte.

Il cardinale Amette, arcivescovo di Parigi, ha indirizzato un caldo appello ai suoi diocesani in favore delle scuole libere di Parigi.

La *Semaine Religieuse* [illegible] conto del viaggio del cardinale Amette [illegible] il ricevimento fatto in suo onore dal cardinale Gasparri nel proprio palazzo.

L'Intesa, l'Italia e la guerra balcanica

Roma, 5, notte.

Per una strana coincidenza la stampa dei paesi belligeranti si occupa nello stesso giorno, a Londra come a Parigi, a Pietrogrado ed a Vienna, della parte che può essere riservata all'Italia nei Balcani. Il «Times» richiama l'attenzione sulla marcia dei bulgari verso l'Albania. Il «Temps» suggerisce una spedizione militare italiana per occupare i punti dell'Albania e del Montenegro, minacciati dagli austro-tedeschi e dai bulgari. La supposta spedizione italiana servirebbe, secondo il «Temps», a sfatare i progetti austriaci di rendere imprendibile la baia di Cattaro, impadronendosi del Lowcen e servirebbe altresì ad approvvigionare l'esercito serbo. In fine, sempre secondo i giornali parigini, una spedizione italiana in Albania avrebbe per l'Italia il grande vantaggio di prendere posizione fin d'ora sul litorale dalmata e di riconciliarsi coi jugo-slavi. Il «Novoje Wremja» ricorda, a sua volta, che l'Italia è la Nazione più vicina alla Serbia e che essa può pertanto accorrere più sollecitamente di altre Nazioni, per impedire la attuazione del piano militare austro-bulgaro-tedesco. In fine la «Neue Freie Presse» dedica il suo articolo di fondo alla guerra italiana e si mostra profondamente stupita perchè l'Italia non partecipa ad alcuna azione militare della Quadruplice nei Balcani e non aggiunge le proprie truppe a quelle francesi operanti contro l'esercito dei bulgari. La coincidenza di giornali di varie nazionalità e anche di opposte nazionalità nell'occuparsi dell'Italia può essere casuale; però vi è un sintomo notevole nel fatto che nei paesi dell'Intesa si torna nuovamente a invitare l'Italia a prendere il proprio posto nei Balcani. L'Italia, partendo da un punto di vista egoistico, potrebbe osservare che la miglior risposta al nuovo invito consiste nella circostanza che lo stesso invito ci viene rivolto da un paese nemico: l'Austria, e per essa, dalla «Neue Freie Presse».

Se la stampa viennese si rammarica che l'Italia non abbia inviato i suoi soldati nei Balcani ciò significa che nel concetto dei nostri nemici tale invio costituirebbe un pericolo per noi. L'amarezza della «Neue Freie Presse» dovrebbe pertanto costituire una ragione per noi di perseverare. Ma il problema deve in ogni caso essere risolto dal Governo. Il Consiglio dei ministri sarà convocato nei primi giorni della prossima settimana, cioè subito dopo il ritorno dell'on. Salandra alla capitale. Nella loro riunione i ministri esamineranno a fondo la situazione internazionale. Quindi, se le voci che partono dai vari paesi dell'Intesa per un nuovo invito balcanico all'Italia rispondono al pensiero dei rispettivi Governi, il Consiglio dei ministri prenderà in esame le nuove richieste. Può darsi che l'invito ci giunga. Taluni sintomi lo farebbero credere, per esempio, la visita compiuta recentemente da navi da guerra francesi alla baia di Santi Quaranta, che formerebbe, secondo il piano caldeggiato dal «Temps» e dal «Novoje Wremja», il punto di sbarco per la nuova spedizione in soccorso dei serbi, attraverso l'Albania. Un altro sintomo può essere ravvisato nel fatto che una nuova azione dell'Intesa nei Balcani comprenderebbe, secondo taluni giornali tedeschi, l'Italia.

La «Frankfurter Zeitung», parlando di un'azione di grande stile nei Balcani da parte dell'Intesa, accenna al porto di Santi Quaranta nell'Adriatico, come base di operazione per l'invio di truppe a Monastir, in soccorso dei serbi.

Da troppe parti si parla, pertanto, di una azione dell'Intesa attraverso l'Albania, perchè almeno, almeno di progettato, non esista in proposito. Per ciò che riguarda l'Italia, si può dire che nessuna novità è decisa e che nessuna novità è per ora in vista. La linea di condotta del nostro paese è immutata: collaborare all'azione balcanica dell'Intesa, mediante la pressione affidata al generale Cadorna. Certo l'Italia vigila ai suoi interessi che sarebbero lesi dalla presenza dei bulgari nell'Adriatico. Per ora il solo fatto nuovo accertato consiste nello sbarco di forze francesi a Kavala, porto contestato dalla Bulgaria. Lo sbarco di Kavala tende appunto a prendere i bulgari alle spalle. E' questa l'azione di «grande stile» che Joffre avrebbe concordato a Londra durante il suo recente viaggio? Probabilmente lo sbarco di Kavala è solo una parte di tale azione. Il resto verrà in seguito. Nessuna novità è per ora in vista riguardo all'Italia.

S.

Come il "Piemonte" è stato inseguito da un sottomarino nemico

Napoli, 5, notte.

Viaggiatori di ritorno da Bengasi narrano un'emozionante avventura toccata al piroscafo «Piemonte», della Società Sicilia, adibito ai porti della Libia. Il «Piemonte», diretto a Bengasi, oltrepassato il canale di Malta si accorse che un sottomarino di grande portata lo aveva avvistato e gli dava la caccia. L'emozione fu vivissima, ma nessuno perdette la testa. Dopo un colloquio fra il comandante e il capo macchina, si stabilì di mettere le macchine alla maggior pressione possibile, in modo che la nave raggiungesse la massima velocità, cioè tredici nodi. Per ottenere questo risultato ci volle una mezz'ora, tempo in cui il sottomarino potè diminuire la distanza che lo separava dal piroscafo. In fine le macchine poterono raggiungere la velocità di tredici nodi e un quarto e il sottomarino a poco a poco, anche per il mare burrascoso, cominciò a perdere terreno, finchè dovette abbandonare l'inseguimento.

L'aumento del prezzo della carta

Un'adunanza di editori e librai a Firenze

Firenze, 5, notte.

Convocati dalla Presidenza, si riunirono molti soci della unione fiorentina tra esercenti arti grafiche, insieme ai principali librai, editori, per studiare i mezzi occorrenti a superare la grave situazione creata dagli enormi aumenti apportati nei prezzi della carta, aumenti che minacciano di giungere a cifre favolose.

Erano presenti, fra gli altri, il cav. Bemporad, il cav. Barbera, il cav. Salani e Nerbini, rappresentanti le Case editrici fiorentine, e i delegati dei giornali cittadini; e dopo ampia discussione tutti i convenuti approvarono il seguente ordine del giorno:

«L'unione esercenti arti grafiche, preoccupata dei forti rincari nel prezzo della carta e delle sempre crescenti difficoltà per provvederla, invita ad una adunanza tutti gli editori ed esercenti grafici allo scopo di studiare i mezzi adatti ad impedire ulteriori aumenti che metterebbero le industrie grafiche nella impossibilità di funzionare».

L'adunanza approvava la nomina di una Commissione cui affidava il seguente mandato:

a) accertarsi della legittimità e della misura degli aumenti imposti dalle cartiere ai consumatori;

b) richiamare l'attenzione del Governo su questa questione di alta importanza nazionale, invocando il suo intervento per facilitare la importazione della cellulosa, per abolire temporaneamente il dazio doganale sulla carta e vietarne la esportazione dall'Italia;

c) indirizzarsi a tutte le Camere di commercio e a tutte le Associazioni di arti grafiche editoriali e affini un invito ad unirsi in questa agitazione;

d) provocare un accordo fra le Amministrazioni dei giornali perchè limitino il consumo della carta, mediante una intesa per la riduzione del numero delle pagine.

Invitava la Commissione stessa a mettersi prontamente al lavoro d'accordo col Consiglio direttivo della unione degli esercenti arti grafiche e volle riferire nel più breve tempo possibile. Procedutosi poi alla nomina della Commissione essa risultava della nelle persone dei signori [illegible], Enrico Bemporad, Ercole Bagnini e Armando Paoletti.

Lo sciopero delle manifatture cotoniere si estende

L'arresto d'uno scioperante

Novara, 5, notte.

Continua lo sciopero degli operai (uomini e la massima parte donne) della manifattura Tosi e della manifattura Rossari e Varzi stabilimenti di Novara).

Questa mattina gli scioperanti stazionavano nei pressi dello stabilimento Rotondi per indurre le maestranze a disertare il lavoro. Gli agenti di P. S., intervenuti prontamente hanno tratto in arresto un giovane diciottenne. La massa degli scioperanti organizzò una dimostrazione portandosi davanti al palazzo della Prefettura per reclamare la liberazione del compagno arrestato. La dimostrazione è durata dalle 16 alle 18 circa ed ebbe termine per l'intervento del segretario della Camera del lavoro, signor Rossi, e degli assessori socialisti Ballarin e Rainella. Il giovane in arresto venne rilasciato.

La manifattura Rotondi ha pubblicato stamane un avviso invitando gli operai che potessero trovare lavoro altrove di accettarlo in vista della forzata diminuzione di lavoro per la quale sarebbero già fin d'ora ridotte a quattro le giornate di lavoro per ogni settimana.

Ci informano che sarebbe stata tenuta una riunione di industriali a Milano ed a Torino e che in seguito a ciò la manifattura Rotondi avrebbe rotto ogni trattativa con la Camera del lavoro, per cui domani anche la maestranza della manifattura Rotondi, composta di 1000 persone, proclamerebbe lo sciopero. Così gli scioperanti domani sarebbero circa 2500.

L'inaugurazione dell'anno accademico a Genova

Genova, 5, notte.

Alle 14,30 venne solennemente inaugurato, nell'aula magna dell'Università, l'anno accademico. Intervennero il prefetto, Bennucci, il senatore Novaro, i deputati Ruggio e Rossetti, il prosindaco Valerio, il primo presidente di Corte d'Appello, Milani d'Aragona, e molte altre Autorità, l'intero Corpo accademico, numerosi invitati, fra cui molte signore e studenti.

Il rettore, senatore Maragliano, lesse la relazione del decorso anno accademico, accennando allo sviluppo crescente dell'Ateneo genovese, dal quale sono partiti ben 1061 studenti per la guerra di redenzione, rinnovando la tradizione di Goffredo Mameli. Con commosse parole commemorò gli studenti e i professori caduti nella nostra Università caduti sul campo dell'onore. Chiuse la relazione auspicando vittoria alle armi italiane, ed inviando un saluto al Re, in nome del quale dichiarò aperto l'anno accademico. Il rettore fu vivamente applaudito. Poscia il prof. Dante Ferrari, ordinario di storia della filosofia, svolse una prolusione sul tema: «Fra la guerra e l'Università», accolta da unanimi approvazioni.

Un venditore ambulante rapinato e gettato in un canale

Milano, 5, notte.

Un gravissimo fatto, che dimostra l'audacia dei malfattori, è avvenuto a pochi passi dalla città. Il venditore ambulante di bottoni, filati di cotone, ecc., Giacomo Sanvito, di anni 37, abitante in piazza Vetra, percorreva ieri nel pomeriggio la stradale di Corsico sul suo biroccio. Ad un tratto tre individui gli fermarono il cavallo, intimando di consegnar loro quanto possedeva. Il Sanvito, uomo coraggioso e robusto, oppose una fiera resistenza, sparando anche due colpi di rivoltella contro gli aggressori. I proiettili però andarono a vuoto, e l'energia dell'aggredito non intimorì affatto i malandrini, i quali, arrampicatisi sul carro, afferrarono la vittima, la disarmarono dopo una viva colluttazione, lo derubarono dell'orologio e del portafoglio che conteneva una sessantina di lire; quindi, per spirito di malvagità, lo gettarono nel Naviglio che scorre lateralmente alla strada. Il povero Sanvito sarebbe certamente affogato se in suo soccorso non fosse prontamente intervenuto certo Luca Sanari, di Pavia, che in quel momento passava col suo barcone carico di ghiaia.

Del delitto vennero informati i carabinieri di Corsico, che stanotte hanno proceduto all'arresto di vagabondi sui quali pesano dei sospetti.

Un violento nubifragio a Napoli

Guardia di finanza che annega

Napoli, 5, notte.

Ieri sera dopo una giornata nuvolosa si è scatenato sulla città un violento uragano. Molti vetri sono andati in frantumi e molte vie sono state rese quasi impraticabili. All'estremità del molo di Porto Nuovo due guardie di finanza stavano in un casotto al riparo della pioggia.

A un tratto un colpo di vento sradicò il casotto, sollevandolo in aria e lanciandolo in mare. I due disgraziati furono travolti, e uno di essi, il caporale maggiore delle guardie di finanza Di Giovanni, sparì nelle onde, mentre l'altro agente riuscì ad aggrapparsi al casotto che, spinto dalle onde, raggiunse il muraglione del molo. Qui giunsero in soccorso del naufrago alcune imbarcazioni sbarcate dal piroscafo [illegible] vola soccorso. Nella notte furono fatte ricerche per rintracciare il cadavere del Di Giovanni, ma inutilmente.

Frodi e forti guadagni

Una nota del "Giornale d'Italia"

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

A proposito degli arresti di Torino e dell'annunzio dato di forti guadagni della «Fiat» durante la guerra, il «Giornale d'Italia» pubblica: «Il caso di alcuni indegni i quali ricavarono con frodi illeciti guadagni viene equiparato ai traditori della patria, ma non può gettare ombra alcuna sul ceto industriale italiano che è pronto a gareggiare con il resto della Nazione in sacrifizi, affinchè la gigantesca lotta per la indipendenza e la fortuna d'Italia giunga a felice esito. Il primo dovere dei nostri industriali è verso lo Stato, il secondo verso i loro collaboratori. Si dice che una grande Casa di Torino abbia ricavato ingiusti guadagni anche di recente. Il fatto dimostra che l'Italia per talune industrie, come quella delle automobili, era preparata quanto e meglio di altri paesi. Infatti questa Casa potè fornire, in breve tempo e con unanime lodi, automobili, autocarri non solo all'esercito italiano ma anche alla Francia, alla Russia e ad altri Stati. Il fatto è consolante, ma vorremmo che la fortunata attività della «Fiat» fosse accompagnata da una non meno felice generosità verso i suoi impiegati. Ci viene detto che la Direzione amministrativa di Torino ha stabilito che agli impiegati richiamati alle armi siano concessi tre mesi di stipendio. Sono soltanto sessanta questi richiamati, ma sono sessanta famiglie che fra tre mesi si troveranno in angustie. I notevoli e meritevoli guadagni non danno modo alla Società di pensare anche agli umili?».

Il tentato matricidio di un pazzo

Ivrea, 5, notte.

Ieri mattina, verso le ore 6, la vicina frazione di Torre Balfredo veniva turbata da un grave fatto di sangue, di cui perdura tuttora profonda l'impressione. Certo Gaudio Vecchiolino Giovanni, ventinovenne, ammogliato, con due bimbi, avendo incontrata sola, nella stalla, la propria madre Gillio Maria, settantenne, assalito da improvviso furore di pazzia, le si slanciava contro con un bastone e si dava a percuoterla al capo, con intenzione di ucciderla. La poveretta allora, per istinto di difesa, essendosi intrecciate le mani sulla nuca, riusciva in tal modo a salvarsi dalla morte certa, ma riportava l'orribile rottura e lo stritolamento di tutte le dita. Il pazzo intanto non desisteva dalla sua furia. Siccome però la madre s'era messa ad urlare, fortuna volle che alcuni dei famigliari, avendola udita, accorressero, riuscendo così a sottrarre l'infelice vittima al suo carnefice. Il forsennato venne poi tratto consegnato alle guardie municipali d'Ivrea, le quali si affrettarono in seguito a constatazione medica del dott. Morino, a tradurlo, per mezzo di automobile, al Manicomio di Torino. Il Gaudio Vecchiolino, che fu sempre persona assai mite e buona, aveva da alcuni giorni dato segno di squilibrio mentale, dicendosi perseguitato dalla madre, che invece lo adorava, e dal proprio cognato, ed essendo già una notte fuggito in camicia per il paese.

Un particolare pietoso: mentre le guardie lo arrestavano, la povera madre implorava, colla poca voce rimastale, che non gli facessero male, che non lo conducessero via, che sarebbe rinsavito e che lei gli avrebbe perdonato. Proprio vero che il cuore d'una madre non si smentisce mai!

Il Giro di Lombardia

La grande prova autunnale di domani

Milano, 5, notte.

Avrà luogo sul percorso Milano (Cagnola) - Rho - Legnano - Gallarate - Abbiate - Gazzada - Varese - Gavirate - Cittiglio (Olivio) - Rancio - Brinzio (firma) - Varese - Malnate - Solbiate - Olgiate (rifornimento) - Camerlata - Villa Fulvia (Grandate) - Albese - Erba - Pusiano - Lecco (firma) - Oggiono - Carate - Canzago - Arcore - Villa San Fiorano - La Santa B. P. - Milano.

Gli iscritti alla gara ammontano a 163, di cui 24 professionisti, 46 dilettanti, 16 veterani, 77 liberi. Ecco il nome dei concorrenti professionisti:

1. Girardengo Costante — 2. Bordin Lauro — 3. Gremo Angelo — 4. Pavesi Eberardo — 5. Galetti Carlo — 6. Sivocci Alfredo — 7. Ferrario Arturo — 8. Durando Carlo — 9. Pellegri Amedeo — 10. Pinoco Pierino — 11. Aimo Pietro — 12. Calzolari Alfonso — 13. Canepari Clemente — 14. Cervi Giovanni — 15. Bertarelli Camillo — 16. Rheinwald Henri — 17. Agazzi Augusto — 18. Pelissier Henri — 19. Garavaglia Gaetano — 20. Spinelli Luigi — 21. Santagostino Mario — 22. Ripamonti Umberto — 23. Contesini Giuseppe — 24. Rho Augusto.

La *Carmen* a Biella

Spettacolo "pro combattenti"

Biella, 5, notte.

Al Teatro Sociale si rappresentò questa sera la *Carmen*, interpretata dagli artisti e dalle masse del Teatro Vittorio di Torino.

Vivi applausi ebbe la Besanzoni, il Salari, il tenore Taccani ed il baritono Candelli. Gli artisti furono chiamati ripetutamente alla ribalta ad ogni fine d'atto col maestro Del Cupolo. Il teatro era rigurgitante.

L'introito netto sarà erogato a beneficio dei soldati combattenti.

La morte in guerra di un giornalista napoletano

Napoli, 5, notte.

La Redazione del *Mattino* è stata colpita da un grave lutto. E' morto combattendo il collega Mario Giampietro, sottotenente di fanteria. La gloriosa fine del giovane giornalista è stata appresa, con doloroso orgoglio dai colleghi e dagli amici. Il Giampietro cadde in uno dei recenti e vittoriosi fatti d'arme.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 6 novembre — Cambio [illegible] per gli [illegible] alle lire 100 oro [illegible] — Lire 116.06 — Cambio settimanale lire 113.[illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 6 Novembre: — Franchi 112,00 — Sterline 29,33 1/2 — Marchi —,— — Corone —,— — Dollari 6,14 1/2 — Pesos carta 2,60 — Lire oro 116,00 — Franchi svizzeri 120,45 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	4	5		4	5
Rendita francese 3 0/0 perpetua	63 25	63 25	Banca Rio Plata	302	—
Id. 3 0/0 ammort.	75 25	75 25	Metropolitain	—	469
Id. 3,50 0/0 amm.	90 85	[illegible]	Azioni Suez	—	—
Tunisino	—	[illegible]	Thomson	—	—
R. Argentina 1896	—	76 10	Andalusa	311	305
» » 1900	—	83 25	Obblig. Lombarde	193	195
Brasile 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Bulgare 1907	—	—	Nord Espagne	401	—
R. Egiziana 4 0/0	—	—	Saragozza	409	409
R. Spagnuola est.	87 75	87 90	Ferro di Piombino	[illegible]	[illegible]
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1480	1510
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Sosnowice	—	—
Prestito russo	—	—	Rendita 5 0/0	—	—
R. Russa 3 0/0	80 05	—	Brasile [illegible]	—	—
» » 4,50 0/0	—	—	Prestito [illegible]	—	—
» » 5 0/0	77	—	Chartered	13 25	[illegible]
Rend. serba 4 0/0	—	—	De Beers	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	—	—	Ferreira	56 75	—
Banca di Francia	4505	4505	Goldfields	43	—
Banca di Parigi	—	—	Goldfontein	—	—
Credito Fondiario	[illegible]	—	Randfontein	—	—
Credito Lionese	[illegible]	965	Rand-Mines	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	—	—	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
Banca Comm. Ital.	—	—	Chèque su Londra	[illegible]	[illegible]

Pozzo Giovanni, gerente